BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno IV - N. 1038 - Lire 20 Sabato 5 agosto 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

ASSURDE PRETESE DI MALIK per la pacificazione in Corea

Secondo la tesi sovietica gli americani dovrebbero abbandonare immediatamente la penisola senza ristabilire le vecchie frontiere
Rinviata a martedì prossimo la seduta al Consiglio di sicurezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 4

Il Consiglio di sicurezza si è riunito oggi alle 15,15 a Lake Success sotto la presidenza di Malik. All'ordine del giorno vi era un solo punto: «Aggressione contro la Repubblica coreana», cioè la mozione di condanna delle autorità della Corea del Nord proposta dalla delegazione americana. Ma il presidente Malik invece di parlare dell'ordine del giorno per stabilire il quale il Consiglio aveva discusso tre giorni, ha presentato una nuova proposta che si può riassumere in quattro punti:

1) Invito al Governo comunista cinese di inviare una rappresentanza al Consiglio di sicurezza per partecipare alla discussione sulla questione coreana;

2) Invio di un analogo invito ai rappresentanti del «popolo di Corea»;

3) Ordine del Consiglio di sicurezza di immediata cessazione delle ostilità;

4) Ordine di immediato ritiro di tutte le truppe straniere dalla Corea.

Presentando questa proposta il delegato sovietico mirava ai seguenti obiettivi: 1) legare ancora una volta la questione cinese a quella coreana; 2) ottenere il riconoscimento, sia pure per via indiretta, del Governo comunista cinese e di quello della Corea del Nord; 3) far legalizzare dallo stesso Consiglio di sicurezza il fatto compiuto della invasione in quanto la cessazione del fuoco avverrebbe sulla linea attuale del fronte, ormai in corso di stabilizzazione; 4) con il ritiro delle truppe «straniere», cioè delle forze inviate a nome dell'ONU, le truppe comuniste rimarrebbero padrone del campo, potrebbero organizzare in tutta tranquillità su basi «comuniste» la maggior parte della Penisola coreana, in attesa di impadronirsi del restante territorio ancora «libero».

Con questa nuova proposta Malik tendeva pure a far discutere sotto altra forma l'ordine del giorno da lui presentato e respinto dal Consiglio. Infine per dimostrare che «il canarino ha mangiato il gatto» Malik ha ripetuto la nota tesi, in base alla quale le truppe comuniste, (armate con carri armati e cannoni sovietici) attaccando la Corea del Sud, non avrebbero invaso uno Stato indipendente, ma avrebbero semplicemente scatenato una guerra civile. Le truppe americane invece, sbarcando in Corea e affrontando le truppe comuniste, avrebbero commesso un atto di aggressione contro di queste, pur battendosi sul territorio della Corea del Sud.

Malik fondò questa sua argomentazione sulla definizione dell'aggressore fatta da Litvinov, di cui egli citò i primi quattro punti. «Ma perchè non cita anche il quinto punto?» ha chiesto a Malik il delegato americano Austin. «Nel quinto punto della sua definizione dell'aggressore Litvinov parlava dell'assistenza fornita da un terzo Stato a delle bande armate per attaccare uno Stato indipendente. Forse che i coreani del Nord hanno fabbricato in Corea quelle decine e decine di carri armati sovietici che hanno impiegato per attaccare la Repubblica coreana?».

Il delegato americano ha proseguito rilevando che le autorità comuniste della Corea del Nord non hanno mai riconosciuto le Nazioni Unite, vietando per anni l'accesso dei rappresentanti dell'ONU sul territorio da esse controllato. Le parole di Austin vennero appoggiate dal rappresentante britannico Jebb il quale rilevò che le autorità della Corea del Nord sono oggi in stato di ostilità con le stesse Nazioni Unite e che quindi non potranno essere invitate all'ONU neppure come oggetto di discussione sin quando tale stato di ostilità sarà cessato. Di fronte a questi argomenti Malik dovette battere in ritirata e per salvare la faccia ha premesso una speciosa distinzione: «Io non parlavo in quanto presidente — ha detto — ma come rappresentante sovietico. Il presidente non ha presentato nessuna proposta, nè ha intenzione di prendere una decisione in merito». Il presidente Malik in somma sconfessava il delegato sovietico Malik.

Come concessione per la accettazione della proposta sovietica Malik annunziò che non avrebbe elevato obiezioni all'invito della Corea del Sud e fece seguire la minaccia di un possibile veto sovietico affermando che l'URSS considerava i due inviti, alla Cina ed alla Corea comunista, una questione di «sostanza» e non di procedura e ricordando infine che il conflitto in Corea potrà avere delle conseguenze oltremodo «gravi e lontane». Ma invece di mettere la proposta sovietica ai voti — l'esito sarebbe stato indubbiamente negativo — Malik preferì rinviare la seduta a martedì prossimo.

Stasera, in un messaggio inviato all'Università di Chicago, il Segretario dell'ONU Trygve Lie ha preannunziato che quando la pace sarà ristabilita in Corea l'ONU dovrà fare un grande tentativo di negoziazione e di conciliazione per trovare le basi di una pacifica coesistenza delle due aree nelle quali si divide oggi il mondo. Trygve Lie ha concluso il suo messaggio affermando che se le Nazioni Unite riusciranno ad uscire intatte dalla presente crisi la forza e l'influenza dell'ONU sarà ben maggiore che negli anni passati.

Secondo i circoli diplomatici di Washington il risultato principale della missione di Averell Harriman a Tokio sarà una dichiarazione formale che il Governo degli Stati Uniti non intende assolutamente disporre del destino di Formosa e che l'azione di protezione intrapresa dalle forze americane a Formosa è assolutamente provvisoria, in quanto il destino dell'isola di Formosa, già sottoposta alla sovranità giapponese, dovrà rimanere impregiudicato sino alla stipulazione del Trattato di pace col Giappone. La questione della pace con il Giappone sarà però la questione principale che verrà trattata da Harriman con il gen. Mac Arthur assieme alle altre già accennate ieri: Corea, Filippine, Indocina, ecc.

LEO REA

SHINWELL, MINISTRO DELLA DIFESA BRITANNICO, ESCE DAL SUO UFFICIO DI LONDRA INSIEME AL SEGRETARIO

PREVISIONI SUL PROSSIMO ATTACCO NORDISTA

I ROSSI RIPETERANNO LA MANOVRA A TENAGLIA

Vani tentativi nemici di sfondare a Chinju e Masan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 4

I rinforzi sono in linea o, comunque, a portata di mano. E siamo, così, alla guerra vera, quella che tutti i soldati hanno sempre più desiderato. Perchè fino a quattro giorni or sono è stato soltanto un gioco tra gatto e sorcio, nel quale i soldati e sudisti coreani facevano, purtroppo, la figura del sorcio.

Ora, diciamo, siamo alla guerra vera. Il fronte è limitato e l'addensamento delle forze in linea è buono e, soprattutto continuo, nel senso che al termine bisogna dare con i criteri della guerra d'oggi. Ma ancora più importante è che il Comando dispone di riserve per la prima volta in cinque settimane.

Della guerra vera avranno la asprezza le imminenti battaglie. Il nemico, infatti, non accenna ancora a desistere dal suo proposito. Ma per la prima volta oggi ha sbattuto la testa contro un muro. Ha insistito per ben quattro volte, da ieri sera al pomeriggio di oggi, in un attacco tra Chinju e Masan e per altrettante ha dovuto ritornare sulle posizioni di partenza.

Ha insistito nella sua pressione — fortissima — più a Nord, lungo l'arco che va da 20 miglia a Sud-Est, a 11 miglia a Est e 15 a Nord-Est di Chinju — come dice il comunicato di Tokio — ma non ha fatto un passo avanti nemmeno là ed anzi ha dovuto perdere qualche posizione avanzata durante i contrattacchi americani, contrattacchi compiuti da gente che di guerra se ne intende e quindi più insidiosi, e non da uomini freschi del battesimo del fuoco.

In complesso la situazione è soddisfacente — per ora — e, per quanto dipenderà dal nostro Comando, si protrarrà per alcuni giorni almeno, data la necessità di concedere un po' di riposo, quale è consentito dal tempo torrido, ai reparti che hanno combattuto ininterrottamente da quindici giorni.

Ma vi è da pensare che di diverso parere sia il nemico. E' probabile che nei prossimi due o tre giorni egli impegni la battaglia decisiva. La quale, se le indicazioni di questa sera hanno qualche valore, sarà una ennesima azione a tenaglia.

Sul fronte centrale, lungo il tracciato del fiume Naktong, i rossi sanno che l'ostacolo naturale che hanno dinanzi e che devono superare è molto diverso dai fiumi Han e Kum, anche trascurando la difesa aerea. Tra l'altro i carri armati non possono guadare il Naktong, come hanno fatto nel passare gli altri due corsi d'acqua. Eppoi l'arretramento sul Naktong, sul fronte della 25.a Divisione (a Nord-Est) è stato così perfetto che il nemico ora deve portare innanzi di una trentina di chilometri ,a ridosso del fiume, tutto il suo dispositivo offensivo, e lo fa controllato dalle pattuglie americane, che di giorno e di notte non subiscono soste.

Alle ali, invece, il nemico sta preparandosi per agire a fondo. Oggi i servizi informativi hanno accertato che l'azione decisiva ch'esso aveva iniziato ieri e che abbiamo previsto come una battaglia di carri, ha subìto una pausa dopo i primi assaggi della reazione americana, in attesa dell'arrivo di due Divisioni tolte da un settore più a Nord-Ovest.

Ma la grossa novità sta profilandosi all'altra estremità del fronte, cioè al Nord di Yongdok, sulla costa orientale. La ricognizione ha rilevato la marcia verso Sud di grosse masse di truppe, carri armati ed artiglieria, effettuata prima per ferrovia e poi per via ordinaria dal luogo di radunata individuato a 30 chilometri a Nord di Chongju, al di là del 38.o parallelo, nelle vicinanze della Manciuria cinese.

Tali forze non possono che avanzare lungo la strada costiera orientale e ciò spiega la dura difesa americana di Yongdok e la testardaggine del nemico nel voler essere padrone di quel crocevia importante.

L'urto nemico è atteso con pacata serenità dai Comandi e dalle truppe; l'equilibrio numerico delle forze è virtualmente raggiunto nella zona di operazioni; il dominio del cielo e del mare è saldamente delle Nazioni Unite.

Nelle retrovie fervono i preparativi per la resistenza ad oltranza. Le strade sono sgombre e l'azione partigiana non dà fastidio. Meno che mai dà alla Divisione di Marina, che per i suoi trasporti più delicati ed urgenti adopera addirittura gli elicotteri, a sciami, fino sotto le prime linee. E' l'unico Corpo che abbia questo privilegio organico, tenuto conto dei compiti speciali per i quali è creato, e ne è orgoglioso.

I coreani sono addirittura sbalorditi del nuovissimo mezzo aereo. Non lo conoscevano affatto, nè quelli del Nord nè quelli del Sud, e proprio oggi si è verificato in un settore un fatto straordinario: una puntata offensiva è stata sospesa dai soldati nemici proprio per assistere meglio all'atterraggio verticale di una decina di elicotteri a meno di un miglio dietro le linee, ma in posizione elevata e visibilissima dal campo nemico. E' stata una cosa molto buffa. Il fuoco è cessato di colpo ed ha ripreso solo quando l'ultimo elicottero si è posato a terra.

Inutile dire che il nostro Comando si preoccupa di non far volare gli elicotteri nemmeno presso i reparti sudisti. Non si sa mai.

JOHN RICH
dell'«International News Service»

Calcolo sublime

In un villaggio presso Bari, amministrato da un Sindaco comunista, le firme raccolte per la petizione antiatomica sono state 840. La popolazione del villaggio ammonta a 839 anime, compresi i lattanti.

NUOVA SEGGIOVIA

Domani, domenica, a Campitello, provincia di Trento, sarà inaugurata la seggiovia che assicurerà i servizi turistici per le tre importanti vallate, e cioè la Valgardena, Fassa e Fiemme.

NEVE

L'improvviso abbassamento di temperatura ha portato sulla più alta vetta della Germania, lo Zugspitze, dieci centimetri di neve. Sulla cima vi sono cinque gradi sotto lo zero. A Monaco la temperatura è di 22 gradi.

CONCLUSE A LONDRA le riunioni degli «atlantici»

Un piano di precedenza per la produzione di materiali bellici deciso dai membri del Patto

Londra, 4

Il comunicato diramato al termine dei lavori del Comitato permanente del Patto Atlantico informa che i sostituti hanno incaricato gli organismi del Patto di elaborare un programma «di precedenza» per l'aumento e l'acceleramento della produzione di alcuni tipi di materiale considerati più urgentemente necessari.

Il comunicato aggiunge che i sostituti hanno pregato tali organismi di presentare delle raccomandazioni nel corso del mese di agosto. Dopo aver sottolineato che il Patto Atlantico è destinato al mantenimento della pace internazionale conformemente alla carta dell'O.N.U., il comunicato riafferma l'opinione dei Paesi firmatari che il miglior modo per assicurare la pace sta nel consolidamento delle forze collettive di difesa, rendendole sufficientemente potenti, tanto da scoraggiare un aggressore eventuale. «I sostituti hanno esaminato, nel corso della trascorsa settimana — dice il comunicato — lo stato generale delle difese della zona dell'Atlantico settentrionale. Essi si sono trovati d'accordo nel raccomandare ai Governi firmatari di prendere immediate misure per accrescere le forze militari effettive per la difesa comune».

Il rappresentante americano ha messo i colleghi al corrente delle disposizioni prese dal suo Governo per rafforzare le proprie forze militari e del programma supplementare di assistenza militare proposto dal Presidente degli Stati Uniti. Tale programma permetterà di prendere misure utili per la difesa collettiva, che verranno ad aggiungersi agli sforzi sempre maggiori degli altri Governi. I sostituti hanno approvato tali provvedimenti ed hanno preso conoscenza con soddisfazione delle disposizioni prese dagli altri Governi in quest'ordine di idee. Il Comitato dei sostituti si è aggiornato fino al 22 agosto 1950 e si riunirà a Londra per proseguire i propri lavori. Nel frattempo la segreteria permanente, stabilita a Londra, continuerà ad esplicare le proprie funzioni.

Negli ambienti responsabili ci si rifiuta di indicare quale limite di tempo si sia fissato il Comitato permanente per la realizzazione del programma riguardante i materiali indispensabili e urgenti. Ma appunto questa parola «urgente» che si ritrova immancabilmente nei commenti dei funzionari responsabili, lascia comprendere che il tempo concesso dovrà essere il più breve possibile. Del resto nell'industria inglese si vedono già le grandi imprese prendere le necessarie disposizioni per dare la precedenza alle ordinazioni militari su quelle civili.

La crisi belga

Duvieusart si giustifica di fronte ai colleghi di partito

Bruxelles, 4

I cristiano-sociali rimangono tuttora divisi anche dopo che il Primo Ministro Duvieusart ha spiegato le ragioni per cui Re Leopoldo ha accettato il compromesso ed ha delegato i suoi poteri al figlio Baldovino. Il Primo Ministro ha tentato invano di spianare le divergenze sorte nel partito cristiano-sociale prima che il Parlamento si riunisca per votare sul progetto di legge che autorizza il trasferimento delle prerogative reali. Duvieusart ha detto ai deputati cristiano-sociali riuniti in seduta privata che il partito cristiano-sociale non ha mai disertato la causa del Re, ma che Leopoldo stesso tentennò e cedette quando fu messo di fronte alle minacce dei socialisti di scatenare una guerra civile. Una voce raccolta negli ambienti della polizia segreta afferma che i socialisti avevano addirittura preparato il rapimento dei Ministri per tenerli come ostaggi finchè Re Leopoldo si fosse deciso all'abdicazione.

Fonti cattoliche hanno dichiarato che molti parlamentari cristiano-sociali sono decisi a votare contro il progetto di legge nonostante le dichiarazioni di Duvieusart. Essi sono più realisti del Re, ha detto il Primo Ministro.

L'AUMENTO DELLE SPESE MILITARI DECISO DALLA GRANBRETAGNA

Attlee non ha esagerato

Nonostante le previsioni, a Londra si pensa che le misure per il riarmo non incideranno gravemente sul tenore di vita della popolazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 4

La produzione bellica inglese sarà raddoppiata, prevede un giornale, nei prossimi due anni. Il Governo intende spendere per la produzione di armi cifre enormi e l'annuncio che se n'è dato ieri sera ha fatto una profonda impressione. Tra qualche settimana si comincerà a dare ordinazioni alle industrie per produrre cannoni, carri armati e aeroplani. Le esportazioni saranno ridotte, le importazioni aumentate. Si prevede nuova austerità. Il comunicato del Governo insiste assai sui sacrifici che il riarmo imporrà alla popolazione e, lì per lì, esso ha diffuso negli ambienti londinesi un certo pessimismo. E' sembrato che si dovesse dare un definitivo addio al buon vivere.

In realtà è difficile prevedere quali conseguenze il riarmo avrà e gli esperti hanno idee discordanti. Qualcuno immagina che l'attuale tenore di vita sarà addirittura sconvolto, qualche altro si mantiene, invece, fiducioso e sereno. Più attente riflessioni permettono oggi di esprimere giudizi più calmi.

La prima cosa da dire è che il riarmo inglese della misura annunciata ieri sera comincerà a farsi sentire solo col nuovo anno finanziario, cioè col prossimo aprile. In secondo luogo sarà impossibile suddividere in tre parti perfettamente uguali la spesa dei 3400 milioni di sterline da effettuarsi in un triennio. Il primo anno si spenderà meno di 1130 milioni perchè la macchina della produzione bellica stenterà a mettersi in moto. In terzo luogo bisogna tener conto dell'aiuto straordinario americano che il Primo Ministro ha esplicitamente chiesto e che Truman certo otterrà dal Congresso.

L'Inghilterra spendeva finora 780 milioni annui per le Forze armate. La cifra annunciata ieri sera prevede un aumento medio annuo di 350 milioni, portando il totale a 1130. Il «Manchester Guardian» scrive oggi che circa la metà sarà forse fornita dall'America, sicchè il Cancelliere dello Scacchiere dovrà tirar fuori di tasca sua 175 milioni. 175 milioni di sterline sono una bella sommetta pari a quasi 300 miliardi di lire, ma non sono la fine del mondo.

Le tasse dovranno dunque essere aumentate, ma non di molto. La conseguenza più spiacevole del riarmo sulla vita inglese sarà costituita dalla diminuzione dei prodotti di lusso o semilusso. Ci saranno meno automobili nuove e meno radio, meno apparecchi di televisione e meno frigoriferi. Si potranno, inoltre, costruire (e ciò è più grave) meno case e forse anche meno scuole, meno ospedali, meno stabilimenti. La ricostruzione sarà presso a poco fermata al punto in cui è giunta o procederà assai lentamente. Il miglioramento del tenore di vita che si sperava di raggiungere di anno in anno diventerà impossibile o del tutto trascurabile. Ma non per questo la vita in Inghilterra diventerà misera. Il «Times» ha coniato una frase felice per definire la situazione, e scrive che il Governo si propone di dare al Paese «armi senza dolori». La disponibilità dei prodotti di prima necessità sul mercato non sarà ridotta.

Un giornale della sera afferma addirittura che il riarmo darà all'Inghilterra qualche beneficio economico. Come abbiamo ammonito più sopra è presto per prevedere le conseguenze di spese ingenti, ma alcuni degli argomenti esposti dal giornale sono persuasivi. Il problema della bilancia dei pagamenti con quel dannato deficit di dollari che non poteva mai essere colmato scomparirà. Il Paese, grazie ai nuovi aiuti americani, avrà, anzi, in avvenire, abbondanza di dollari. Il numero di persone impiegate nelle industrie sarà sempre più alto anche in quei settori in cui la produzione tendeva da ultimo a calare. Soprattutto i pericoli di crisi finanziarie sul tipo di quella della scorsa estate sono ormai scongiurati. Gli Stati Uniti sono infatti impegnati a prestare assistenza. La più stretta, quasi indissolubile, collaborazione transoceanica sta diventando realtà.

Tutto ciò è possibile perchè il riarmo annunciato ieri sera, pur essendo ingente, non è colossale. Un commentatore calcola che, fatte le debite proporzioni circa il valore della sterlina le spese annunciate da Chamberlain nell'aprile del '39, cioè ancora in tempo di pace, erano più alte.

Il Governo afferma che per effettuare un riarmo più grosso ancora si dovrebbe mettere il Paese su piede di guerra aumentando il numero delle industrie, introducendo il lavoro obbligatorio e procurando alla popolazione altre simili piacevolezze del periodo bellico. Ciò allarmerebbe davvero il Paese e renderebbe — così si dice — la guerra più probabile. Quando una Nazione non pensa ad altro che a far cannoni viene il momento in cui questi sparano da soli. L'Inghilterra, come l'America, spera ancora fermamente nella pace.

Questa la politica governativa. Molti ne mettono oggi in dubbio la saggezza. Il «Daily Mail» scrive chiaramente che questo riarmo, pur essendo grosso, non basta. Il «Daily Mail» si chiede se Attlee non sia ancora troppo ansioso di accertare ciò che l'economia inglese può permettersi, invece di accertare prima ciò che è necessario per la difesa militare. Il «Manchester Guardian» che certo non è un giornale militarista, teme che sia presto necessario, alla luce delle circostanze e in seguito a nuovi avvenimenti internazionali, rivedere l'attuale programma e aumentarlo, perchè esso è proprio «il minimo che si possa fare». Soprattutto a molti sembra temerario dilungarlo nel periodo di un triennio e cominciarlo solo nel '51, mentre il pericolo è immediato. Solo il cielo sa chi dia ad Attlee la certezza (o la speranza) che Stalin gli concederà tre anni di tempo per ordinare la difesa nazionale.

In Inghilterra si attende ora con molto interesse ciò che faranno gli altri Paesi europei, i quali debbono anche comunicare entro domani quale sarà il loro programma di riarmo.

Il deputato laburista Blackburn ha oggi dato le dimissioni dal partito e diventa l'unico indipendente dell'attuale Parlamento. Egli afferma che ha preso la decisione con rincrescimento e non intende aderire al partito conservatore, ma ritiene che la nostra civiltà corra il pericolo di essere distrutta e che il Paese abbia oggi bisogno di essere governato da una coalizione capeggiata da Churchill «uno dei più grandi uomini di genio che sia mai esistito, i cui consigli abbiamo spesso violato a nostre spese». La maggioranza di Attlee in Parlamento è pertanto ridotta a tre seggi.

PIERO OTTONE

VIOLENTO TERREMOTO NEL VENEZUELA

Circa cento persone perite tra le macerie

Caracas, 4

Due violentissime scosse di terremoto hanno causato gravi danni ed un numero imprecisato di vittime nel Venezuela occidentale. Notizie pervenute nella Capitale dicono che nella città di El Tocuyo, 120 chilometri ad occidente del lago di Maracaibo, circa il 10 per cento delle case sono crollate. Squadre di soccorso sono subito partite da Caracas per la zona colpita.

Un comunicato governativo afferma che il terremoto ha colpito prevalentemente con la zona di El Tocuyo, quella di San Cristobal. Le persone perite fra le macerie sarebbero circa un centinaio, ma poichè le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con la regione colpita sono interrotte, è difficile avere un'idea completa del disastro.

Città della Turchia devastata dalle fiamme

Ankara, 4

Uno spettacoloso incendio, che ha causato danni enormi, è scoppiato ieri notte a Balikesir, città di 40 mila abitanti, ad occidente di Ankara. Lo intero quartiere commerciale del centro, nel quale si trovano parecchie centinaia di negozi, è stato devastato. Fortunatamente, non si lamentano che quattro casi di persone ustionate.

Due giornalisti condannati per apologia del fascismo

Bari, 4

Il Tribunale di Bari ha condannato il direttore del settimanale «Manifesto», Pietro Marengo, e la redattrice responsabile dello stesso periodico, signora Tina Belviso, ad un anno di reclusione ciascuno per apologia del fascismo e vilipendio della Magistratura.

Nel numero del 3 maggio scorso il Marengo pubblicava su «Manifesto» un necrologio esaltante la memoria dell'ex ministro fascista Teruzzi e firmava un corsivo contro la sentenza emessa dal Tribunale militare di Roma a carico dell'ex maresciallo Graziani. In quest'ultima nota il Marengo affermava che la Magistratura nel suo verdetto contro Graziani si era fatta «influenzare dalle forze antifasciste in agguato».

IL MANTENIMENTO DELLA PACE NELLE DISCUSSIONI DI STRASBURGO

SFORZA PARLA A FAVORE dell'azione svolta dall'ONU

Superati i timori inglesi per un dibattito sul Piano Schuman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Strasburgo, 4

A Strasburgo il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa e le diverse commissioni siedono quasi senza interruzione allo scopo di preparare il programma e gli argomenti di lavoro per la sessione della Assemblea consultiva, che si aprirà solennemente lunedì pomeriggio. Quest'opera viene condotta con molta buona volontà, tanto è vero che oggi sono rimasti riuniti dalle 11 alle 19, con brevi sospensioni.

Malumore di Mollet

Tuttavia siamo lontani dall'entusiasmo e dalla fede che accompagnarono lo scorso anno la nascita del nuovo organismo. Qualche Ministro non nasconde il suo pessimismo e qualche altro si esprime con delle battute. Un giornalista ha domandato oggi a Sforza se terrà una conferenza stampa nei prossimi giorni. «Tenere una conferenza stampa — ha risposto il nostro Ministro — è come invitare qualcuno a colazione. Per fare colazione ci vogliono i piatti e qui piatti non ce ne sono...». Il Ministro francese per i rapporti col Consiglio d'Europa, il socialista Guy Mollet, minaccia, invece, di andarsene sbattendo la porta, perchè, a suo avviso, il Comitato dei Ministri, opponendosi a ogni misura che possa rafforzare l'autorità e il prestigio del Consiglio, sospinge quest'ultimo verso il suicidio.

Guy Mollet ha avuto una giornata poco felice e questo spiega il suo malumore. Egli si era fatto promotore di due proposte di revisione dello Statuto, e cioè: 1) ogni Governo partecipante sarà invitato a creare un posto di Ministro o di Sottosegretario di Stato per gli Affari europei; 2) limitare l'uso del veto da parte dei Ministri. Queste proposte avevano lo scopo di impegnare maggiormente i Governi occidentali sulla via della politica europea e di rimuovere una parte degli ostacoli che impediscono un'azione più immediata da parte del Consiglio d'Europa. Sia sull'una che sull'altra proposta il Comitato dei Ministri non si è pronunciato. Bevin ha sostenuto che ogni Governo deve essere lasciato libero di provvedere, se crede, a istituire il posto di Ministro o di Sottosegretario agli Affari europei, senza che ciò porti a una modifica dell'attuale struttura del Consiglio.

Si è così confermata la tendenza inglese a ostacolare e ritardare ogni trasformazione del Consiglio d'Europa in un organismo efficiente e vitale. Evidentemente gli inglesi seguono una loro politica. Potenza europea solo in parte, l'Inghilterra ha altri problemi da risolvere. Ciò non toglie che l'inerzia del Consiglio di Strasburgo porti un colpo grave al prestigio dell'idea federativa. L'opinione pubblica, già incline allo scetticismo, finirà per perdere la fiducia e la fede in Strasburgo.

Ministri e commissioni, dicevamo sopra, hanno continuato coscienziosamente a lavorare, nonostante l'atmosfera prefallimentare e di liquidazione che pesa sul Consiglio d'Europa. Due questioni di una certa importanza hanno oggi occupato i Ministri: la proposta di Paul Reynaud d'invitare l'Assemblea a discutere e a pronunciare un parere sul Piano Schuman per il «pool» del carbone e dell'acciaio; la posizione giuridica dei rappresentanti tedeschi in seno al Consiglio. La prima è stata risolta nel senso contrario a quello proposto da Reynaud; la decisione sulla seconda è stata rinviata a domani.

Paul Reynaud aveva proposto che il Comitato dei Ministri invitasse l'Assemblea consultiva a pronunciarsi sul Piano Schuman. In tal modo la Assemblea e il Comitato dei Ministri si sarebbero trovati impegnati nel dibattito. Secondo Reynaud, Schuman stesso avrebbe dovuto illustrare davanti all'Assemblea il suo piano. Il Ministro degli Esteri francese ha detto oggi che esso non è ancora completato e perfezionato. L'Assemblea, se crede, potrà occuparsi della cosa senza che per questo la responsabilità dei Ministri venga messa in causa. La tesi francese è stata approvata dal Comitato dei Ministri.

Come dicevamo ieri, gli inglesi temevano che un dibattito a Strasburgo sul Piano Schuman intaccasse il prestigio del Governo britannico. Tale timore non ha più ragione di sussistere, perchè il dibattito dell'Assemblea, se dibattito vi sarà, avrà un carattere puramente accademico.

Sulla questione tedesca, rinvio a domani. Essa è complicata dalla interferenza di problemi e di condizioni giuridiche che esulano dalla competenza del Consiglio d'Europa. Come è noto, il Governo federale di Bonn e quello della Sarre sono stati invitati a far parte del Consiglio d'Europa come membri associati. Cioè i due Paesi saranno rappresentati in seno all'Assemblea consultiva, ma non in seno al Comitato dei Ministri. Questa mezza partecipazione tedesca ha sollevato all'interno del Consiglio d'Europa riserve e rilievi.

Un problema giuridico

La Germania, è stato detto, deve partecipare alla costruzione europea a parità di diritti e di condizioni, quindi essa deve essere presente nel Comitato dei Ministri, oltre che nelle diverse commissioni tecniche. Sforza ha ribadito oggi il punto di vista italiano sulla questione: La Germania deve potere partecipare, in parità di condizioni, all'azione del Consiglio. Ma Schuman ha fatto osservare che il Governo di Bonn non comprende un Ministro degli Esteri, mentre la politica estera della Sarre è affidata alla Francia. Sino a che tali condizioni giuridiche non saranno modificate, la Germania occidentale e la Sarre non potranno far parte del Comitato dei Ministri.

La giornata si è animata verso la fine. E' venuto in discussione il testo della lettera, o messaggio, del Comitato dell'Assemblea. Il nostro Ministro ha presentato la proposta di inserire nella lettera una mozione che dovrà ispirarsi al principio della difesa della pace e al rispetto della legge internazionale, la cui tutela è stata così efficacemente assunta dal Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U.

L'opinione pubblica europea, ha osservato Sforza, si stupirebbe se i Ministri degli Esteri dei Paesi del Consiglio d'Europa rimanessero silenziosi davanti agli avvenimenti dei nostri giorni. Il Governo italiano pensa che il Consiglio deve esprimere il suo giudizio su ciò che hanno fatto le Nazioni Unite per la difesa della pace.

Il Comitato dei Ministri ha affidato a una commissione di esperti, formata da rappresentanti dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra il compito di redigere, prima della seduta di domani, il testo della mozione.

BRUNO ROMANI

IL RIARMO DELLE NAZIONI OCCIDENTALI

ANCHE LA FRANCIA si metterà in linea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

L'ultimo numero di «News Week» accusa la Francia di disfattismo morale, per la troppa cautela dimostrata nel potenziare la sua difesa nazionale e nell'imbrigliare saldamente l'attività delle quinte colonne.

Diversi giornali francesi si difendono oggi da questa grave accusa e citano, ad esempio, il rassicurante comportamento degli operai delle officine «Dassand» che hanno rinunciato all'unanimità alle loro vacanze per iniziare subito le fabbricazioni previste dal piano quinquennale della Aeronautica francese varato definitivamente ieri al Consiglio della Repubblica per 292 voti contro 20.

La decisione dell'Inghilterra di aggiungere al suo bilancio militare di 780 milioni di sterline una somma di 3400 milioni di sterline per i prossimi tre anni, il progetto del Governo norvegese di rafforzare la difesa nazionale, la riorganizzazione delle forze armate olandesi con la formazione di tre nuove divisioni con gli uomini smobilitati dopo l'abbandono dell'Indonesia, le misure prese dai Governi greco e turco, la decisione del Senato americano di ridurre del 10 per cento tutte le spese non militari per potenziare lo sforzo di guerra del Paese e insomma tutta l'attività precauzionale che si verifica in questi giorni nel campo occidentale hanno dato senz'altro da pensare al Governo francese, il quale si rende conto che, nonostante le difficoltà interne, la Francia non può restare ultima in questo sforzo collettivo di fronte al pericolo comune.

Il Presidente del partito repubblicano popolare, De Menthon, ha avuto ieri un lungo colloquio col Presidente del Consiglio, Pleven, nel corso del quale ha dichiarato insufficienti gli 80 miliardi di franchi supplementari previsti per le spese militari del prossimo anno e ha preconizzato di portarli a 300 miliardi.

Nel pomeriggio di oggi un importante Consiglio di Gabinetto si è riunito sotto la Presidenza di Pleven per lo studio del «memorandum» che la Francia consegnerà agli Stati Uniti in risposta alla richiesta ricevuta da Washington di precisazioni circa la natura e l'entità dello sforzo militare che essa intende compiere. Una conferenza preparatoria, alla quale hanno preso parte vari Ministri e tecnici militari e finanziari, ha preceduto il Consiglio di Gabinetto che riprenderà domani per mettere a punto il «memorandum» stesso.

Il rappresentante francese al Comitato dei supplenti di Londra, René Alphano, era rientrato per l'occasione a Parigi. Il contenuto della risposta francese sarà reso pubblico quando il Governo di Washington l'avrà ricevuta, ma si ritiene che essa sarà basata sulla tesi esposta dal Ministro delle Finanze, Petsche, alla assemblea nazionale: «La difesa atlantica — aveva detto Petsche — costituisce un blocco non solamente militare, ma anche economico, sociale e finanziario».

La Francia ritiene che non convenga fissare per ogni Paese un bilancio militare se non dopo aver stabilito il bilancio delle sue risorse in uomini e dei suoi mezzi finanziari e industriali, in modo da determinare sulla base di questo bilancio i sacrifici da richiedere. Per esempio, a un Paese il cui equipaggiamento fosse superiore alle sue risorse di bilancio potrebbe essere richiesta una produzione di armamenti più importante del suo contributo finanziario alla difesa comune.

VICE

Squadristi torinesi condannati a Firenze

Firenze, 4

Questa sera la Corte d'Assise ha pronunciato le seguenti condanne al processo contro lo squadrista torinese Brandimarte e complici, conclusosi nelle prime ore del pomeriggio:

Brandimarte Pietro, 26 anni e 3 mesi di reclusione, condono di due terzi più un anno; Vinardi Maurizio, 21 anni di reclusione, condono di due terzi più un anno; Macellari Nino Giulio, 24 anni e 6 mesi di reclusione, condono di due terzi; Natoli Carlo e Sartini Ferdinando assolti per insufficienza di prove; Lorenzini Giacomo assolto per non aver commesso il fatto.

CRONACA DELLA CITTA'

IL MERCATO DEL PESCE

Pro e contro le innovazioni

Le recenti innovazioni portate al mercato del pesce, e soprattutto il progetto di trasferire parte degli attuali pescivendoli della Pescheria centrale in nuove rivendite rionali, hanno dato motivo ad un gruppo di pescivendoli per una protesta al Comune, inviata a noi in forma di lettera aperta. Essi fanno sull'argomento le seguenti considerazioni: per quanto riguarda la vendita diretta al pubblico da parte dei pescatori, i pescivendoli ricordano che la recente offerta di sardoni a 20 lire il kg., fatta dai pescatori, è tornata a loro danno perchè il prezzo normale dei sardoni è, per il produttore, cioè il pescatore, di 50-60 lire il chilogrammo, cui vanno aggiunti altri oneri fiscali. Per quanto riguarda poi la creazione di nuove rivendite rionali, i pescivendoli trovano il progetto dannoso per la categoria, in quanto già l'aumento del numero dei pescivendoli presso la Pescheria centrale ha portato ad una diminuzione del volume di vendite per i singoli rivenditori del mercato. Essi auspicano invece un intervento delle autorità per far affluire nella nostra città il pesce che la flotta peschereccia, recentemente allestita con i contributi del G. M. A. e del piano E.R.P., va pescando nell'Adriatico meridionale e nel Canale di Sicilia. Lamentano infine che le modifiche al mercato del pesce siano state adottate senza che si sia consultata una loro rappresentanza.

Queste le obiezioni, che abbiamo volentieri ospitato data l'attualità del problema e la sua importanza nell'ambito generale dei provvedimenti all'esame del G. M. A. per disciplinare il commercio locale, al fine di incrementare la libera concorrenza e quindi il ribasso dei prezzi.

Riteniamo tuttavia doveroso aggiungere alla protesta dei pescivendoli le ragioni che hanno indotto le autorità ad applicare i provvedimenti in parola. Come considerazione generale va premesso che il Comune è stato il primo tra gli enti pubblici a denunciare i pericoli di una inflazione delle licenze commerciali. Tuttavia, se è vero che in alcuni settori commerciali il numero dei negozi è già rilevante, in altri settori esso non è ancora adeguato al bisogno della cittadinanza, ed è perciò possibile, anzi utile, concedere nuove licenze. Questo è il caso del mercato del pesce.

In tutta la città vi sono infatti soltanto 39 rivendite di pesce, più sei posteggi presso i mercati rionali (5 in piazza Giuliani ed uno a Barcola). Da qui la giustificazione del progetto, che poi non mira a creare nuovi pescivendoli, ma a distribuire nei rioni cittadini parte di quelli in servizio nella Pescheria centrale (dove i rivenditori sono oltre 90, ed hanno quindi minore probabilità di vendere). Il provvedimento quindi, se in un certo senso colpisce gli attuali rivenditori rionali, non danneggia la categoria dei pescivendoli; è di vantaggio per il pubblico e favorisce una maggior vendita di pesce, in quanto le massaie potranno acquistarlo nei rispettivi rioni.

Per quanto concerne la vendita diretta da parte dei pescatori, è difficile giudicare se il prezzo di 20 lire il kg. praticato due settimane fa era o meno rispondente al costo del prodotto, perchè ovviamente il prezzo unitario bisogna riferirlo alla quantità del pescato, ed in quei giorni la pesca era stata abbondante: sta il fatto che i pescatori evidentemente non erano riusciti a ricavare altrettanto guadagno dalla vendita ai pescivendoli. Anche nelle rivendite rionali del resto in quei giorni i sardoni costavano meno di 50-60 lire, che sarebbe il prezzo normale.

Dove tutti concordano pienamente è sul punto che si riferisce alla nuova flotta peschereccia: essa è stata costruita con i fondi destinati al risanamento dell'economia locale, ed è quindi legittimo chiedere che i frutti di quell'attività siano goduti anzitutto dalla nostra città.

L'INAUGURAZIONE DEL SEMINARIO

Il Cardinale Piazza presenzierà alla cerimonia

Domani la raccolta della ventottesima «busta»

Il primo ottobre avrà luogo la inaugurazione ufficiale del nuovo Seminario diocesano, con particolari celebrazioni, che assumeranno maggiore solennità per la presenza di S. E. il Cardinale Adeodato Piazza, Prefetto della Congregazione concistoriale, già Patriarca di Venezia.

E' da 25 anni che Trieste non ha l'onore di accogliere un Principe della Chiesa, da quando cioè il Cardinale Pietro Maffi venne nella nostra città, nel settembre del 1925. Hanno assicurato il loro intervento anche alcuni Vescovi della Regione veneta.

Fervono intanto gli ultimi lavori per il completamento della costruzione. Domani si avrà la raccolta della 28.ma «busta del Seminario», in tutte le chiese e cappelle della città.

Istituita la Società "Amici della montagna,,

Si è costituita in questi giorni nella nostra città, per iniziativa di numerosi appassionati, la Società Amici della montagna», sodalizio che ha in programma una intensa attività turistico-sportiva, con gite, escursioni, gare sciatorie, campeggi e soggiorni, alla cui realizzazione si prodiga già da qualche settimana un gruppo di esperti organizzatori e valenti sportivi. Presidente provvisorio della nuova Società è stato eletto l'architetto Giovanni Toneatti; la sede sociale è situata in via San Lazzaro 14. Intanto è stato programmato un giro turistico della Carinzia occidentale - Tirolo meridionale - Salisburghese - Carinzia centro-meridionali e laghi, che avrà luogo nei giorni 13, 14 e 15 agosto. La partenza avverrà da piazza San Giovanni alle 5.30 del 13, mentre il ritorno è previsto per le 23 del 15. Le prenotazioni alla gita si chiuderanno, per coloro che parteciperanno con passaporto collettivo, il giorno 6. Per informazioni rivolgersi in piazza S. Giovanni 3, telefono 5921.

Studenti americani in visita a Trieste

E' giunto nella nostra città, in visita d'istruzione, un gruppo di nove studenti americani. Gli studenti, guidati da un professore, si sono recati ieri pomeriggio al Punto Franco nuovo, dove funzionari dei Magazzini Generali hanno loro illustrato le attrezzature portuali. Ieri sera gli studenti sono stati ricevuti dal Presidente di Zona e questa mattina essi si recheranno dal Pro Sindaco. Il programma comprende anche una visita alla Raffineria Aquila. Gli studenti, che provengono da Vienna hanno espresso il desiderio di visitare Capodistria.

Il dott. Tortorella ricevuto al Municipio

Il dott. Ugo Tortorella, nuovo Sovrintendente di Finanza, accompagnato dal dot. Giuppani si è recato in visita di presentazione al Municipio. In assenza del Sindaco egli è stato ricevuto dall'Assessore prof. Sciolis, alla presenza dell'Assessore alla Ragioneria dott. Franzil e del Vicesegretario generale dott. Sacchi, coi quali si è trattenuto in cordiale colloquio.

Stamane nel golfo le prove dell'«Hercules»

Nelle acque del golfo avranno luogo oggi le prove di macchina di una nuova motonave, l'«Hercules», da 620 tonnellate, costruita dai cantieri di Precenicco per la Società Tripcovich e C.o La nuova unità, è stata allestita nei nostri cantieri ed è dotata di due motori Sulzer da 800 cavalli. Sarà adibita a servizi di salvataggi e rimorchi d'alto mare.

Rientro dalle colonie

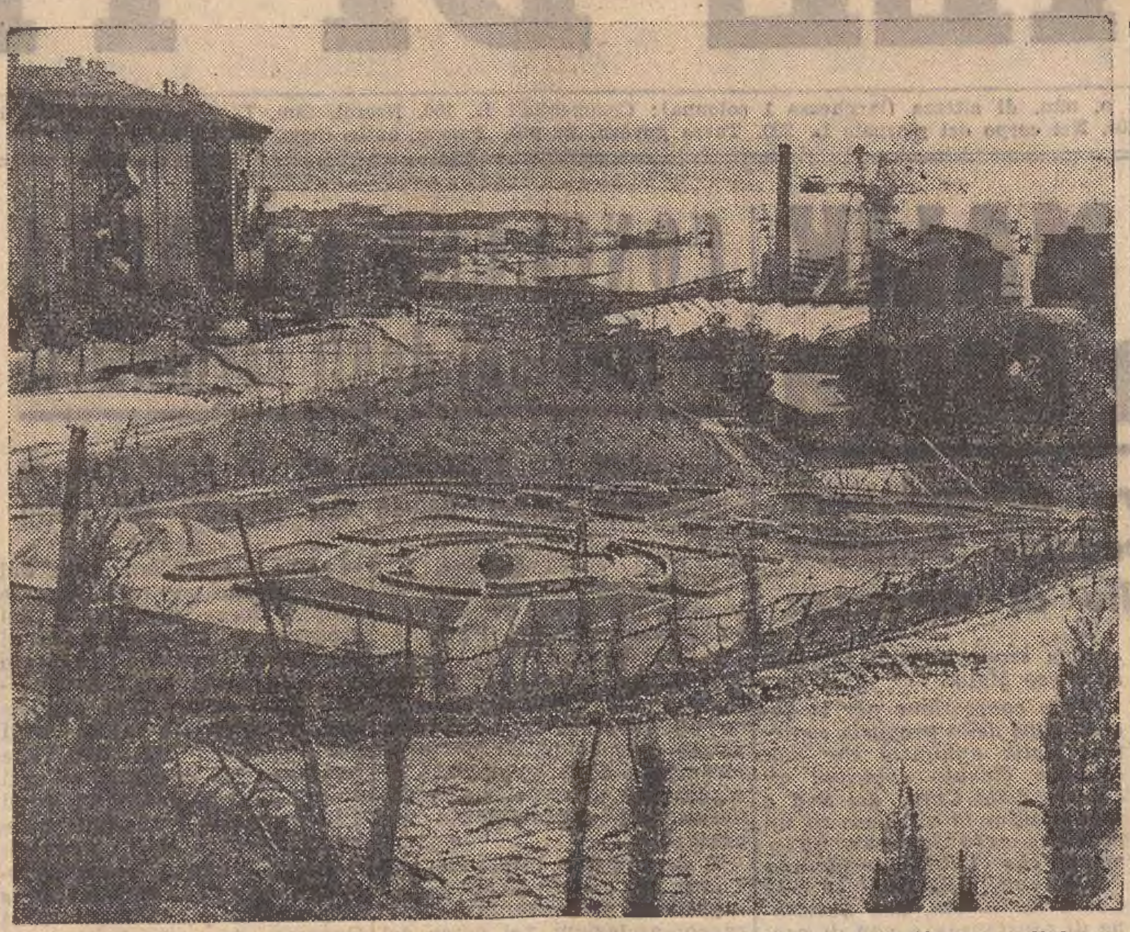
L'opera orfani di guerra comunica che oggi sabato rientreranno a Trieste i ragazzi che hanno partecipato al primo turno della colonia montana di Pierabech. La consegna ai familiari avverrà nella sede del Collegio Venezia Giulia, via Romolo Gessi 10 (Sant'Andrea), verso le ore 20. Si comunica inoltre che le bambine che hanno partecipato al primo turno della colonia montana di Ovaro rientreranno a Trieste mercoledì 9 agosto, arrivando alle ore 20 al Collegio Venezia Giulia dove i familiari potranno ritirarle.

Derequisiti tre piani dell'albergo Milano

Tre dei quattro piani dell'albergo Milano, in via Ghega, che per quattro anni era adibito ad alloggio di ufficiali del G.M.A., sono stati derequisiti in questi giorni e riconsegnati al proprietario. L'ultimo piano sarà libero alla fine di agosto.

Convocazioni sindacali

La segreteria compartimentale del Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani (S.A.U.F.I.) invita gli iscritti al Sindacato autonomo ferroviari italiani (S.A.F.I.) ed al Sindacato nazionale ferrovieri (S.N.F.) ad intervenire alla assemblea generale che avrà luogo oggi alle ore 18 nella sala del Dopolavoro ferroviario, in via Galatti 9.



In ogni rione un giardino-campo di gioco, questo è il programma della Divisione lavori in economia che si appresta ora a inaugurarne un altro in via Orlandini. Il nuovo impianto è il più vasto di quelli sinora ultimati: occupa tutta l'ansa che la via Orlandini forma dal cavalcavia di via Ponziana ai primi gruppi di case popolari, e si estende su tutta la scarpata che scende su via D'Alviano. A lato delle case sono stati allestiti i giuochi per i ragazzi (pista di pattinaggio, altalene, tobogan ecc.), mentre la zona centrale è stata trasformata in un bellissimo giardino, completo di aiuole, panchine e pergolati, nonchè di vialetti che da via Orlandini portano alla via D'Alviano.

In due anni l'ERP ha inviato a Trieste merci varie per 27 milioni di dollari

Altri quattro milioni aspettano di essere assegnati per l'acquisto di materie prime e macchinari

Il 30 giugno scorso si è chiuso il secondo anno finanziario del Piano E. R. P., che dalla primavera del 1948 porta quotidiana linfa alle esauste economie dei Paesi europei.

La nostra città ha tratto vasti benefici dagli aiuti americani, particolarmente con l'ottenimento di ingenti forniture di generi alimentari e medicinali, di macchinari, materie prime, e di finanziamenti alle industrie locali. Le voci più rappresentative di questo programma sono la fornitura di grano, le costruzioni navali, la ricostruzione ed il potenziamento della Raffineria «Aquila» e dell'Ilva.

Ecco le cifre globali dell'E. R. P. per Trieste, al termine del secondo anno di attività. Al 30 giugno 1950 la nostra città aveva già ottenuto prodotti agricoli, materie prime e macchinari per un valore di 27 milioni 300 mila dollari. Altri quattro milioni di dollari devono ancora venir utilizzati nel quadro delle assegnazioni complessivamente ottenute dalla nostra città nei primi due anni dell'E. R. P. Per questa somma il G. M. A. sta già elaborando un programma di acquisti di materie prime e macchinari, secondo le richieste presentate dalle aziende locali.

La maggior parte degli aiuti è costituita dalla fornitura di cereali (10 milioni 700 mila dollari); seguono le importazioni di petrolio (6 milioni 800 mila dollari), di materie prime industriali (2 milioni 200 mila dollari), di macchinari (1 milione e 200 mila dollari); quindi carbone, medicinali, prodotti chimici, strumenti scientifici e merci varie.

Come è noto, il meccanismo dell'E.R.P. prevede la fornitura gratuita delle merci americane ai Governi dei Paesi beneficiari, i quali a loro volta realizzano un adeguato introito con la loro vendita. Si crea così il «fondo-lire», che serve per dare maggior vitalità al programma di ricostruzione, mediante la concessione di prestiti e finanziamenti a quelle attività locali suscettibili di migliorare le condizioni dell'economia triestina.

Nel solo settore dell'industria, per esempio, con il «fondo-lire» hanno potuto venir impiegati 10 miliardi 464 milioni e 340 mila lire, cui vanno ancora aggiunti i 2 miliardi e 700 milioni di lire ottenuti con mutuo diretto dall'Aquila. Dei dieci miliardi di lire, uno e mezzo sono stati utilizzati per contributi alla ricostruzione di impianti industriali (cantieri, raffinerie, industrie meccaniche, altiforni, colorifici, ecc.), la rimanenza per le costruzioni navali, le maggiori delle quali sono il transatlantico da 25 mila tonnellate e le cinque navi lloydiane. A titolo di cronaca aggiungeremo che per la sola flotta peschereccia sono stati utilizzati 265 milioni e 500 mila lire dal «fondo-lire» E.R.P.

Provvedimenti del G. M. A.

Negli ultimi giorni il G.M.A. ha perfezionato una serie di provvedimenti che verranno pubblicati sul prossimo numero della Gazzetta Ufficiale. Tra gli altri segnaliamo l'Ordine 148 che porta dei miglioramenti economici ai titolari di rendite di infortunio già a carico di istituti di previdenza austro-ungarici; l'Ordine 149 che approva il nuovo statuto dell'Ente Fiera di Trieste e l'Ordine 146 che disciplina l'ammissione ai concorsi dei sanitari laureati e delle ostetriche.

Il carro si rovescia e ferisce il guidatore

Ieri mattina Alberto Erlach, di 50 anni, abitante in via Sara Davis 82, stava guidando il proprio carro a cavalli, carico di piccole traversine di legno, attraverso l'hangar 6 del Porto Vittorio Emanuele. Ad un tratto, una delle ruote del veicolo finiva in una piccola cunetta del terreno e il sobbalzo imprimeva uno sbandamento al carico in modo da rovesciarlo. L'Erlach è rimasto investito da un buon numero di tavolette, che gli hanno prodotto ferite escoriate al piede destro, al gomito sinistro e all'orecchio sinistro. E' stato accompagnato all'Ospedale dalla CRI.

Improvviso malore

Uno sconosciuto ha chiesto ieri alle 9 l'intervento della CRI al Ponterosso, dove pochi istanti prima Margherita Sansonetto, di 36 anni, abitante in via Maiolica 11, era stata colta da malore. La donna, che accusava dolori addominali, è stata accompagnata all'Ospedale. Ella attribuisce i crampi al fatto che l'altro giorno era stata colpita da un bidone di benzina, scaraventatole contro da una persona.

VISITA DI AIREY al quartiere fieristico

Ieri mattina il magg. generale T. S. Airey, accompagnato dal brigadiere generale Pearson, da Mr. Smith, capo del Dipartimento produzione e da Mr. Foden del Dipartimento finanza del G. M. A. ha visitato il cantiere di Montebello, dove stanno per essere ultimati i lavori per la costruzione del nuovo quartiere fieristico. Faceva gli onori di casa il vicepresidente dell'Ente Fiera, cap. Ulessi, in assenza del presidente, ing. Sospisio, assente da Trieste.

Il generale Airey si è interessato vivamente di tutti i lavori in corso, dei programmi avvenire e sui tempi di consegna dei singoli manufatti che costituiscono il villaggio degli affari. La rapidità con cui sono state eseguite le singole opere è stata illustrata al gradito ospite anche da Mister Foden.

Particolare interesse ha manifestato il generale Airey per il programma del Consiglio di amministrazione della Fiera, di dare cioè alla manifestazione triestina un carattere permanente, dandole così anche una sicurezza economica e finanziaria, e cooperando e risvegliare nella cittadinanza la fiducia nei valori delle Fiere campionarie. Il gen. Airey ha promesso il suo autorevole appoggio per facilitare tutte le pratiche che l'Ente ha ancora in corso, per vari problemi contingenti, e specie per la derequisizione del parcheggio automobilistico, e si è congratulato vivamente con i dirigenti della Fiera per aver essi saputo in breve tempo portare a compimento un così notevole volume di opere ed ha espresso quindi il suo compiacimento per il fatto che la Fiera ha saputo ottenere dei rilevanti contingenti extra di importazione, assieme all'augurio che ciò induca le classi commerciali ed industriali di Trieste ad interessarsi maggiormente di questa manifestazione dando ad essa anche in forma concreta il proprio appoggio.

La volubile Carolina

Uno strano corteo di donne ha attraversato alle 15.30 di ieri la via Ginnastica. La colonna era preceduta da una giovane vestita di azzurro, vistosamente ingioiellata, che aveva al fianco un poliziotto ciclista. Cosa aveva fatto radunare quella fiumana di rappresentanti del gentil sesso, che rivolgevano alla donna in azzurro complimenti non esattamente ortodossi? Niente altro che una piccola scenata all'ingresso di una trattoria.

La donna con i gioielli — identificata per la trentatreenne Carolina S., da Cervignano, s'era accordata con un autista affinchè costui l'accompagnasse a Duino. Dopo avere sostato nella trattoria di via Ginnastica, la S., di carattere piuttosto volubile, cambiava improvvisamente idea, annunciando candidamente al tassametrista, che già l'aveva condotta in giro per la città, di non voler partire. Trieste le piaceva e voleva rimanervi. Poi, ritornava sulla prima idea, e avviava trattative con un altro autista per accordarsi con lui sul progettato viaggio.

Il primo tassametrista, che tra l'altro non era riuscito a vedere il becco d'un quattrino, nell'udire la faccenda, chiamava una guardia della Polizia amministrativa, che passava di là in bicicletta, e le narrava succintamente il fatto. Alla fine del racconto, la guardia avvicinava la S., che aveva già tracannato più d'un bicchierozzo, invitandola alla Centrale di Polizia. Recalcitrante come un mulo, la donna si metteva accanto al poliziotto, berciando contro questo e contro quello, richiamando l'attenzione dei passanti — è riuscita in pochi minuti a polarizzare su di sè l'interesse di più di 500 persone — e dimostrandosi poco disposta a quella passeggiata a due verso la sede della Polizia. Quindi, tra una fuga e un inseguimento, i due hanno raggiunto la piazza dell'Ospedale, dove proprio allora stava passando la camionetta della Buoncostume. La guardia fermava il veicolo e provvedeva a farvi caricare la S., che veniva tradotta al Distretto di via Caprin.

Ma neppure nell'ufficio di Polizia la S. è addivenuta a più miti consigli. Ad un certo punto il sottufficiale ha chiesto l'intervento della C.R.I., e poco dopo, con una autolettiga il dott. Giunta giungeva sul posto. Visto che la donna strillava come un'aquila, il sanitario le ha fatto annusare un batufolo abbondantemente spruzzato d'ammoniaca, e l'acre odore ha avuto il potere di diminuire di parecchi gradi il suo tasso alcoolico. La donna è rimasta a disposizione di quell'ufficio.

Hoon-Han ha rischiato di rimanere a terra

Le infernali strade di Trieste sono state fatali anche al marittimo Hoon-Han, nato in Giappone, imbarcato sul piroscafo mercantile americano «Paul Revere». Alle 4.45 di iermattina Hoon-Han era mollemente disteso sui sedili posteriori del tassametro TS 7667, guidato dal proprietario Sergio Toncich, di 24 anni, abitante in via Rigutti 31, in corsa lungo la via Milano e diretto verso la Marina, dove Hoon-Han doveva raggiungere la propria nave, che tra poche ore avrebbe levato le ancore. Certo Hoon-Han avrebbe fatto meglio andare a piedi, perchè all'altezza della via Trento il tassametro veniva a collisione con un automezzo della Posta, guidato da Edoardo Ruggeri, di 30 anni, abitante in via Sara Davis 57, il quale aveva accanto a sè il commesso Mario Privitello, di 45 anni, abitante in via Lorenzetti 18. Nell'urto fragoroso Hoon-Han e Privitello rimanevano feriti, e poco dopo un passante segnalava l'incidente alla CRI, che accorreva sul posto con un'autolettiga. Veniva richiesto l'intervento della Polizia, i cui agenti segnalavano a mezzo radio, al capitano del piroscafo, l'incidente occorso al marittimo. Dopo le prime cure ricevute dal dott. Di Francesco, i due sono stati avviati all'Ospedale, dove il Privitello è stato ricoverato nella II chirurgica per la frattura del costato sinistro, mentre Hoon-Han, ricevute le cure del caso, ha potuto uscire dal pio luogo e raggiungere il porto proprio in tempo per salire sulla nave.

In fin di vita la vecchia portinaia

La proprietaria di un locale di piazza Hortis, allarmata di non avere visto per tutto il pomeriggio di giovedì la portinaia dello stabile n. 2, Rosa Marussich, si recava verso la mezzanotte nella sua abitazione. La poveretta aveva accusato strani malori, e la donna temeva che le fosse accaduto qualcosa. Nella cucina ella trovava la Marussich, coperta alla meglio con una sottoveste, seduta su una seggiola e in stato ormai comatoso. Veniva richiesto l'intervento della CRI, che l'ha accompagnata all'Ospedale, dove è stata accolta con prognosi riservata. La Marussich viveva sola e non si sa cosa le sia accaduto da provocarle il grave malore.

Abbonato alla C.R.I. il "nonno,, capodistriano

Inaspettato come il classico fulmine a ciel sereno, Pietro Brainik, il turista capodistriano, nato 63 anni or sono a Gazon, è ricomparso ieri in città. Giorni fa narrammo diffusamente le avventure, o per meglio dire le disavventure di Pietro Brainik, i suoi svenimenti a getto continuo sulla strada e il suo felice imbarco sul piroscafo che doveva trasportarlo a Capodistria, dove è giunto con due meloni e una bottiglia di «Coca-Cola».

Ieri mattina alle 9 qualcuno ha chiesto l'intervento della CRI al Ponte della Fabra, dove giaceva un uomo privo di sensi. Lì per lì gli infermieri accorsi non l'hanno riconosciuto: al posto del berrettuccio alla nocchiera, Pietro Brainik aveva uno strano copricapo a piccoli scacchi di vivaci colori. Ma era lui: non c'era dubbio alcuno, e anche i sanitari dell'Ospedale, che l'altro giorno l'avevano visto per ben cinque riprese, l'hanno riconosciuto di primo acchito. Dopo le cure, proprio come l'altra volta, Pietro Brainik ha voluto uscire dal pio luogo: si sentiva bene e voleva andar in giro per Trieste. Sembrava ben piantato sui massicci scarponi, quando ha lasciato l'Ospedale, e i sanitari hanno avuto per qualche ora l'illusione d'aver guarito ogni suo male. Ma alle 17 le speranza sono state infrante da un'autolettiga della CRI, che ha regolarmente riportato nel pio luogo Pietro Brainik, colpito da malore.

Ritornando indietro di qualche ora, diremo che il vecchietto si era diretto verso Barriera, dove s'era seduto su un marciapiede all'imbocco della via Caccia. Appariva stanco e sonnacchioso, e la gente, passandogli accanto lo osservava un po' incuriosita e un po' impietosita. Faceva veramente pietà: accoccolato sul marciapiede, con quell'anacronistico berrettino e con i mastodontici scarponi, aveva un aspetto decisamente triste. Verso le 17, ha voluto attraversare il largo per imboccare, forse, la via Madonnina, ma appena giunto nei pressi di un negozio di giocattoli, si è abbattuto al suolo, atterrando, per sua fortuna, seduto. Una guardia dell'Amministrativa gli è corsa accanto ed ha chiamato poco dopo la CRI per accompagnarlo all'Ospedale.

Gli infermieri lo conoscevano ormai tanto bene che lo chiamavano familiarmente «nonno»: in due giorni era diventato il cliente più assiduo della benemerita istituzione. Non voleva andare all'Ospedale, aveva solo un po' di appetito. Ma non ha potuto risparmiarsi una tappa nel pio luogo, dove è rimasto circa mezz'ora.

Alle 18, altra telefonata alla CRI per un intervento ai Portici di Chiozza. Si trattava d'un malore, così è stato precisato. Ai Portici di Chiozza, inutile dirlo, era ancora Pietro Brainik. Era raggomitolato al suolo con in mano un ciuffo di banconote da dieci lire mentre con l'altra cercava affannosamente una moneta di metallo che gli era rotolata a terra. Trovato il lucido dischetto, è stato caricato sull'autolettiga è avviato all'Ospedale. Questa volta ci è andato volentieri: era stanco e si sentiva male.

ORE DELLA CITTA'

★ DOMANI: Ore 10.30, nella sede della nuova Università, riunione degli studenti promossa dal Tribunato per l'esame di vari problemi organizzativi.

★ Per i lavori in corso, verrà temporaneamente chiusa al traffico la via Commerciale e precisamente dal 7 al 9 agosto nel tratto Scuola all'aperto-capolinea dell'autobus «O»; dal 10 al 12 agosto nel tratto capolinea autobus-piazza di Scorcola.

★ Il Ministero della Difesa-Aeronautica ha bandito un concorso per l'ammissione all'Accademia aeronautica di allievi ufficiali in S.P.E., ruolo naviganti. Per informazioni, gli interessati possono rivolgersi al Centro assistenza personale Aeronautica, via del Castello 2.

★ GITE PER MARE: Domani, domenica, verranno effettuate le seguenti gite via mare per i bagnanti: con l'Istria-Trieste a Grado, con partenza dal Molo Pescheria alle ore 8, da Grado alle ore 18. Per Grignano, partenze da piazza Unità alle ore 8.15, 9, 10, 13, 13.30, 14.30. Partenze da Grignano alle ore 9, 10.45, 12.30, 13.45, 18, 19, 19.30, 20.15, 20.45. Per Sistiana, partenze da piazza Unità alle ore 9 e 13.30, da Sistiana alle ore 11.30 e alle 18. Il piroscafo «S. Marco della Rosandra» della Navigazione Muggesana, effettuerà una nutrita serie di corse tra Trieste e Lazzaretto-Punta Sottile, osservando il seguente orario: partenze da piazza Unità alle ore 8, 9.20, 10.40, 12.15, 13.30, 14.50, 18.35, 19.50. Da Lazzaretto alle ore: 8.35, 9.55, 11.15, 12.50, 14.5, 18, 19.15, 20.30. Per Muggia infine avranno luogo le seguenti corse: da piazza Unità: ore 8, 10, 12.10, 14.30, 17.45, 19.40, 21, 22; partenze dallo Scalo Legnami: ore 6.35, 13.20, 15.35, 20.45. Partenze da Muggia: ore 6, 7, 7.10, 9.15, 11.30, 12.50, 13.40, 15.10, 17, 19, 20.20, 21.20.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Beethoven: Sesta sinfonia; indi: Fantasia di canzoni; 13.30: Orchestra moderna diretta da Ernesto Nicelli; 14.5: Spettacoli e sport; 14.20: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 14.50: Chi è di scena? 17.30: La voce dell'America; 18: Tè danzante; 18.30: Radiofumetti: «Il fabbro del convento», sesta puntata, dal romanzo di Ponson du Terrail, a cura di Mino Berghi; 18.55: Melodie dagli studi di Londra; 20.25: Pronto chi parla? 20.50: La vedetta della settimana: Les compagnons de la chanson; 21.10: Musica jazz; 21.35: Orchestra melodica diretta da Francesco Donadio; 22: Musica operettistica; 22.40: Musica da camera, soprano Joan Walker, pianista Giorgio Favaretto; 23.20: Varietà; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.30: Musica operistica; 14.21: Per i fratelli giuliani; 15: Orchestra Ferrari; 15.35: Canta Ernesto Bonino; 18.5: Musica leggera; 18.35: Orchestra d'archi; 21.10: Parigi-Trieste, commedia in tre atti di U. Morucchio; 22.60: Hot jazz.

RETE ROSSA

16: Musiche di J. Brahms; 16.30: Folclore internazionale; 17: Romanze ed arie da opere; 17.30: Musica brillante; 17.50: Le tre grazie, un atto di D. Niccodemi; 18.35: Dischi; 19: Concerto sinfonico, diretto da F. Mander.

Nell'appoggiarsi a una vetrina, Claudio Checco, di 14 anni, abitante in via San Maurizio 9, apprendista meccanico, sfondava il cristallo con il gomito sinistro e un frammento gli produceva una ferita al braccio. E' stato medicato alla CRI.

STATO CIVILE

del giorno 4 agosto 1950

Nati 10; morti 3; matrimoni 9.

MORTI: Debeluh Olivo a. 44; Glavina Lida giorni 12; Cierle ved. Mayer de Heldenfeld Teresa anni 78.

MATRIMONI TRASCRITTI: Donaggio Luciano, impiegato, con Bembo Fides, parrucchiera; Fabris Luigi, scalpellino, con Pettirosso Maria, pulitrice; Valente dott. Giuseppe, medico, con Sancin Anna Maria, insegnante; Antonini Antonio, agente P. C., con Lonzari Maria, casalinga; Germani Giovanni, meccanico, con Dobrila Caterina, casalinga; Calcinari Germano, commesso, con Germani Maria, impiegata; Briesemeister Edward, carpentiere, con Dwornik Elli, casalinga; La Rosa Gastone, commesso, con Marchi Margherita, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Fenerstein Natan, commerciante, con Silbermann Frieda Eachel, impiegata.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Abele, B. V. della Neve, Osvaldo. — Il sole sorge alle 4.51, tramonta alle 19.29. La luna sorge alle 22.26, tramonta alle 12.47.

Ieri: Temperatura massima 25.4, minima 16.3; pressione 755.0 stazionaria. Temperatura del mare 25.9.

Maree: OGGI: alta ore 13.10, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 21.10, cm. 11 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 1.30, cm. 4 sotto il l. m.; bassa ore 5.50, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 13, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 24, cm. 19 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Crevato, via Roma 15; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

SPETTACOLI

Successo al Castello del Festival della Canzone

Forse non è altro che la curiosità di vedere come sono fatti questi artisti tanto conosciuti per la loro voce, ma dei quali i più ignorano il sembiante, a richiamare tanta folla: indubbiamente però è un genere di spettacolo — questo, che i «divi del microfono» hanno ormai preso l'abitudine di portare in giro per l'Italia — che incontra sempre il favore del gran pubblico. Ed è bastata la presenza sui manifesti che annunciavano il «Festival della Canzone» di tre o quattro nomi celebri per far accorrere al Castello di San Giusto un pubblico eccezionalmente numeroso e riempire fino all'inverosimile il pur capace Piazzale delle Milizie.

Uno spettacolo messo su così, senza eccessive pretese — ci è sembrato — con nessuna messa in scena e con scarsa preparazione (tanto da far sembrare quasi di casa quell'inevitabile fotografo che passeggiava con noncuranza sul palcoscenico). Ma è piaciuto lo stesso, o forse è piaciuto proprio per questo, e gli spettatori che gremivano la platea e quelli che si abbarbicavano ai bastioni non sono stati avari di applausi. Attori e cantanti si sono presentati al pubblico con estrema semplicità ed hanno fatto breccia soltanto con la loro voce e il loro spirito. Forse è stato questo badare alla sostanza e non alla forma che più è piaciuto al pubblico. E il nostro pubblico è indubbiamente dotato di buon gusto. Prendete Byron Cutler, ad esempio. Lo avevamo già visto al Rossetti, in una di quelle riviste dove fra costumi e scenari si spendono decine di milioni: ed era un ballerino che faceva un numero come tanti altri, più o meno bene di tanti altri. E ieri, invece, abbiamo dovuto guardarlo con maggior simpatia, meno distratti: guardare semplicemente un negro che ascolta della musica e l'interpreta: visto così, sullo sfondo di tela di sacco e cielo aperto, lo stato d'animo di «Un americano a Parigi» ci è sembrato qualcosa di superiore.

Presentatore dello spettacolo è stato Nunzio Filogamo. Il simpatico, cordiale, brillante Nunzio Filogamo che tutti ormai conosciamo, quel bravo ragazzo di Nunzio Filogamo (ed hanno voglia di passare gli anni; Nunzio, come il suo repertorio, non invecchia mai) che ci vuole tanto bene e che noi ricambiamo tanto volentieri. Gli siamo grati perchè egli sa sempre trovare l'accento patetico ma sincero che più presto giunge al nostro cuore di triestini ed è l'accento di quella sua bella poesia dell'album di fotografie ingiallite dal tempo, di cui una porta la data del 4 novembre 1918: lo sbarco dei bersaglieri a Trieste. Febo Conti si è guadagnato un sacco di applausi per il suo fare scanzonato e per la generosità con cui ha distribuito premi agli spettatori: perchè durante lo spettacolo è stato imbastito un gioco che assomigliava un po' a quello celebre di «Botta e risposta», con la differenza che, dal momento che quasi nessuno sapeva risolvere i quesiti proposti, i premi sono stati distribuiti anche ai più refrattari.

Dei cantanti ci sembra inutile fare l'elogio: Teddy Reno ha una fama che ormai supera i confini nazionali e conquista trionfalmente il pubblico di tutti i Paesi. Trieste, che è la sua città natale, gli ha tributato gli applausi che la sua arte gli merita. Vivissimo successo hanno riscosso anche gli altri interpreti delle belle canzoni in programma: Jula de Palma, Giorgio Consolini, Dino Comolli e Nilo Ossani. La nota interprete di «Zig-Zag» Liliana Feldman ha sostenuto con brillante disinvoltura uno «skech» assieme a Febo Conti. La orchestra ritmo-sinfonica era diretta dal maestro Mario Consiglio.

"Cavalleria rusticana,, martedì al Castello

E' annunciata per martedì la prima rappresentazione di «Cavalleria rusticana» di Mascagni, nell'interpretazione di Maria Caniglia, Antonio Annaloro, Maria Amadini, Fernando Piccinini, regia di Domenico Messina; e della commedia mimo-sinfonica di Riccardo Pick-Mangiagalli «Il Carillon magico», che verrà eseguito da Elide Bonagiunta, Sonia Marmoglia, Vera Venier; coreografia e regia di Annita Bronzi. Direttore dello spettacolo sarà il Maestro Umberto Berrettoni.

La vendita dei biglietti si effettua alla Biglietteria di Piazza Verdi.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Campionato mondiale di calcio», l'attesissimo film Incom. Segue documentario: «Fiamme sulla Corea». Ultima 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): «Berlino-Hôtel» con Jane Emerson, R. Massey. Segue «Incom» d'attualità.

ALABARDA. 16: «I bassifondi di S. Francisco», impressionante verismo umano, con Humphrey Bogart, John Derek. Prima visione.
GARIBALDI. 15, all'estivo 21.15: «Lulù Belle» con Dorothy Lamour e G Montgomery. Prima visione. Columbia.
IDEALE. 16.30, ult. 22: Il più comico film dell'annata «Totò al Giro d'Italia» con Totò, I. Barsizza, Miss Italia 1948 (F. Franco), Bartali e Coppi.
IMPERO. 15: «La taverna della malagente», un film messicano con la bellissima Meche Barba e Fernando Fernandez. Segue Cinesport n. 4 con la tappa dei Pirenei e il ritiro della squadra italiana.
ITALIA. 16: «L'uomo dei miei sogni», umorismo, eleganza, grazia, Cornel Wilde e Ginger Rogers.
SAVONA. 16: «Abbandonata», film messicano con Dolores Del Rio e Pedro Armendariz
VIALE. Chiuso per restauro
VITTORIO VENETO. 16: «Il vendicatore di Jess il bandito», tecnicolore Fox, con Gene Tierney, Henry Fonda. Segue Incom.
AZZURRO. 16: «Anima e corpo» con John Garfield e Lilli Palmer della Lux Film.
MARCONI. 16, estivo 20.30: «Striscie invisibili», un capolavoro, con Humphrey Bogart e George Raft.
MASSIMO. 16: «Follie per l'opera», film comicissimo, con Constance Dowling, Carlo Campanini e i più celebri artisti lirici.
NOVO CINE. 16: «La guida eroica», con Wallace Beery. Segue Incom 444.
ODEON. Chiuso per ferie.
RADIO. 16: «Così vinsi la guerra», un tecnicolore di Samuel Goldwyn, con Danny Kaye, il re del buonumore.
VENEZIA. «Cobra», M. Montez, Sabù, in tecnicolore e comica. I L. 60 II 50.
VITTORIA. Estivo 20: «Jassy la zingara», in tecnicolore, con Margareth Lockwood, Patricia Rok, Denis Price. Ultima ore 22. A grande richiesta ultimo giorno.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Brivido d'amore» con Deanna Durbin, Tom Drake.
ESTIVO F. SEVERO 100. Ore 20.45: «Roma città libera», un film che rispecchia la vita reale del dopoguerra.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: ore 20 e 22 (cassa contin. dalle 19): «Amico pubblico N. 1», con Clark Gable, Myrna Loy.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto). 20.30: «Il piccolo gigante» con gli assi della risata Gianni e Pinoto.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4). 20.45: «Daniele tra i Pellerosse».

LUNA PARK, via Broletto (tram 2): Divertimenti per grandi e piccini.

Orario del tram notturno

Ecco il quadro completo degli orari:

Linea N. 31 (S. Giovanni-Stadio): da S. Giovanni, ore 0.45, 1.50, 3.5, 4.15; da piazza Goldoni per lo Stadio, ore 1, 2.5, 3.20, 4.30; dallo Stadio, ore 1.15, 2.25, 3.40, 4.50; da piazza Goldoni per S. Giovanni, ore 1.35, 2.45, 4, 5.10.

Linea N. 32 (Revoltella-Barcola), 1.o percorso: da Revoltella ore 0.45, 2.30, 4.15; da p. Goldoni per Barcola ore 1, 2.45, 4.30.

(Barcola-via Economo), 2.o percorso: da Barcola ore 1.20, 3.5, 4.45; da piazza Goldoni per via Economo, ore 1.35, 3.20, 5.10.

(Via Economo - Revoltella), 3.o percorso: da via Economo, ore 1.50, 3.45, 5.17; da piazza Goldoni per Revoltella, ore ore 0.30, 2.05, 4.

Intossicato dai mitili

Alcuni mitili, consumati di primo pomeriggio, hanno provocato l'altra sera terribili crampi viscerali a Silvio Martini, di 41 anni, abitante in via Ginnastica 59, magazziniere. I familiari, impensieriti, hanno chiesto l'intervento della C.R.I. e il medico di turno, dopo le prime cure, ha provveduto ad accompagnare il Martini all'Ospedale, in quanto il malcapitato era affetto da un'intossicazione.

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima Giuseppe Bubnich, di 26 anni, abitante in piazza Riccardo 3. Alle 17, egli stava lavorando nel magazzino 22 del Porto Vittorio Emanuele, quando nell'attraversare un reparto metteva inavvertitamente il piede sinistro su una tavola, sulla quale era infisso un chiodo. L'acuminata punta, dopo avergli perforato la scarpa, gli feriva la pianta. E' stato soccorso dalla CRI, che gli ha prestato le cure del caso.

Un vivace monello ha preso ieri di mira il piccolo Gianfranco Giorgini, di 6 anni, abitante in via Tarabochia 6. Mentre il piccino sostava assieme alla mamma nei pressi dell'ufficio postale di via Broletto, il ragazzo sconosciuto gli lanciava contro una pietra, colpendolo alla fronte. Mentre il Gianfranco si scioglieva in lacrime, qualcuno chiedeva telefonicamente l'intervento della CRI, che ha prestato al piccolo infortunato le cure del caso.

Zucca contro zucca

Un singolare incidente è accaduto ieri al Parco dei divertimenti. Verso le 18 i ragazzi Lino Guidetti, di 7 anni, da Godigoro, e Emilio Manfrendini, di 8 anni, da Milano, figli di due componenti il personale del Parco, stavano giocando a rincorrersi. Ad un tratto, i due ragazzi si scontravano, scambiandosi reciprocamente una robusta zuccata. Sono stati soccorsi dalla CRI, che li ha avviati all'Ospedale per le ulteriori cure.

RINGRAZIAMENTO

A tutti coloro che con tanto sentimento vollero in varia guisa onorare la memoria della nostra cara ed indimenticabile

Graziella

vada il nostro più vivo ringraziamento.

In particolare ringraziamo il dott. Falzone, i medici e le suore del «Burlo Garofolo» nonchè la Direzione, le maestranze e il comitato di fabbrica del Cantiere Felszegi.

Famiglia BENEDETTI

Muggia, 5 agosto 1950

COMUNICATO

L'Ente Fiera Campionaria Internazionale di Trieste ha ottenuto dal Pretore di Trieste il seguente provvedimento:

«Visto l'art. 2598 c.c.

Esaminati i documenti

Visti gli art. 700 e seguenti e 689 e seguenti c.p.c.;

Considerato che durante il tempo occorrente alla Fiera Campionaria per far valere il suo diritto, in via ordinaria, questo è minacciato da un pregiudizio immediato ed irreparabile

ingiunge

a Debetto Carlo di astenersi dall'assumere commissioni di pubblicità mediante il foglio di commissioni stampato dalla tipografia E. Amorth, intestato «Programma Manifestazioni cittadine 27 agosto-8 settembre 1950 in occasione della FIERA DI TRIESTE» e senza indicazione della persona o Ente che assume le commissioni.

omissis

Il Cancelliere Capo
BISSIONE

Il Pretore
Dott. NARDI

Trieste, 3 agosto 1950

OGGI OGGI
AL GARIBALDI ore 15.-
ore 21.15 ALL'ESTIVO
DOROTHY LAMOUR
★
Lulu Belle
★
GEORGE MONTGOMERY

ULTIME CREAZIONI DI
BRACCIALI
ANELLI PER
FIDANZAMENTO
GIOIELLERIE
IN MERAVIGLIOSA SCELTA
DA
Stermin
VIA MAZZINI N. 40

E' STATO RIAPERTO
l'Albergo Ristorante
«RIVIERA»
GRIGNANO - Tel. 2421
COMPLETAMENTE RINNOVATO
OGNI CONFORT
APERTO TUTTO L'ANNO

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.
PRATO DI RESIA ore 6.30.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 6.15.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero;
BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO, via Montebelluna-Feltre, giovedì, domenica.
FRASSENE' - BOLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI.
S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliero;
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato;
SAPPADA - S. STEFANO giornaliero ore 6.15, feriale ore 14.15.
VALLE ZOLDO - CAVIOLA - FALCADE martedì, giovedì, sabato.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì.
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;
ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;
HERMAGOR - KOETSCHACH - LIENZ sabato.

POSTI LIMITATI
Prenotarsi in tempo presso:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

TOMMASEO MALALINGUA

«Malalingua» ha intitolato Arrigo Cajumi l'articolo da lui dedicato nella «Stampa» (26 luglio) a *Venezia negli anni 1848 e 1849* del Tommaseo, la voluminosa opera da lui lasciata inedita, e che solo in quest'anno vede compiutamente la luce. Ne pubblicò il primo volume nel 1931 Paolo Prunas, con la solita sua sovrabbondanza d'annotazioni soffocanti il testo — e tuttavia preziose e ghiotte per lo studioso — nella nota collezione «Studi e documenti di storia del Risorgimento», diretta da Gentile e Menghini. Ne è uscito adesso il volume secondo e ultimo a cura di Giovanni Gambarin — che ha ridotto l'annotazione in limiti normali —, sempre nella stessa collezione, diretta ora dallo Spellanzon e da Nino Valeri.

Che di malignità tommaseiana l'opera in discorso offra amplissima testimonianza, nessun dubbio. I saggi datine dal Cajumi nel suo articolo possono bastare; e perciò non li moltiplicheremo qui, limitandoci a dire che la prima e più illustre vittima è Daniele Manin (non tutte le critiche a lui sono sbagliate). Preferiamo, a lumeggiare più compiutamente questo aspetto fondamentale dello spirito del Tommaseo, ricordare un'altra sua operetta, pochissimo nota sebbene pubblicata già da tempo (dallo studioso principe del Tommaseo, il Ciampini, presso Einaudi): la *Cronichetta del Sessantasei*. Di mole assai minore delle memorie su Venezia nel 1849, essa proprio per questa sua maggior brevità, e altresì per la data, condensa più efficacemente i giudizi negativi del Tommaseo sui personaggi principali del Risorgimento, a cominciare da Vittorio Emanuele e da Cavour.

Del Re egli dice che gli «gioverebbe che del sovrabbondante vigore corporeo si comunicasse allo spirito qualche parte»; parole che, a prenderle alla lettera, significherebbero che Vittorio Emanuele era uno sciocco; gratuita insolenza, smentita dal modo con cui lo stesso Tommaseo parla altrove di lui (quando gli capita di riferire gli scrupoli religiosi del Re per l'occupazione delle provincie pontificie o per le leggi contro gli Ordini religiosi, allora il tono cambia). Contro Cavour non solo lancia l'accusa di avere approfittato «per suoi traffichi delle notizie da lui prima che da altri sapute come ministro»; ma scopre ch'egli «trasse innamorata in Isvizzera seco la moglie d'un patrizio genovese», cioè la Giustiniani. Donde mai avesse attinto questa panzana, non sappiamo: verissimo l'amore fra il giovine Cavour e la gentildonna genovese; fantastico il viaggio a due in Isvizzera.

O

Per il Rattazzi, oltre accenni alla solita accusa di compiacenza cortigianesca verso l'amore del Re per la Rosina, il Tommaseo riporta un giudizio attribuito al suo concittadino Moja: «uomo onesto e ingegnoso; ma gli manca la fede, la speranza e la carità». Uno dei più maltrattati è Ricasoli, «Stenterello ingrognato con la maschera di Catone»; il suo ministero (il primo) «fu tutto uno scantonare scappando goffamente»; «è una vergogna alla storia della Toscana e a quella d'Italia, che sia forza il registrare come parte delle vicende di lei i fatti di questo barone». Peggio trattato ancora è il Farini. Di Garibaldi — segnamo il fatto a credito del nostro autore — il Tommaseo parla sempre con rispetto e con una certa simpatia; ma pur trova il modo d'impegolarsi in un confronto tra «il giovane profugo che, passando da Firenze per ire in America, è con colletta soccorso da Giampietro Vieusseux», e il greco Canaris che s'infiamma alla guerra leggendo il romanzo di Alessandro, e trova il primo meno poetico; come se ci fosse, tra le due situazioni, qualche cosa di comune.

Chi da questo trattamento o maltrattamento degli uomini della nuova Italia concludesse che ormai il Tommaseo era un codino e giudicava come i codini, sarebbe in inganno. Neanche con questi egli se la dice: biasima il borbonico Ulloa e la condotta di re Franceschiello in esilio; morde in generale «il partito degli ordini antichi», ridotto a pura negazione e facente assegnamento sull'intervento straniero; se la piglia ripetutamente con i Gesuiti e con la *Civiltà Cattolica*, la quale «negli astii calunniosi e negli scherni spiegati gareggia co' giornali più empi»; e deplora che «l'infelice Pio IX» non si accorga «come le petulanze gesuitiche abbiano moltiplicati a lui i guai, e alla Chiesa gli scandali».

Il Tommaseo vagheggiava un gran sogno, quello di un rivolgimento pacifico per il quale Chiesa e Libertà si associassero, e il Pontefice si assidesse arbitro fra i popoli affratellati dalla fede cattolica comune. Era una mescolanza di Cavour e di De Maistre, del primo Gioberti e di Mazzini: mescolanza indigesta e fumosa, e purtuttavia sinceramente sentita, e animata da un soffio di moralità umana. Ma il torto del Tommaseo era di fare del suo ideale un domma settario, così da considerare reprobo chiunque non giudicasse i fatti e non si dirigesse nell'azione secondo i criteri che egli credeva unici buoni. Egli era lungi dal trovare tutto perfetto nella Chiesa e nel Papato d'allora, e anzi ne propugnava una riforma, e voleva il distacco dello spirituale dal temporale, e riteneva necessario che il Papa cessasse di essere re: non la pensava, insomma, molto diversamente dal Gioberti seconda maniera e dal Cavour. Ma egli concepiva una sola maniera di propugnare quegli ideali, la sua, che consisteva, insomma, nell'attendere che un bel giorno il Papato si decidesse da sè ad accettare gli ideali del Tommaseo.

O

In generale il criterio religioso, o, per dir meglio, l'ortodossia confessionale, aveva una gran parte nei giudizi del Tommaseo, nelle sue condanne, nelle sue cattiverie. Dei preti spretati — ce n'erano allora parecchi — parla con profonda antipatia. Parlando di, o meglio contro, Manin nota fra l'altro che «da tredici anni non si confessa»; e lo rimprovera di parlare con disprezzo del patriarca di Venezia.

Il Tommaseo visse tutto il moto del Risorgimento italiano, vi partecipò con la penna e in parte anche coll'azione; ma senza raggiungervi nessuna parte preminente, nessuna efficacia direttiva. Il moto aveva proceduto per conto suo, lasciandolo fuori e indietro, e riuscendo a risultati assai diversi da quelli vagheggiati da lui. Di qui nel suo animo uno scontento, una irritazione e mortificazione al tempo stesso, un vago ma profondo rancore.

Se un giorno si scriverà un libro su «I delusi del Risorgimento» il Tommaseo vi avrà uno dei primi posti. Sarebbe un libro interessante e istruttivo: queste delusioni non sono un semplice affare di cattivo carattere, di acidità fegatosa (sebbene nel Tommaseo c'entrassero per larga parte): e non si tratta neppure di semplici ideali utopistici. Esse rispondono anche a bisogni effettivamente sentiti e non soddisfatti, a problemi reali e non risolti: e possono, perciò, servire a comprendere il processo storico passato, e perfino a rischiarare le vie del futuro. Il Tommaseo era maligno, ma era anche acuto; si tratta d'imparare dalle sue acutezze, senza lasciarsi fuorviare dalle sue malignità.

LUIGI SALVATORELLI

HARRY MARTIN, PRESIDENTE DEL SINDACATO GIORNALISTI AMERICANI, PRESENTA AI COLLEGHI RIUNITI PER L'ANNUALE CONGRESSO DELLA STAMPA DEGLI STATI UNITI, IL SEGRETARIO DI STATO DEAN ACHESON OSPITE D'ONORE ASSIEME A HARRY TRUMAN

Una Mostra dell'Artigianato avrà luogo in ottobre a Roma

Roma, 4

Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, e sotto gli auspici dell'Alto commissariato del Turismo e del comitato interministeriale per l'Anno Giubilare, sarà effettuata nel prossimo mese di ottobre una grandiosa Mostra dell'Artigianato e delle attività italiane nel mondo, che dimostrerà il preminente contributo apportato dal nostro lavoro alla civiltà di ogni Paese.

La Mostra dell'Artigianato, patrocinata da un comitato di onore, del quale fanno parte le più elevate personalità del mondo politico e finanziario, con a capo il principe Don Francesco Chigi Della Rovere, è presieduto dal prof. Annetto Puggioni, direttore generale dell'I.N.A.

La mostra sorgerà sull'area del Circo Massimo, appositamente concessa all'amministrazione comunale e costituirà, oltre che una grande affermazione di carattere economico, anche una manifestazione solenne d'italianità.

La parrocchia di San Pietro è la più piccola del mondo

I suoi parrocchiani non arrivano ad ottanta, ma essa possiede il massimo tempio della Cristianità

Roma, agosto

Per trovare la più piccola parrocchia del mondo non è necessario pensare all'Alaska o all'Africa centrale. Basta andare in Vaticano. Appena passato l'Arco delle Campane, da piazza San Pietro, il viandante scorge gli archi di una elegante costruzione che si distacca dalla Basilica, verso sinistra, con un braccio ornato di finestroni, coronato da una graziosa cupola e congiunto con un alto palazzo che fa isola. E' il complesso eretto dal Marchionni (1776-84) per ordine di Pio VI, comprendente le accessioni immediate della Basilica stessa, la Sagrestia e la Canonica.

Questa è la parrocchia di San Pietro. Fino al 1929 era il centro di una vasta circoscrizione parrocchiale che prendeva la zona sinistra dei Borghi con un tratto notevole della Lungara. Il parroco, pur prendendo il titolo da San Pietro in Vaticano e abitando in via del Colonnato, teneva per la comune officiatura, la chiesa di Santo Spirito in Sassia. Con la costituzione della Città del Vaticano, la parte maggiore della parrocchia è passata... all'estero: sul territorio vaticano propriamente detto è rimasta solo questa isola singolare, fatta con la Canonica, con la Sagrestia e — nientemeno — la Basilica di San Pietro.

Poteva scomparire l'antica parrocchia? Sì. Poteva essere aggregata alla parrocchia nuova della nuova Città, che veniva costituita mediante lo ampliamento della più illustre parrocchia vaticana, la parrocchia del Papa, che comprendeva i Palazzi Apostolici ed era retta dal sacrista di Sua Santità. Allora la più piccola parrocchia del mondo era quella.

Ma nel 1929, il Pontefice costituiva, presso la chiesa di Sant'Anna, sulla via Angelica, la parrocchia dei cittadini e residenti dello Stato vaticano. I parrocchiani di San Pietro sarebbero passati a Sant'Anna?

Non parve conveniente, per ragioni storiche evidenti e anche per ragioni funzionali, perchè spetta alla parrocchia la officiatura della Basilica, alla quale sono stati addetti i Canonici, cioè i padroni di casa.

Nacque così la parrocchia dei Canonici che, quanto ad abitazioni, comprende solamente il loro palazzo, la Canonica, e gli abitanti di esso formano la spirituale famiglia delle «anime»: e sono, naturalmente, i canonici, le loro famiglie, i domestici, i custodi della Sagrestia e dei locali annessi, di archivio, amministrazione, ecc.

Non tutti i canonici vaticani abitano nella Canonica. Ce ne sono una quindicina e tra essi si contano tre arcivescovi, un patriarca, un vescovo, tutti italiani, ad eccezione di tre o quattro, e di età, in genere, alquanto matura.

Tirando le somme, un totale di settantacinque persone, di cui 31 uomini, 35 donne, 9 bambini. Gli uomini divisi in 16 ecclesiastici e 15 laici.

La modesta popolazione di questa singolare parrocchia si moltiplicò per due e per tre (e forse più) nei giorni della occupazione tedesca. Tutte le parrocchie romane — che sono centoventi — trovarono modo di accogliere rifugiati, perseguitati. Con le parrocchie, le case, gli istituti, le residenze religiose di ogni genere (non ci risulta che sia stato fatto un censimento di questa ospitalità, ma da un calcolo molto sommario riteniamo che la cifra degli ospitati debba superare i trentamila). Certo è che la parrocchia di San Pietro fu la più sovrapopolata in proporzione della sua popolazione.

Parenti, amici (e amici di amici) trovarono una simpatica accoglienza nella Casa canonicale, dai magazzini — e forse le cantine — del piano terra, e sotto, all'ultimo piano. La sola precauzione, anche per non dare fastidi alle autorità, era quella di non fare chiasso e di non farsi vedere.

In prevalenza erano ebrei, specie industriali e commercianti. Elementi politici pochissimi. Stavano altrove. Poco lontano (ma in territorio italiano) il prof. Giacomo Perticone era ospite del Santo Uffizio, e di contro, nel convento di Santa Monica, l'on. Bergamini era ospite dei Romitiani di Sant'Agostino, mentre l'on. Romita alloggiava al palazzo della Cancelleria, extraterritoriale, presso il campanaro, che aveva fama di cuoco eccellente.

Il gruppo più pittoresco dei politici era, come tutti ricordano, al Seminario del Laterano, dove mons. Ronca aprì le porte a uomini di tutti i colori, da Bonomi a De Gasperi a Nenni a Saragat. Ma anche alla Canonica qualche riflesso politico, pur nell'ombra, c'era. A prescindere da un giovane titolato che si presentava volentieri come pretendente al trono di Bisanzio, due vecchi parlamentari si incontrarono, una notte di primavera, sul terrazzo della... parrocchia. Sul cielo stellato s'incrociavano le luci della difesa aerea. Zitti zitti, senza rumore, in punta di piedi e sottovoce, una trentina di ospiti si trovarono lassù, innanzi alla visione magica di quell'orizzonte, all'ombra proteggente della cupola di Michelangelo.

Non c'era bisogno di presentazioni. Anche perchè molti avevano perduto l'abitudine di pronunciare il proprio nome. Ma i due vecchi colleghi, ed avversari, si riconobbero subito e si strinsero a lungo le mani: l'uno era un deputato cattolico che il partito fascista aveva spedito in carcere e al confino per la sua tenace opposizione al razzismo; l'altro era un deputato socialista e anticlericale, l'on. Adelchi Baratono.

La più piccola parrocchia del mondo ha avuto così nella sua storia anche il capitolo di guerra. E mentre i rifugiati gremivano la dimora dei canonici, i soldati tedeschi facevano la guardia ai confini e affollavano, pellegrini di una tragica ventura, la Basilica.

Perchè la ragion d'essere, la dignità, la singolarità della minuscola parrocchia è questa: essa possiede, governa, officia la più grande basilica del mondo. Se i parrocchiani non arrivano a ottanta, la parrocchia può ospitare nel suo tempio più di trentamila persone. Sul suo territorio, così esiguo, splendono le meraviglie più fulgide dell'arte e della storia religiosa. La Sagrestia e il Tesoro di San Pietro sono già luoghi di altissima magnificenza. Ma il tesoro più vero e più inestimabile è San Pietro.

E i tesori spirituali? Alla parrocchia dei Canonici, è chiaro, pensano i canonici. San Pietro ha un Arciprete, che è un porporato, ed oggi è il cardinale Tedeschini. Il parroco, eletto dai Canonici, è un canonico anche lui ma è pure un arcivescovo, oggi, è mons. Francesco Beretti, romano, e arcivescovo titolare di Cesarea di Filippo. Prescindiamo pure dai riti pontificali che si celebrano nella Basilica; pensiamo solo ai battesimi, alle cresime, alle comunioni (e, anche ai matrimoni sebbene in minore misura, per ragioni procedurali). Nessuna parrocchia del mondo può vantare tanti battesimi quanti San Pietro. Eppure il movimento demografico di essa è ridotto ai minimi termini: parrocchiani battezzati nel sontuoso battistero di Carlo Fontana non ci sono che i nove bambini nati nella Canonica. Ma bambini romani e di ogni paese (quest'anno c'è stato qualche battesimo di bambini nati da pellegrine) non mancano mai. Per disposizione pontificia il battistero deve essere sempre aperto a tutti.

Quanto ai funerali e funerali presente cadavere, la parrocchia li conta, in molti anni, sulle dita di una mano. I canonici sono longevi. Mons. Bresson, il fedele segretario di Pio X, se n'è andato pochi giorni fa, più che ottantenne. E non pochi dei parrocchiani vanno a morire fuori casa in clinica.

Le campane di S. Pietro, suonano a morto, insomma, ad ogni morte di Papa.

E. M.

GIRO D'ORIZZONTE SULLA STAMPA FRANCESE

È diminuita di due milioni di copie la vendita dei quotidiani a Parigi

Il giornale è oggi assai caro rispetto alle possibilità del medio cittadino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, agosto

Presentare un panorama della stampa quotidiana francese non è impresa molto facile, anche limitandosi ai giornali della Capitale che, alla fin fine, sono i soli che contano (i giornali di provincia hanno una limitatissima influenza sulla opinione pubblica).

Chi si mette di prima mattina davanti ad una qualsiasi edicola di giornali rimane disorientato. C'è una tale quantità di titoli facenti capolino dalle cassettine del giornalaio, che — se uno è forestiero — non sa proprio a quale dei fogli, accuratamente piegati in dodici — dare la preferenza. Sovente mi siedo ad un tavolo di un caffè del boulevard Saint Michel per godermi lo spettacolo della vendita dei giornali, perchè è proprio uno spettacolo quello al quale assisto. Verso le otto meno un quarto, la gente che va al lavoro si munisce del foglio per leggerlo in «métro» o nell'autobus. Ognuno mette con sicurezza la mano nella cassettina che contiene il «proprio» giornale, quello che da anni è abituato a leggere e senza il quale la giornata gli sembrerebbe vuota.

Più tardi ancora, gli sfaccendati e gli studenti fanno delle lunghe soste davanti al chiosco, accontentandosi di leggere i titoli della prima pagina. Non comperano nulla; preferiscono risparmiare i dieci franchi.

Molti di questi giornali sono sorti dopo la guerra, o più precisamente dopo la liberazione della Capitale. E qui è forse utile rammentare che fino al 1939 la stampa detta «d'informazione» era infeudata a grossi finanzieri. Ad esempio il gruppo di giornali che comprendeva: Paris-soir, Paris-midi, Intransigeant, Match, Marie-Claire, Pour vous, *era controllato dal gruppo finanziario facente capo a Jean Prouvost. Il solo* Paris-soir *tirava due milioni ottocentomila copie. Era il giornale dei pettegolezzi, delle notizie sensazionali — sovente smentite il giorno dopo — degli scandali. Tuttavia, di quando in quando, appariva su* Paris-soir *qualche buona firma, qualche nome atto ad attirare gli intellettuali.*

La disfatta del giugno '40 trovò senza reazione questa stampa che aveva già da qualche tempo perduto ogni senso nazionale e democratico. I tedeschi s'impadronirono di Paris-soir *e ne fecero il foglio della zona occupata.*

Il 21 agosto 1944, giorno della liberazione della Capitale, apparvero i primi giornali. Parigi e la provincia furono invase da una valanga di carta stampata. L'Aube, Combat, Le Figaro, Franc-tireur, Front national, L'Humanité, Le Populaire, Libération, Le Parisien libéré, Résistance *e* France libre *andarono a ruba come giornali del mattino; mentre alla sera la gente si contendeva:* Ce soir *e* Le Monde.

Cifre in ribasso

Come vivono questi giornali? Incominciamo da L'Humanité *che, come ognuno sa, è l'organo del partito che conta in Francia il maggior numero di militanti, di conseguenza è sicuro di trovare lettori, indipendentemente dalle sue qualità. Non fa grandi «servizi» o grandi inchieste e paga i suoi redattori con il minimo delle tariffe sindacali. Di conseguenza il giornale — almeno per il momento — non ha gravi preoccupazioni finanziarie. Alla domenica esce* L'Humanité-dimanche, *che è venduto da «volontari» e «volontarie». Fino al febbraio 1948 uscivano dalla tipografia dell'Humanité trecentomila copie al giorno; poi il livello si è notevolmente abbassato e attualmente la tiratura è di circa centosettantamila.*

I giornali politici

Alla domenica mattina ho notato — specialmente alle uscite del «métro» molti «volontari» che offrono in vendita L'Humanité-dimanche. *Non so quale sia la circolazione di questo foglio comunista domenicale; probabilmente abbastanza modesta, se devo giudicare dal ritmo di vendita che ho osservato al Carrefour de l'Odéon. In dieci minuti un «volontario» ha venduto domenica scorsa due copie di* Humanité-dimanche; *mentre nello stesso periodo di tempo un giornalaio vicino ha distribuito quindici* France-dimanche, *ebdomadario d'informazioni, senza colore politico definito.*

Il foglio socialista Le Populaire *sta seguendo anche lui una parabola discendente. I centocinquantamila esemplari del '47 sono divenuti sessantunomila nel febbraio di quest'anno, e di questi se ne vendono circa il cinquanta per cento.*

Libération *aveva in partenza tutte le qualità per essere un eccellente giornale. Redatto e diretto da giornalisti di vaglia, che durante l'occupazione erano stati degli autentici membri della Resistenza, aveva conquistato un largo pubblico; senonchè ad un certo momento divenne feudo d'un partito estremista, e da quotidiano di informazioni passò alla funzione di foglio d'un partito che aveva già il suo organo ufficiale*

Lo scrittore Albert Camus, fondatore di Combat, *voleva con questo quotidiano «introdurre il linguaggio della morale nell'esercizio della politica». Infatti, per un paio d'anni il giornale si astenne da ogni demagogia; gli articoli sensazionali non trovavano posto su* Combat. *Tutto ciò che vi stava scritto era vagliato e controllato in precedenza. E' probabile che il suo fondatore non abbia mai sperato una forte tiratura, ma solamente di raggiungere i centocinquantamila esemplari, cifra che permette ad un giornale parigino di vivere autonomo. Nel 1947 Camus lasciò la direzione, ed il giornale ne risentì in maniera notevole. Ad onta di ciò* Combat *resta — dopo* Le Monde *— il migliore foglio francese. Peccato che la sua veste tipografica non sia molto corretta. Questo quotidiano — la cui testata è fregiata dalla doppia croce di Lorena — è tirato a sessantamila copie; il che lo fa vivere in istato di permanente anemia.*

Primati del «Figaro»

Il vecchio Figaro *è — dicono qui — il giornale della borghesia. In questo caso sono obbligato a concludere che la Francia è un Paese abitato essenzialmente da borghesi, perchè la tiratura di questo foglio oscilla attorno alle quattrocentomila copie. A proposito delle cifre relative alla tiratura dei fogli accennate in questa corrispondenza, è forse opportuno avvertire i lettori che quasi tutti i giornali francesi portano, al di sopra del nome del direttore responsabile, la cifra degli esemplari tirati il giorno precedente. Non svelo, dunque, alcun segreto redazionale. Ad ogni modo,* Le Figaro *è un giornale ben fatto, un po' reazionario, se vogliamo, e notevolmente anglofilo. I suoi collaboratori sono scelti fra i più grandi nomi delle lettere francesi. François Mauriac, André Siegfried, Jacques de Lacretelle, si alternano nella prima pagina, e questa è probabilmente la ragione per cui* Le Figaro *è il quotidiano francese più diffuso all'estero.*

Due giornali del mattino hanno tentato l'avventura del grande pubblico: L'Aurore *e* Le Parisien libéré *il primo attaccando a turno tutti i partiti; il secondo dando uno sviluppo esagerato ai fatti di cronaca — in particolare di cronaca nera. Si può dire che i due fogli abbiano avuto — economicamente parlando — fortuna. Tanto* L'Aurore *che* Le Parisien libéré *vendono ciascuno poco meno di trecentomila copie al giorno.*

Quattro giornali si contendono la clientela serale: Ce soir, Paris-presse, France-soir *e* Le Monde. Ce soir *era, prima della guerra, il foglio del fronte popolare; ora è divenuto il corrispondente serale de* L'Humanité. *Direttore di* Ce soir *è il noto poeta e romanziere Louis Aragon. La sua tiratura, che alla fine della guerra superava i quattrocentomila esemplari, è scesa ora a meno di centosettantamila.*

Paris-presse, *fondato dalla signora Eva Curie, figlia del grande chimico, vende non più di duecentomila copie.* France-soir *rassomiglia al precedente. L'alimento di tutti e due sono le notizie scandalistiche, le biografie di stelle cinematografiche, accompagnate da enormi fotografie delle medesime e tutto quello che i francesi chiamano i «potins», cioè chiacchiere. Però — e ciò non depone molto favorevolmente per il francese medio — è il quotidiano serale più venduto: oltre quattrocentomila copie.*

Abbiamo lasciato per ultimo il giornale migliore: Le Monde, *successore del* Temps *di buona memoria. E' un foglio questo, che ad un servizio eccellente di informazioni unisce assoluta lucidità e serenità di giudizio nei commenti. Onestà e indipendenza, è la divisa di* Le Monde. *La sua riuscita (centosettantamila copie) è la prova che un quotidiano può vivere anche senza occuparsi di stelle e di cronaca nera.*

Arrivato alla fine di questo affrettato panorama, voglio fare un piccolo confronto: nel 1939 la stampa quotidiana parigina tirava complessivamente 5 milioni ottocentomila copie — questa notizia l'ho letta proprio sul Monde. *— oggi si stampano circa due milioni di meno di copie. Quali sono le cause di questo abbassamento di livello? Credo di poter rispondere a questa domanda. Il giornale è caro rispetto alle possibilità d'acquisto del francese medio. E' uno spettacolo abbastanza comune quello di vedere delle persone, anche decentemente vestite, che leggono giornali del giorno avanti, o anche di due giorni avanti, evidentemente avuti di seconda mano. Molti si accontentano dei notiziari radio, veramente completi. Infine altri si chiudono nell'indolenza e la pensano come quell'operaio del gas, che senza alcuna richiesta da parte mia, m'ha detto: «Moi, je préfère lire les affiches dans les stations du métro».*

GUIDO GIOSEFFI

BAZOOKA IN POSTAZIONE A NORD DI TAEGU

Attualità
CINEMATOGRAFICHE

Successo all'estero dei film della Universalcine

Roma, agosto

«Sotto il sole di Roma» ed «E' primavera» continuano a mietere allori e denaro, dopo il loro successo in Italia. Il primo — premiato a Venezia e «nastro d'argento» per speciali meriti artistici — è stato acquistato, doppiato nelle differenti versioni e programmato negli Stati Uniti, in Argentina, in Brasile, in Egitto e nel Medio Oriente, in Francia, in Belgio, nel Lussemburgo, in Svizzera ed in Jugoslavia. «E' primavera», dopo aver trionfato in edizione originale in due dei principali cinema di Parigi per quattro mesi, ha iniziato ora, doppiato, il giro delle altre sale della capitale francese; è in programmazione nei principali Paesi europei

MILLE RICETTE PER MANGIARE BENE

LA FELICITÀ CONIUGALE può dipendere dal palato

I libri di cucina sono sempre interessanti anche per chi non sia buon mangiatore nè robusto bevitore. L'immaginazione si perde volentieri nelle liste di pranzi pantagruelici oppure si compiace più sottilmente nell'analisi di delicati manicaretti. Si dice che la cucina sia una scienza, qualcuno sostiene che sia piuttosto un'arte: certamente non si riduce a una semplice tecnica. Vi sono bensì regole sicure per non bruciare l'arrosto o per non «smontare» una crema; ma esse non bastano per fare un cuoco o una cuoca. Come pure la capacità di mangiare abbondantemente potrà rivelare quella che si dice «una buona forchetta», non già un buongustaio.

Così anche fra i libri di cucina si trovano i semplici «ricettari» e i veri testi d'arte culinaria. Questi ultimi non si contentano di suggerire ricette per piatti d'ogni genere, ma si prendono la cura di cercarne le origini, di confrontarli fra loro. Esiste una specie di «gastronomia comparata» piena, diciamo così, di sapore perchè attraverso di essa si fanno interessanti scoperte intorno ai gusti, ai costumi, alle usanze dei popoli antichi e moderni.

L'importanza della cucina nella vita dell'uomo (e della donna) è immensa perchè la buona tavola è una delle condizioni della tranquillità familiare. Secondo la signora Elmina Petronio Sarti essa costituisce addirittura «Il segreto della felicità coniugale». E' questo infatti il titolo del bellissimo volume, riccamente illustrato saldamente rilegato, che vede oggi la luce presso la Casa Editrice «La Prora». La signora Petronio Sarti non manca d'ambizione. Essa ci vuol presentare «l'arte della cucina attraverso il tempo e lo spazio». Ma non bisogna lasciarsi impressionare da questa terminologia gnoseologica. La autrice del libro vuol dire semplicemente che il suo lavoro contempla ricette culinarie di varie epoche e dei diversi Paesi. Nonostante tutto, essa si sente sempre più vicina all'Artusi che ad Einstein.

Il libro è pieno di notizie utili anche per chi intenda farne un uso puramente superficiale. Comincia con l'insegnare come si apparecchia la tavola e come si svolge il servizio; cose ritenute superflue, ma che invece moltissimi ignorano. Anche l'arte di stare a tavola ha le sue norme. Thackeray racconta d'un nobile signore il quale tolse per sempre il saluto a un amico perchè lo vide mettersi in bocca i piselli servendosi del coltello. E' anche noto l'aneddoto di quel naufrago (inglese anch'egli) che, assalito da un pescecane, pure essendo munito d'una solida lama, non pensò a difendersi e si lasciò divorare, perchè «il pesce non si taglia col coltello».

Facezie che, oltre tutto, possono servire a mantenere vivo il buonumore dei convitati. Ma le facezie non bastano ove manchino i buoni piatti. Ed ecco qui la signora Petronio Sarti correre in soccorso delle padrone di casa con alcune migliaia di sapienti ricette, graduate, diremmo quasi modulate secondo una perfetta e sapiente armonia culinaria.

Non staremo qui a riprodurne alcuna, perchè l'argomento è troppo solenne per poter essere affrontato nelle labili colonne di un giornale. Occorre leggere o almeno scorrere tutto il grosso e solenne volume per avere un'idea dei mille modi coi quali si può soddisfare il più innocente dei peccati capitali. Non si creda d'altra parte che la signora Petronio Sarti ami i piatti complicati, o almeno soltanto quelli. Tutt'altro: troverete nel suo testo anche il modo di cucinare il piccione arrosto o il pesce lessato, che paiono cose semplicissime. Ma chi volesse addentrarsi nella foresta vergine dei piatti esotici vi troverebbe pure ampia materia di studio e d'esperimento.

Dopo aver sentito, magari solo con l'immaginazione, tanti sapori, il buon lettore italiano, tornerà probabilmente, seguendo il consiglio del Giusti, a gustare «il fiasco paesano ed il galletto». Non importa: anche leggendo un libro di cucina internazionale si ha l'impressione di fare il giro del mondo. E si vedrà quanta importanza abbia, da per tutto, la cucina, e quanto universale sia l'insegnamento di quello psicologo che diceva a una giovane, ingenua sposa:

«Ricordatevi che vostro marito potrà, a volte, mancare di cuore, non mai di stomaco».

Forse sarebbe stato più esatto parlare di palato. Comunque il saggio consiglio resta, e il libro della signora Petronio Sarti merita, anch'esso, di restare.

La parte liquida, diciamo così, dell'argomento culinario non è meno interessante dell'altra. Si parla lungamente, nel libro, delle varie specie di bibite ed anche, ahimè, del modo di fabbricarle. L'idea di «fabbricare» i vini speciali fa, a prima vista, una curiosa impressione, ma in fondo essa rientra nel quadro della civiltà moderna, in cui si gioca con gli atomi e si scherza con la chimica.

Ma non solo le persone sane e di buono stomaco mangiano e bevono. Un libro di cucina che si rispetti deve accennare anche ai piatti che si confanno per gli ammalati e per i convalescenti. E non vi possono mancare quelle «tisane», che, anche in questi tempi di complicatissima farmacologia, tornano sempre gradite alle vecchie signore ed ai gentiluomini attaccati alle tradizioni e afflitti da aristocratici reumatismi. Il capitolo delle tisane completa pertanto degnamente il sacro testo della signora Petronio Sarti. Seguono le «diete speciali» per anemici, diabetici, arteriosclerotici, ipercloridici: ma tutte suggerite e dosate con mano leggera, in modo da non concludere il volume con immagini di melanconia. Chè anzi, per finire in bellezza, la nostra autrice termina il suo lavoro con una girandola di aforismi sulla tavola in cui si concilia la saggezza degli stoici con la voluttà degli epicurei. Molti di essi sono conosciuti: più carino e interessante ci è apparso quello, di un anonimo, che tuttavia ha poco che vedere con la culinaria: «I giuramenti e le uova si rompono facilmente».

Machiavelli in cucina.

F. R.

L'ESTATE IN SICILIA

Nell'isola del sole non ci si cuoce in agosto - Lo zeffiro di Messina e la frescura di Mondello - Ognina, emula di Palm Beach

Non sembri un paradosso la idea d'una scorribanda in Sicilia in questa stagione; non si pensi ai luoghi comuni della isola del sole e del fuoco dove in agosto si cuoce: il mare che la circonda da ogni parte, che la chiude in un magico cerchio azzurro, alita su di essa la sua brezza fresca, corroborante, odorosa di salsedine. A Palermo per ora fa meno caldo che a Milano o a Firenze; a Mondello, spiaggia deliziosa che guarda a tramontana, si gode frescura mattino e sera, si balla dal tramonto all'alba, si organizzano gare di nuoto, di remi, di vela, di motoscafi, partite di pesca anche al fucile, come a Viareggio o a Riccione. Il caldo non è soltanto in funzione del parallelo; a New York, sulla stessa latitudine di Napoli, ogni anno i casi di insolazione si contano a migliaia, mentre nella regina del golfo partenopeo sono una rarissima eccezione; e a Parigi, in un'afosa giornata d'agosto si può patire il caldo assai più penosamente che a Messina dove, da nord e da sud, incanalandosi per lo Stretto, i venti si incontrano e si scontrano, riddano a mulinelli e giravolte giocando con le palme, le robinie, i platani del lungomare e dando le vertigini alle banderuole dei campanili alti sulle chiese della collina che non conoscono un attimo di requie.

A Messina d'estate si sta benissimo, soffia sempre uno zeffiro piacevolissimo, sventagliano i capelli delle signore, le gonne battono come pavesi; nel tardo pomeriggio la Villa-a-mare si popola di pubblico elegante che consuma gli squisiti gelati, cena sulle terrazze costruite su palafitte e circondate di mobile acqua marina in cui la luna, le stelle, i lumi, la luce siderale della Madonnina del porto, le attinie e le meduse del fondo suscitano incantevoli fosforescenze; si balla sulle pedane illuminate, si sosta qua e là nei padiglioni della Fiera che sono un continuo invito ai peccati di gola, con gli allettanti e composti dolci locali, e della vanità coi profumi, i saponi, le essenze, distillati dai più aromatici fiori dell'isola, le zagare, le rose, le magnolie, le odorissime erbe selvatiche, le rosee lavandule dell'Ibla.

Ognina, la spiaggia di Catania, gareggia con Palm Beach per le eleganze anche troppo audaci e le gare di bellezza; le giovani siciliane dalla pelle ambrata che il gran sole patina senza bruciare, offrono talora all'occhio ammirato ed esperto del passante plastiche degne di statuette di Tanagra che ricordano nella purezza della linea l'ascendenza greca, nel colore del carnato, nel taglio degli occhi, nell'ebano dei capelli, nel morbido turgore delle labbra, l'immissione di sangue saraceno; armonia di corpi perfetta quanto fragile ed effimera che a ventanni, per il clima, i molti dolci, i matrimoni precoci, già si scompone.

Gli arenili del litorale intorno a Catania, per la vicinanza dell'Etna sono di sabbia bruna e danno particolare risalto alle nudità e agli strombazzanti colori dei prendisole nei quali predomina il bianco e il rosso; ma nell'ansa di Mazzarrò, sotto Taormina, chiusa nell'abbraccio dolce di due promontori biondi di tufo, rosei nelle ville immerse nel verde grigio degli olivi e dei fichidindia, nel vitreo verde degli agrumi e bordate di gerani sgargianti, l'acqua d'un denso colore di zaffiro lambe una riva chiara, morbida, lucente di pagliuzze di mica, su cui sirene, naiadi, tritoni, sprofondano nell'ozio beato e sonnolento della estate... Sonno dal quale balzano più svegli e ardimentosi che mai per una corsa in sandolino o in cutter, per una nuotata al largo; nelle ore della siesta, quando anche il mare riposa non più impennacchiato di spume candide, ragazzotti abbrustoliti dal sole e nudi salvo che per lo slip, giuocano accanitamente a ping-pong e la pallina petulante pare votata al moto perpetuo; sotto le tende rosse del caffè che invano si ribellano al vento costrette da solidi legacci, inglesi pacifici e son nacchiosi come gattoni in agguato centellinano birra gelata, e ripensano gli anni di servizio nelle torride colonie dell'Impero dove neanche d'inverno ci si espone al sole senza il casco sul capo.

Saliamo dal mare al monte in una sequela di panorami diversi e ognuno bello a suo modo; quale brullo, con un senso di orrido e di lunare; agreste un altro con le viti giallicce da cui pendono i grappoli ancora acerbi, con gli eucalipti sempre agitati e ploranti, gli scapricciati alberi del pepe, la terra bionda di stoppie cui ancora, per la gran calura, non s'è dato fuoco per preparare poi le zolle ai nuovi lavori e alle prossime rinnovate fatiche di fecondazione e produzione.

Affondiamo nel cuore dell'Isola costeggiando picchi brulli, scavalcando crinali boscosi, per raggiungere Caltagirone dove c'è una Mostra di ceramiche locali che sono di antichissima origine, rimontando ai vasari preistorici e della prisca semplicità conservano intatti i caratteri. Caltagirone, come tanti altri paesi siculi che portano nel nome la radice CALTA da Kalaat (Castello) — è di pretta fondazione araba; le figurazioni dei suoi vasi sono semplici e stilizzate e vi si nota la assenza della figura umana o di animali; fiori, fregi, fasce, disegni geometrici li decorano; lo impasto è pesante, la smaltatura d'un pallido colore caffèlatte su cui gli azzurri e più i verdi hanno un risalto vivissimo; le forme sono classiche e immutabili: anfore, vasi a imbuto senza manici, a cilindri alti, con due anse laterali, giarre recipienti a strozzatura centrale, colli larghi o strettissimi, secondo l'uso cui si destinavano; poichè in questi paesi sperduti dove si viveva dei prodotti della terra e nulla o quasi arrivava di fuorivia, le massaie colmavano le dispense di provviste all'olio, all'aceto, al sale, allo zucchero, al miele, allo spirito, distribuendole nei recipienti più adatti per forma e capienza.

Ora nelle case stile novecento questi vasi primordiali, che contennero lo strutto, i sottaceti, il tonno all'olio, si pavoneggiano sulle librerie e le mensole di lucida tuja, sui cristalli neri, i metalli cromati, i marmi policromi e ospitano un'orchidea, un aurum, poche rose dal delicato profumo, una pioggia di capelvenere; ma rimangono ostinatamente vestiti del loro abito rusticano e par quasi che debbano odorare ancora di agro o di melassa e offrire mostarda o cedro candito...

AMALIA BORDIGA

Massacro a bordo

Nessuna fantasia di romanziere c'era ancora arrivata... Uno dei quattro soli superstiti racconta nel numero d'agosto di «Selezione» la spaventosa cronaca del viaggio alla deriva di 136 naufraghi, uomini e donne, europei e asiatici, fra scene di demenza improvvisa, bestiali violenze, assassini nel buio, duelli mortali.

PANORAMI DELLA XI MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

Aspetti della selezione francese

Il prestigio resta tuttavia affidato, più che ai sei film prescelti, alla «personale» di Marcel Carné, con la visione contemporanea delle opere più significative del grande regista

Quando, il 3 settembre 1939, la Francia dichiarava guerra a Hitler, la sua cinematografia, assieme a quella sovietica, si trovava all'avanguardia nel mondo. Non è questo il luogo più adatto per dire una parola definitiva su quel luminoso periodo che, tra l'altro, ha bisogno di una meticolosa revisione; basterà ricordare che la fioritura, cui assistemmo tra il 36 e il '39 fu strettamente collegata all'esperimento politico-ideologico del Fronte popolare «a quella atmosfera indefinibile, come ebbe a scrivere il Garosci, di storicità romantica e di idillio popolare, di aspirazioni al «bonheur» e di coscienza della sua natura effimera». All'epoca della dichiarazione di guerra il Fronte, anzi, i Fronti erano crollati; quello francese sotto la pressione di altre forze politiche; quello spagnolo sotto i colpi della controrivoluzione franchista, appoggiata al fascismo europeo. In Francia qualcosa rimaneva, ma già durante la «drôle de guerre» dell'inverno 1940, Daladier e i suoi diretti dipendenti provvedevano a liquidarne i motivi artistici; molti dei film precedenti infatti non dovettero attendere i tedeschi o Vichy per venire censurati e proibiti; si pensi solamente al caso de «La bête humaine»: il grande film di Renoir fu proibito in Francia, allorquando iniziava il suo trionfale giro all'estero.

Durante le tragiche giornate del maggio 1940, anche il cinema francese potè assistere al fuggi fuggi generale: in Patria, dei grandi maestri rimase soltanto Marcel Carné, circondato da un gruppo di giovani intelligenti, che anche sotto l'occupazione seppero tenere in qualche modo alta la fama cinematografica della Francia. Senza contare le opere cosiddette formaliste di Carné, abbiamo i film di Becker, di Daquin, di Clouzot e soprattutto di Grémillon, che stanno a testimoniare di una certa continuità, almeno di intelligenza, col cinema precedente. Il dopoguerra si aprì con «La bataille du rail», film sulla resistenza dei ferrovieri, diretto dal giovane René Clément e prodotto in cooperativa da alcuni cineasti che avevano militato nel «maquis»: sembrò questo il contraltare francese di «Roma città aperta», e tutto faceva prevedere una lotta per superarsi fra la giovane e fresca cinematografia italiana e la vecchia e gloriosa cinematografia francese. Le cose, invece, si svolsero altrimenti per il progressivo stagnare della produzione d'oltralpe: Clément, dopo il suo brillante inizio, passò alle impossibili avventure pseudo-politiche dei suoi «Maledetti», a un film di «retroguardia» come «Le mura di Malapaga» per oggi finire addirittura nelle braccia di Vicky Baum («Il Castello di vetro»); tornarono René Clair e Duvivier e, se il primo seppe darci con «Il silenzio è d'oro» la «summa» di tutta la sua arte, il secondo si ripresentò in un'edizione paurosamente peggiorata.

Anche Carné si perse per strada, mentre tutti gli altri registi, affermatisi durante Vichy, fecero peggio dopo la liberazione: i formalisti rimasero tali, agli altri — vedi Grémillon — fu praticamente impedito di lavorare secondo la propria volontà. Solo Daquin («Le point du jour») e Claude Autant-Lara («Il diavolo in corpo») a prezzo di grandi sforzi, riuscirono ad evolversi per darci opere veramente notevoli, mentre Clouzot dimostrò in più occasioni i suoi limiti. Mantenne invece le sue posizioni la scuola comica francese, della quale «Giorni di festa» resta il maggiore esempio, mentre sporadicamente videro la nascita dei film eccezionali, come «Farrebique» di Georges Rouquier, sorta di poema georgico, che i francesi azzardano, secondo noi a torto, comparare alla nostra «Terra trema», e «Paris 1900» di Nicole Vedrès, un documento più unico che raro, per serietà e precisione, sulla «belle époque» parigina.

Ecco perchè, prima di iniziare l'esame delle singole opere che verranno presentate all'XI Mostra di Venezia, ci piace ricordare la «personale» di Carné, che la Direzione ha creduto opportuno organizzare lateralmente alla vera e propria Mostra d'Arte. L'esame di uno dei registi più rappresentativi dell'epoca del Fronte popolare e che seppe mantenere un altissimo livello anche nella successiva produzione formalistica e che alla fine non potè conciliare i due termini del suo linguaggio, giungendo a inaugurare una terza maniera, ci sembra riesca a significare un panorama concentrato, se non di tutta la cinematografia francese, almeno del suo aspetto più appariscente e notevole. Con questa «personale» la Mostra assolve parte dei suo compito d'arte e di cultura che la distingue, qualora lo espleti, da un mercato o da una normale Fiera campionaria di film.

Quando, poco più di una settimana fa, ci recammo a parlare con il Direttore Petrucci, la Francia non aveva ancora notificato la sua selezione. Perchè questo ritardo? Pensiamo che esso sia in diretta dipendenza colla particolare, poco felice situazione della sua produzione cinematografica. La Mostra di Venezia giunge infatti quest'anno in un momento in cui le opere di maggiore attesa sono ancora in fase di elaborazione, mentre alcune altre sono state già sfruttate sul mercato italiano: Venezia, unico festival rimasto in piedi, mette dunque in imbarazzo la Francia! Ad ogni modo, oggi i nominativi li possediamo e possiamo quindi annunciarli. Si tratta di una selezione di sei film, quali più, quali meno interessanti; due di essi — «Rendez-vous avec la chance» di E. E. Reinert e «Orphée» di Cocteau — sono già stati presentati ad una manifestazione per il film francese, svoltasi a Cannes l'inverno scorso. Gli altri sono tutti o quasi inediti: «La ronde» di Max Ophuls, «Dieu a besoin des hommes» di Jean Delannoy, «Justice est faite» di André Cayatte e «La vie commence demain» di Nicole Vedrès.

Con «Rendez-vous avec la chance», la Mostra sa almeno di poter contare su un successo sicuro; Cannes ne è garante. Non si tratta certamente di un film da gran premio, ma almeno di un'opera che mette in luce la buona disposizione di un regista, Reinert, finora sconosciuto, il quale ha trattato con affabilità un soggetto crepuscolare. Così almeno ci ricordiamo di aver letto: qualcosa che sta a mezzo fra i film di Camerini e «Amore e fortuna» di Becker. Gli interpreti principali sono degli sconosciuti fra noi — Henri Guisol e Suzanne Flon — mentre in un ruolo secondario vedremo Daniele Delorme, che il nostro pubblico ha avuto più volte occasione di ammirare.

Le notizie su «Orphée» non sono altrettanto lusinghiere. Abbarbicato ad una concezione dell'arte che ha fatto il suo tempo, Cocteau continua da qualche anno a giocare collo schermo senza riuscire a valicare i confini di un nemmeno dignitoso dilettantismo. V'è una sola eccezione nella sua opera cinematografica: «Les parents terribles». Anche in «Orphée» c'è evidentemente un malinteso. Basti confrontare a questo proposito due dichiarazioni diverse dello stesso autore: «Il mio «Orphée», egli ha detto in un'occasione, non ha niente in comune col dramma di Orfeo. Io ho semplicemente ripreso il tema orfico. Il problema è quello della compenetrazione di due universi: l'universo visibile e l'universo invisibile. Se l'Invisibile si rende Visibile ne derivano degli inconvenienti poichè si umanizza troppo. Altro pericolo è che il Visibile cerchi di pentrare l'Invisibile. Ed ecco il mito che ho fatto mio: Orfeo cerca la sua donna, ma egli è innamorato tanto della Morte quanto dell'Amore. E la Morte è innamorata di lui. Cosicchè essa fa ciò che non ha il diritto di fare: oltrepassa i suoi diritti sostituendolo nella vita per cui riceve una punizione che gli uomini non conoscono. D'altro canto una donna innamorata è spesso la morte di un uomo».

In una «lettera sui pubblici» pubblicata dal settimanale comunista «Les lettres françaises», Cocteau cerca di adeguarsi allo spirito di chi lo ospita, spezzando una lancia in favore di un miglioramento degli spettacoli popolari. Dice: «L'idea dello spettacolo popolare è un insulto al popolo» e fin qui va bene. Diventa ingenuo però quando, discutendo su popolo ed «élites» prende come esempio il suo «Orphée». «L'ultimo giorno di ripresa, giorno penoso in cui la «troupe» si disperde e nessuno osa guardarsi in faccia, io confidavo al mio capomacchinista: «Temo che il nostro film sulla morte interessi ben poche persone». — «Perchè?» mi rispose. «Tutti hanno perduto qualcuno». Mi augurerei che i componenti dell'«élite» trovassero una parola così alta». Il malinteso ci sembra quindi evidente: non si può assolutamente prendere un film di Cocteau come base per una discussione su popolo ed «élite».

«La ronde» di Max Ophuls si distingue anzitutto per il cast che veramente impone. Lo necessita il soggetto che è tratto dal famoso dramma di Schnitzler, «Il girotondo». E' il girotondo dell'amore, composto di tanti «sketch», quante sono le coppie, le quali a loro volta si passano man mano uno dei due componenti. Alla fine il cerchio si chiude. Il girotondo è menato da un giocoliere irreale che appare nel corso dell'azione sotto gli aspetti più varii ed è interpretato da Anton Wallbrook. La prima coppia è formata da una prostituta (Simone Signoret) e da un soldato (Serge Reggiani) che passa ad una cameriera (Simone Simon), la quale a sua volta si innamora del figlio del padrone di casa (Daniel Gelin). Costui l'abbandona per una donna di mondo (Danielle Darrieux), maritata ad uno sposo innamorato ma incostante (Fernand Gravey), che le preferisce di quando in quando una sartina (Odette Joyeux), la quale però non disprezza un poeta, che vive un po' nelle nuvole (Jean-Louis Barrault). Ma il poeta dirige il suo sguardo su una divetta italiana (Isa Miranda) innamorata — o interessata? — d'un conte, giovane e bello ufficiale, un po' timido e ridicolo (Gérard Philipe). Sarà costui a incontrare alla fine la prostituta iniziale ed a chiudere così il cerchio. Schnitzler, la Vienna, inizio del secolo, ci ricordano un altro film di Ophuls, «Liebelei», che è anche il suo capolavoro. Sarà «La ronde» il suo degno successore? E' quello che sinceramente speriamo.

«Justice est faite» sarà il terzo film a trattare il tema dell'eutanasia, dopo «Ich klage an» di Wolfgang Liebeneiner, che faceva sua la tesi nazista in favore dell'eutanasia e «Il delitto del giudice» di Michael Gordon, che invece la condannava. Quest'ultimo possiederà anzitutto il vantaggio di avere per regista André Cayatte, che, prima di darsi al cinema, esercitava realmente l'avvocatura. La trama infatti è stata scritta dallo stesso regista e gli è stata suggerita dai ricordi delle sue vicende d'avvocato. E la storia di una dottoressa che crede opportuno uccidere il suo vecchio amante, raggiunto da una malattia incurabile. Verrà condannata a cinque anni di prigione. Ma Cayatte non si è voluto fermare qui: egli ha colto l'occasione per polemizzare contro la giustizia francese che attualmente tiene ancora in vigore certe leggi eccezioni emanate da Pétain. Sarà quindi un film fortemente polemico. Cayatte non ha dei grandi precedenti come regista: un film con Tino Rossi, ove ha fatto largo uso della ripresa soggettiva e «Gli amanti di Verona», che riguarda più lo sceneggiatore Jacques Prévert che il regista stesso. Questo dovrebbe essere il suo film più impegnativo. Fra gli interpreti si possono notare Debucourt, Valentine Tessier e Michel Auclair, il Des Grieux di «Manon».

«Dieux a besoin des hommes» è tratto dal romanzo di Queffelec, «Le Recteur de l'ile de Sein». Il dramma è impostato sulla brutalità e la cattiveria degli abitanti, che obbligano il vescovo della diocesi, a cui l'isola appartiene a togliere il curato. Questo potrà rientrare soltanto se accompagnato dai gendarmi. Il film è di Jean Delannoy, che è un tecnico più che un artista. Riesce però in opere pregevoli, qualora sia aiutato da un buon soggetto e da buoni sceneggiatori. Si ricordi a questo proposito il suo film precedente «Risorgere per amare» tratto da un soggetto originale di Jean-Paul Sartre. Qui non conosciamo il soggetto, conosciamo però gli sceneggiatori, Aurenche e Bost, che sono fra i migliori di Francia. Questo ci fa bene sperare. Il film è integrato da un ottimo cast, comprendente Pierre Fresnay nel ruolo del «recteur», Madeleine Robinson e Andrée Clément.

Ma forse la sorpresa vera la Francia la nasconde nell'ultimo film notificato, «La vie commence demain». Poco si sa di esso, all'infuori del fatto che vi compare come attore nientemeno che Picasso. C'è il nome della regista, Nicole Vedrès, che ci attira; non possiamo infatti scordare il suo magnifico «Paris 1900».

Una sola esclusione a noi sinceramente spiace: quella del film di Robert Bresson, «Journal d'un curé de campagne», dal romanzo omonimo di Bernanos, che poteva forse dirci una parola nuova sul cinema cattolico in Francia. Dicono che non sia finito, come pure l'ultimo film di Carné, «Juliette ou le clé des songes». Concludendo, non una partecipazione altamente suggestiva quella della Francia, ma capace pur sempre di riserbarci qualche lieta sorpresa.

CALLISTO COSULICH

QUEST'ANNO A VENEZIA SI VEDRA' UNA «PERSONALE» DEL REGISTA FRANCESE MARCEL CARNE'. ECCO UN PRIMO PIANO DI BLANCHETTE BRUNOY, PROTAGONISTA DEL SUO ULTIMO FILM «MARIE DU PORT», DAL ROMANZO DI SIMENON

LA «TOPOLINO» SENZA GUIDATORE

DOPO UNA CORSA A ZIG-ZAG si sfascia contro un autotreno

Un movimentato incidente è accaduto ieri pomeriggio in via S. Francesco. Saranno state circa le 15 quando Francesco Accadio, di 25 anni, abitante in via Scussa 7, bloccava davanti allo stabile n. 72 la «Fiat 500» targata TS 3216, di proprietà di Maggio Micor, abitante in via Udine 54. Chiuso il veicolo, l'Accadio entrava in una abitazione, ma durante la sua breve assenza si scatenava il pandemonio.

Ad un tratto, difatti il freno a mano della macchina si disinnestava, e la «Fiat» cominciava a spostarsi lungo la discesa, piuttosto rimarchevole in quel tratto, aumentando gradamente la velocità. L'automobiletta ha percorso a zig-zag circa 500 metri, per andare a sfasciarsi infine contro la parte posteriore dell'autotreno PD 20186, della ditta Mason di Padova, fermo sul lato destro della strada. Mentre, come dicemmo, la «Fiat» è andata letteralmente in frantumi, l'autotreno ha riportato seri danni. Non si lamentano feriti.

Bombe nell'atrio

Una pattuglia di Polizia, in servizio ieri mattina nell'area della stazione di Bivio Aurisina, veniva informata che tra i mattoni di un muricciolo costruito in quei pressi erano state rinvenute 29 cartucce per fucile. I proiettili sono stati rimossi. Alle 11 di ieri i sommozztori hanno provveduto al brillamento di una mina di fabbricazione tedesca, del peso di 500 kg., ricuperata a tre miglia dalla costa di Grado.

Uno sconosciuto ha pensato di trasformare ieri l'atrio dello stabile n. 8 di via Vidali in una specie di arsenale; inquilini della vi hanno difatti rinvenuto 11 bombe a mano del tipo «OTO», 5 metri di miccia e 3 accenditori per esplosivo ed innesto chimico.

Due barche in pericolo

L'Ufficio stampa ha riferito soltanto ieri alcuni salvataggi effettuati dalle motovedette durante la burrasca di giovedì. Alle 17.15 di quel giorno, a due miglia dalla diga foranea del Punto franco, la motolancia ha salvato la barca «Emilia», sulla quale si trovavano Giacomo Trotta, di 23 anni, abitante in via Settefontane 19, e Laura Allegretto, di 22 anni, abitante in via Capuano 2. Sempre giovedì, il forte vento e il mare agitatissimo hanno rischiato di far affondare la barca «Fulvia», in navigazione nel bacino II del Punto Franco, con a bordo Giordano Secchina, di 17 anni, abitante in via Scuole Nuove 22. Vista la mala parata, il giovane lupo di mare ha avuto però la presenza di spirito di tuffarsi, raggiungendo con vigorose bracciate la Diga foranea.

Mani leste

Nella ressa di un filobus della linea «L» c'era ieri anche un provetto borsaiolo, il quale, adocchiato Luigi Biecheri, di 57 anni, abitante in via dell'Eremo 157, gli ha «soffiato» il portafogli, con 7000 lire e i documenti, da una tasca dei pantaloni. Il derubato ha sporto denuncia al Distretto centrale.

Gli allegri compari

L'altra sera si sono verificate numerose bizze di ubriachi più o meno molesti. Alle 22 tale Elio Bianchi, di 41 anni, abitante in via Capitelli 9, varcava traballando la soglia di un bar di via Crispi, e si appoggiava pesantemente al cristallo di una porta interna, mandandolo in frantumi e causando al proprietario un danno di mille lire. La Polizia ha rimosso il disastroso amico di Bacco. Poco dopo, Giulio Toffoli, di 46 anni, abitante in via Polonio, consigliato dal... vino, entrava nell'albergo «Italia», in via Geppa 15, attualmente requisito per conto degli Alleati, dove, tanto per fare qualcosa, si metteva a molestare le persone presenti. E' stato trasportato dall'Emergenza in camera di sicurezza.

Il vino ha scatenato anche i bellicosi istinti di Giuseppe Umer, di 27 anni, abitante in via Bonomea 25, e di Ottone Zuppanz, di 49 anni, cittadino jugoslavo, abitante in via Ovidio 23; i due sono venuti alle mani in via Cellini. Sorpresi dalla Polizia, sono stati divisi e accompagnati in camera di sicurezza per gli ulteriori accertamenti. L'Umer, che presentava qualche ferita escoriate, è stato dapprima avviato alla CRI.

Anche un dancing di piazza Venezia ha avuto l'altra sera la sgradita visita di tali Silvio Canciani, di 49 anni, abitante in via del Ghirlandaio 32, e Francesco Ogrizovich, di 49 anni, abitante in via Cavana 20, i quali, dall'aspetto, non potevano assolutamente essere scambiati per due astemi. Il proprietario, per levarseli d'attorno ha chiesto lo intervento della Polizia.

Con un treno proveniente dalla Jugoslavia sono giunti ieri sera al varco ferroviario di Opicina Campagna 12 apolidi di origine russa, sprovvisti del visto di transito. Essi sono stati espulsi dalla Federativa per motivi politici. I profughi sperano di poter emigrare con l'aiuto dell'IRO.

Nuovi laureati all'Università di Trieste

L'Università degli Studi comunica che nella sessione estiva degli esami di laurea dell'anno accademico 1949-50 si sono laureati i seguenti candidati:

Corso di laurea in Giurisprudenza: Giannattasio Catullo, Zavadlav Sonja, Giro Giorgio, Affatati Onofrio, Padovani Sergio, Presca Cesare, Guina Silvia, Retta Massimo, Gregori Valentino, Venditti Enrico, Giberti Andrea.

Corso di laurea in Economia e commercio: Cechet Lionello, Maurel Sergio (con la lode), Mattioni Pietro, Stocca Mario, Maurantonio Alda, Paoli Paolo, Rizzardi Cornelio, Tolusso Bruno, Magrini Girolamo.

Corso di laurea in Lettere: Zagolin Antonio, De Toni Franceschini Elisabetta, Bani Irene, Buchler Editta in Sorrentino, Gentilli Luciana (con la lode), De Antonellis Amalia de Bassa Carolina, Nachich Graziella, Cesari Maria.

Corso di laurea in Filosofia: Antonaz Elsa.

Corso di laurea in Scienze matematiche: Funes Teresa, Gerolini Annamaria (con la lode), Lanza Giovanni, Raimondi Vittoria, Ariis Giuliana, Gregoretti Enzo, Pacini Maria Grazia.

Corso di laurea in Fisica: Cernigoi Cesare (con la lode).

Corso di laurea in Matematica e fisica: Vidoli Maria.

Corso di laurea in Ingegneria industriale meccanica: Banchi Luciano, Covacci Claudio, Gregoretti Ferruccio, Mina Federico, Zubini Fabio, Zuccheri Mario.

Affermazioni triestine al Festival d'arte drammatica

IL COMPLESSO DEI C.R.D.A. SEGNALATO FRA I MIGLIORI

La Commissione giudicatrice del terzo Festival nazionale dei Gruppi d'arte drammatica svoltosi a Pesaro dal maggio al luglio u. s., ha comunicato i risultati del Concorso, al quale hanno partecipato i migliori di tutte le provincie d'Italia.

Come abbiamo già reso noto, al Festival ha preso parte il G.A.D. «Piccolo Teatro della Prosa» del Circolo Aziendale del C.R.D.A., vincitore del «Palio delle Maschere» per l'anno 1949 e secondo classificato nel Convegno Triveneto dell'E. N. A. L. Il complesso dei C.R.D.A. diretto da Bruno Sardi è stato segnalato fra i migliori e classificato al dodicesimo posto.

Nella graduatoria dei premi individuali, l'attrice Omera Lazzari si è brillantemente piazzata al primo posto assoluto, mentre la signora Anna Giorgomilla ha conseguito un lusinghiero terzo premio della categoria caratteriste. La signorina Malonia Tellini, giovane promessa nel campo filodrammatico, ha ottenuto il diploma di menzione onorevole fra le attrici giovani.

Virtualmente fallito il piano economico in Zona B

Si stanno sciogliendo le cooperative di consumo, e in alcune località si restituiscono addirittura i negozi ai privati - Il film «Trst»

Secondo quanto si apprende da Fiume, le autorità titine hanno ufficialmente annunciato che è stata ultimata la realizzazione degli esterni del film propagandistico «Trst» («Trieste»). La pellicola, il cui titolo è tutto un programma, si ripromette di rievocare i funesti quaranta giorni dell'occupazione jugoslava di Trieste nonchè di... dimostrare il carattere slavo della Venezia Giulia. I temi del più sfacciato sciovinismo jugoslavo saranno così dati in pasto al pubblico attraverso la programmazione di una pellicola tendente a falsare la verità storica ed a riportare a galla il famigerato slogan «Trst je naš». L'azione del film, che si svolge appunto a Trieste, rievocherà pure la «liberazione» della città ad opera dell'armata jugoslava. Sarebbe interessante sapere se il film rievocherà anche la tragedia delle foibe, l'assassinio di cinque italiani perpetrato il 5 maggio in Corso a Trieste, e l'esodo degli istriani dai territori che il Trattato di pace ha assegnato alla Jugoslavia.

In Zona B il piano economico è virtualmente fallito, malgrado la mobilitazione della mano d'opera, che viene sfruttata senza scrupoli. Il malcontento si manifesta particolarmente tra gli agricoltori, soggetti a pressioni fiscali iperboliche ed alla consegna di tutti i prodotti alle cosiddette cooperative di consumo. Spinti forse anche da un giustificato bisogno, gestori ed addetti mandano in rovina l'amministrazione delle «zadrughe», che denunciano passivi enormi ammontanti a parecchi milioni di dinari. Di fronte a tale fallimento i titini hanno pensato bene di sciogliere alcune cooperative di consumo e di restituire addirittura in alcune località i negozi privati!.

I funerali d'un capodistriano

E' deceduto all'età di 85 anni il commerciante capodistriano Terenzio Della Santa. Vecchia e nobile figura del gruppo liberale-nazionale, già presidente per molti anni prima della guerra 1915-18, dell'Associazione di beneficenza italiana Della Santa accorse col figlio maggiore, Angelo, al richiamo della Patria, al di là dello Judrio. Il figlio suo, volontario di guerra, tenente di fanteria, decorato con medaglia d'argento al Valor Militare, cadde eroicamente negli ultimi giorni della guerra sul Piave.

I funerali di Terenzio Della Santa si sono svolti ieri nel pomeriggio con larga partecipazione di esuli e di molti commercianti triestini. Al dott. Antonio, Paolo e Pia in Sciré, ai congiunti tutti esprimiamo le nostre condoglianze.

Infortuni sul lavoro

Poco dopo le 14 un'autolettiga della CRI accorreva all'oleificio Gaslini, a San Sabba, dove Odino Coretti, di 47 anni, abitante in via della Guardia 7, tubista, lavorando alla mola smeriglio, aveva riportato l'asportazione traumatica dell'ultima falange di un dito della mano destra; è stato accolto all'ospedale con prognosi di 15 giorni. Da un'impalcatura, alta 4 metri, allestita nella zona della Risiera, a causa di un capogiro è precipitato l'elettricista Antonio Frattolin, di 44 anni, abitante in via Moreri 142, riportando la lussazione della spalla destra. Guarirà in una settimana.

Il Festival della canzone questa sera a Grado

OLTRE AI PROTAGONISTI DI ZIG-ZAG E AI CANTANTI DELLA R.A.I., BYRON CUTLER, BALLERINO NEGRO

Sotto gli auspici dell'Azienda autonoma di soggiorno di Grado avrà luogo questa sera, sabato, nella «Rotonda» del Parco delle Rose il «Festival della canzone». Alla manifestazione prenderanno parte noti artisti fra i quali Teddy Reno e i cantanti della Radio Italiana Nilo Ossani, Jula de Palma, Giorgio Consolini e Dino Comolli. Saranno presenti inoltre fra i celebri interpreti di Zig-Zag gli attori Nunzio Filogamo, Liliana Feldman, Febo Conti e Byron Cutler. Il grande numero di attrazione della serata sarà dato, infine dall'esibizione della grande orchestra ritmo sinfonica, composta da settanta professori d'orchestra, diretta dal maestro Mario Consiglio e con la collaborazione della pianista Ninì Marcora.

L'eccezionale manifestazione artistica avrà inizio alle 21. I prezzi d'ingresso per tale avvenimento sono stati così stabiliti: primi posti lire 400, secondi posti lire 250.

Un piede in fallo

L'altra sera nel rincasare, Cristiano Sulcich, di 62 anni, abitante in via Molin a Vento 30, bracciante, ha messo un piede in fallo ed è caduto, producendosi gravi contusioni all'emitorace sinistro. E' stato soccorso dalla CRI.

BORSE E MERCATI

TRIESTE

Centrale 6970 (6950), Generali 5420 (5430), Ras 1570 (1550), Bastogi 2110 (2095), Cantoni 13080 (13060), Cuc. C. C. 6700 (6620), Linif. e Canap. 1160 (1120), Coton. Merid. 1640 (1625), Un. Manifatt. 193000 (—), Fisac 535 (525), Fibre 2140 (2080), Snia 2510 (2470), Finsider 501 (497), Ilva 216 (208), Catini 887 (881), Ansaldo 210 (188), Fiat 472 (467), Sade 892 (889), Edison 1908 (1855), Valdarno 3740 (3760), Esticino 995 (—), Seso 1998 (—), Sip 978 (970), Vizzola 2840 (2750), Meridelett. 842 (840), Terni 223 (218), Stet 2620 (2615), Distill. Ital. 1630 (1595), Eridania 8800 (—), Anic 188.75 (185), Italgas 23 3/8 (23), Burgo 3115 (3043), Pirelli Ital. 976 (940), Pirelli e C. 967 (940).

TRIESTE

Generali 5400 (—), Assicuratrici 712 (—), Ras 1535 (—), Tripcovich 6500 (—), CRDA 118.50 (—).

CAMBI

Sterlina 7850-7950; napoleone 6700-6750; unitaria 1570-1600; dollaro 663-665; svizzero 154-156; francese 172-176; scellino 24½-25; dinaro 0.70-0.75.

UNA BANDA DI RAPINATORI IN CORTE D'ASSISE

Due imputati ammettono le loro colpe escludendo la partecipazione degli altri tre

Una grave aggressione si svolse la sera del 29 luglio scorso nei pressi di via Boccaccio. Mentre l'impiegato Giovanni Furlan passava per quella strada in compagnia di una sua cugina, Maria Pozzar, titolare di una rivendita di tabacchi, improvvisamente i due si videro davanti due sconosciuti, uno dei quali, armato di pistola, intimava al Furlan di entrare nell'atrio di una casa, mentre l'altro ordinava alla Pozzar di consegnargli tutto il denaro che aveva con sè.

Di fronte alla minaccia dell'arma i due non fiatarono e, rassegnati, entrarono nel portone, decisi a lasciarsi spogliare dei loro averi pur di avere salva la vita. Senonchè in loro soccorso sopraggiunse la portinaia dello stabile la quale, notato quello strano gruppo di persone e intuito che qualcosa di losco stava accadendo, si diede a gridare al soccorso. Spaventati, i due malviventi abbandonarono la preda per affrettarsi a guadagnare la strada, inseguiti dal Furlan, che nel frattempo s'era ripreso, e da un poliziotto trovatosi per caso a passare di là. Uno dei fuggitivi, alla scopo di intimorire gli inseguitori, si mise a sparare alcuni colpi, senza ferire alcuno. Attratta dagli spari sopravvenne a tutta velocità una camionetta della Polizia, i cui agenti riuscivano ad acciuffare uno dei mariuoli, tale Giuseppe Pelosa, di 27 anni, abitante in via Diaz 10. In seguito al racconto fatto dal Pelosa, la Polizia procedette subito all'arresto di tali Mario Bembi, di 21 anni, abitante in Vicolo delle Rose 30, Giovanni Cattaneo, di 53 anni e Carlo Cimolino, di 23 anni, noti questi ultimi quali pregiudicati in materia di furti. Infatti il Bembi ed il Cimolino erano da pochi giorni usciti dal carcere per avere beneficiato dell'indulto; il primo era stato condannato a 2 anni ed 8 mesi di reclusione per furto, mentre il secondo avrebbe dovuto scontare una condanna di due anni e 2 mesi pure per furto. Sottoposti ad una serie di interrogatori, gli arrestati confessarono numerosi furti e rapine commesse nel breve giro di qualche settimana. Della banda facevano parte pure tali Mario Werk, di 36 anni, abitante in via Pondares, ed Aldo Khuil, di 25 anni, il quale ultimo per òriusci a mantenersi uccel di bosco.

Tirate le somme, i sei venivano denunciati all'autorità giudiziaria e, ad istruttoria ultimata, rinviati davanti alla Corte d'Assise per rispondere di associazione a delinquere, di tre rapine aggravate, di due furti aggravati, di due tentati omicidi, di ricettazione e della contravvenzione sul porto abusivo di armi. Iermattina la combriccola, eccettuato il Khuil, si è presentata davanti agli assessori. Il Pelosa ed il Cimolino non hanno esitato di ammettere le loro colpe, cercando soltanto di negare qualche dettaglio. Hanno escluso che gli altri coimputati facessero parte della banda e avessero partecipato ai fatti. Le confessioni rese in sede di Polizia dovevano quindi ritenersi non vere, per il semplice fatto che «erano state estorte con maltrattamenti e sevizie».

Grati ai due compagni, il Bembi, il Werk e il Cimolino si sono subito aggrappati a questo provvidenziale gavitello loro offerto per mantenersi a galla. Infatti si sono affrettati a negare ogni cosa, ammettendo solo di avere partecipato a qualche furterello. Il Bembi, per esempio, ha cercato di cavarsela raccontando di essersi limitato a recarsi dal Cattaneo per pregarlo di ospitare nella sua stalla due esuli. Quanto alle rapine, sostenne di averle apprese leggendo i giornali. Il Werk è stato ancora più spiccio. Ha riferito di avere ricevuto dal Bembi cinque coperte sdruscite e sporche e di essersi recato a venderle per 2500 lire a dei pescatori, trattenendosi 500 lire. Dato che le coperte erano ridotte in pessime condizioni, non gli era passato per la mente che potessero essere il compendio di un furto. Quanto alle confessioni rese in Polizia, ha detto a sua volta che era stato costretto a farle per sottrarsi ai maltrattamenti da parte degli organi inquirenti, alcuni dei quali lo avrebbero punto con degli spilli per farlo parlare. Il Cattaneo ammette di avere dato ospitalità al Pelosa ed al Cimolino, dato che il Bembi gli aveva detto trattarsi di due esuli, ex partigiani, privi di asilo. Un giorno, accortosi che in un angolo della stalla v'era un mucchio di roba, aveva invitato gli ospiti ad andarsene, non volendo incorrere in guai. Per compenso, il Cimolino gli aveva regalato una vecchia maglia e alcune paia di scarpe logore e consunte.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati, il Presidente inizia quello delle parti danneggiate. Il primo è il tenente americano John Holsall, al quale erano state rubate delle lenzuola e delle coperte nella sua abitazione di Opicina. Erbesto Mariani, gestore di uno spaccio delle Cooperative Operaie, ha narrato che un giorno dello scorso aprile s'era presentato nel locale un giovane per chiedergli del pane, seguito subito dopo da un altro, col volto coperto da un fazzoletto e con in mano una rivoltella: il delinquente si faceva consegnare l'incasso della giornata, 17.920 lire, mentre l'altro si affaccendava a rendere inservibile l'apparecchio telefonico. Nel Cimolino il teste riconosce colui che era entrato per primo nello spaccio. Vinicio Scaramuzza conferma di essere stato vittima di un furto nell'aprile scorso. iGovanni Furlan e Maria Pozzar rievocano la scena svoltasi nell'atrio dello stabile di via Boccaccio. Riconoscono nel Pelosa il giovane armato di pistola. Marcello Zammattio riferisce su di un furto subito, ed altrettanto fa Vinicio Lesica, il quale narra che la sera del 3 aprile, mentre s'accingeva a rincasare, dopo avere chiuso il proprio negozio di commestibili sito in via Baiamonti, era stato fermato da tre sconosciuti uno dei quali gli aveva puntata contro una rivoltella: messosi a gridare, aveva fatto scappare i delinquenti i quali mentre si allontanavano s'erano messi a sparare all'impazzata.

Presidente cons. Zetto; giudice relatore Fabi; P. M. De Franco; cancelliere Romano. La difesa è rappresentata dagli avvocati G. Zennaro, F. Presti ed Uglessich.

TRIBUNALE PENALE

Con le mani nel sacco

Una guardia amministrativa che la sera del 9 luglio si trovava in via del Molino a vento, udì ad un tratto gridare: «Al ladro al ladro!». Dato uno sguardo in giro, notò un tale che si avvicinava correndo; era Libero Babuder il quale, con voce affannosa, dichiarava al funzionario che nell'atrio della casa numero 9 di via Castaldi era stato commesso un furto e che i ladri erano ancora a portata di mano. Bisognava però far presto, prima che se ne andassero. La guardia fu lesta a seguire il Babuder, al quale si aggiunse pure tale Emilio Boccali.

Proprio in quel momento, dallo stabile stavano uscendo due individui, uno dei quali, nella fretta di scappare, si liberò di una pesante valigia, nella quale c'era quanto di meglio possedeva il derubato, Giovanni Contestabile, per un valore di circa 500 mila lire. Uno dei ladri venne subito raggiunto. Si trattava di tale Renato Ongaro, di 37 anni, autista, abitante in via Pauliana n. 11. L'altro, Giordano Pulini, di 35 anni, abitante in via del Ponzianino 19, panettiere, venne arrestato più tardi. Ora i due sono stati processati dai giudici della sezione feriale, e in esito alle risultanze il Pulini s'è buscato 2 anni ed 8 mesi di reclusione e 15 mila lire di multa, l'Ongaro 2 anni ed 11 mila lire di multa.

Presidente Ostoich; P. M. Grubissi; difesa avvocati Antonini e V. Bologna.

Esemplare condanna

Un'altra severissima ma esemplare condanna è stata pronunciata dai giudici della sezione feriale in materia di violenza e di atti osceni commessi in danno di minorenni. Stavolta si tratta di tale Umberto Barbo fu Giacomo, di 53 anni, abitante in via Pondares n. 5. Il processo, svoltosi a porte chiuse, si è concluso con la condanna del Barbo a sette anni ed otto mesi di reclusione.

Presidente Ostoich; P. M. Grubissi; cancelliere Piuk. Difendeva d'ufficio l'avv. V. Bologna.

D'savventure di «vespisti»

Assiso sulla sua «vespa», Arduino Doria, di 25 anni, abitante in via San Daniele 1, percorreva alle 16.50 di ieri la via dell'Istria. Giunto all'altezza dell'ingresso principale del Cimitero, il Doria tentava di superare l'autocarro, targato TS 6000, guidato dall'autista Raimondo Nicolaucich, di 43 anni, abitante in via Gambini 35. Ma nell'eseguire la manovra, la ruota anteriore della «vespa» slittava sui binari del tram e si rovesciava. Il Doria tentava di rialzarsi ma, era riuscito appena a sollevarsi da terra, che veniva investito dall'autocarro, che al momento della caduta gli era proprio vicino. Lo sfortunato vespista ha riportato la frattura comminuta del braccio destro, ferite lacero contuse all'occipite e squasso nervoso, per cui è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI, e qui accolto con prognosi di 40 giorni.

Una «vespa», depositata nella zona d'ombra d'un albero, è stata la causa che ha mandato a finire iersera all'ospedale Sergio Covich, di 17 anni, abitante in via dell'Industria 63, pasticcere. Verso le 21 il Covich stava viaggiando su una «vespa» guidata da un suo amico. I due filavano sulla strada di Barcola, quando, all'altezza del Cedas il guidatore scorgeva l'ostacolo, frenava, e per il sobbalzo il Covich finiva a gambe all'aria. Ha riportato una serie di ferite escoriate medicate dalla CRI, prontamente accorsa.

Un maldestro ciclista ha atterrato il piccolo Giorgio Longo, di 3 anni, abitante in Roiano Vernielis 641. Il bimbo ha riportato contusioni alla testa e sintomi di commozione cerebrale. Di un analogo incidente è rimasta vittima in via Commerciale Giulia Guarrini, di 80 anni, abitante in via Romagna 4. Ha riportato ferite lacero contuse alla testa ed è stata avviata all'ospedale dalla CRI per le ulteriori cure.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria del compianto signor Terenzio Della Santa dal dott. Arrigo Carabei 1000, da Lucio Vardabasso 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Giovanni Battista Vidali da Genny Panaiatopulo 500, dall'ing. Domenico conte Rossetti e signora 500, da Egidio e Giorgio Miliani 1000 pro Villaggio del Fanciullo; dall'ing. Alberto Polli 1000 pro Osp. Burlo Garofolo; da Argia e dott. Edi Mazzoli 1000 pro C.R.I.

In memoria di Ghino de Favento da Laura Martinolich Nicolich e dott. Giorgio Nicolich 5000 pro Ass. medica (Fondo ved. ed orf.); dalla famiglia Tuzzi 500 pro Esuli Istriani; da Bruna e cap. Piero Prendini 500 pro Fondo Banelli.

In memoria di Terenzio Della Santa dalla fam. Umberto Marcovigi 500 pro E.C.A.; da Silvana e dott. Antonio de Giacomi 1000 e da Anita e Bruno Neri 1000 pro Esuli Istriani; da Giulia e dott. Umberto Chiriaco 1500 pro Osp. Burlo Garofolo.

In memoria del patriota istriano Nicolò Dechigi dalla nipote Margherita D'Arrigo 1000 e dai nipoti Tina e dott. G. Scomersi 1000 pro Lega Nazionale; dal nipote Giorgio Dechigi 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria della madre del dott. Carlo Cesare dal personale amministrativo e sanitario della Cassa Marittima Adriatica e Farmacia alla Madonna del Mare 13.250 pro E.C.A.

In memoria di Giordano Schiavon nel IV ann. dalla famiglia 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Ferdinando Petruzzi da Anita e Giuseppe Bastianetto 500 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Ermanno Pavan da Evelina ed avv. Corradino Bologna 500 pro Ist. Rittmeyer, 500 pro C.R.I. e 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del padre di Giuseppe Monaco da alcuni amici del Bar Genova 3500 pro Unione Italiana Ciechi.

In memoria di Emilio Pollitzer nel XX ann. dalla figlia Elly Pernar Pollitzer 100 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del padre della prof. Anita Balestra dalla direttrice e dal collegio degli insegnanti della Sc. Avv. Profess. «C. Stuparich» 4300 pro Ist. stesso (Cassa scol.).

In memoria di Zappin Giovanni dalla famiglia de Rota 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria della nipotina Silvia Belloli dalla nonna 1000 pro chiesa B. V. delle Grazie (Associazione S. Agnese)).

In memoria di Anita Zannolini da Irma Robba 1000 pro Istituto dei Poveri.

In memoria di Santina Isersich nel I ann. dalla famiglia Isersich 1000 pro Ist. Rittmeyer.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Iano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa-Ildebaran» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 11 «Assimina» (gr.); B. 14 «Chioggia» (it.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 16 «Solin» (jug.); B. 17 «Ascona» (hond.); B. 24 «Avionia» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «G. Croce» (it.), «Heron II» (gr.); B. 32 «D. Tripcovich» (it.); B. 37 «Giorgio» (it.); B. 38 «Skagern» (sv.); B. 39 «Domino» (br.); B. 40 «Ambra» (it.); B. 41 «Posillipo» (it.); B. 42 «Assiria» (it.); B. 43 «F. Erie» (br.); B. 44 «Kassos» (gr.); B. 45 «E. L. Drake» (am.); B. 46 «S. Antonio» (it.), «Titograd» (jug.); B. 47 «Villanueva» (sp.); **Diga:** «Andalusia» (it.); **Arsenale Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.); **Dock:** «Nerina» (it.), «Campidoglio» (it.); **Sc. Legn. N.:** «P. St. Pablo» (pa.); **Ilva Nuova** «Bice» (it.); **Aquila:** «Emma» (it.); **S. Rocco:** «Lapataia» (arg.).

PROSSIMI MOVIMENTI

4 agosto: «Assimina» B. 11 a mare; «Heron» B. 31 a mare; «Ambra» B. 40 a mare; «Loredan» B. 15 a mare; «Chioggia» B. 14 a mare; 5 agosto: «Emma» Aquila a mare; «Exermont» rada a B. 40; «Campidoglio» Ars. a B. 26.

NAVI IN ARRIVO

4 agosto: «Exermont» rada; 5 agosto: «Topusko»; «Anna Maria L.» B. 23; «P. Andalò» B. 31.

OGGI ALL'EXCELSIOR
L'ATTESISSIMO FILM INCOM
Campionato mondiale di calcio?
PERCHE' L'ITALIA HA PERSO IL CAMPIONATO
Segue l'interessante documentario
FIAMME SULLA COREA PRIMO DOCUMENTARIO COMPLETO SULLA GUERRA IN COREA, DAI MOTIVI DEL CONFLITTO AI COMBATTIMENTI RECENTI

GRADO AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO GRADO
SABATO 5 AGOSTO ALLE ORE 22
PARCO DELLE ROSE
Grande Festival della Canzone
con TEDDY RENO
E I CANTANTI DELLA RADIO
GRANDE ORCHESTRA RITMO SINFONICA (70 elementi) diretta da MARIO CONSIGLIO
PREZZI POPOLARI PREZZI POPOLARI

Nell'arsura estiva, un'oasi di freschezza.
Cedrata TASSONI
È BUONA E FA BENE
CEDRAL TASSONI • SALO (Lago di Garda)

A UDINE SI MANGIA BENE al Ristorante al Monte
Mercatovecchio 17 — Tel. 2713

BALBUZIE
eliminata in una settimana (spesso in poche ore) col nuovo metodo del dott. VINCENZO MASTRANGELI (balbuziente anch'egli sino al 18.o anno)
Il dottore è a Trieste e terrà un corso dal 7 al 18 agosto presso l'Albergo Continentale, tel. 75-77, 77-90
Sede abituale: Roma, via Biferno 1

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle ore 13 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-12.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

NUOVA SMENTITA ALLE VOCI ALLARMISTICHE DIFFUSE DAL P. C. I.

LA STABILITA' DEI CAMBI esclude una svalutazione

Nella riunione del 21 agosto il Consiglio dei Ministri riesaminerà la situazione dei prezzi — I beni della ex GIL - Un progetto legge per l'aumento degli organici della Magistratura

Roma, 4

La situazione economica domina la stampa polemica di queste giornate di agosto sui temi politici. All'estrema sinistra le riunioni del C.I.R. per il coordinamento delle spese statali e l'affermazione del Consiglio dei Ministri per la difesa del potere di acquisto della moneta continuano ad offrire spunti di argomenti per questa diatriba. Si è parlato, infatti, di dissensi nel C.I.R. sulla linea economica che il Governo deve seguire, si è detto che sarebbe allo studio un allineamento della lira in seguito ai provvedimenti del Governo francese e un giornale della sera ha annunciato anche che il Ministro Pella si dimetterebbe proprio per i forti dissensi esistenti nel Governo sulla politica economica. A parte la considerazione che la linea di rigida difesa della stabilità monetaria è stata confermata dal Consiglio dei Ministri e che d'altra parte oggi essa è oltre tutto dettata dalla situazione internazionale, i dissensi tra i Ministri tecnici sono smentiti negli ambienti competenti al pari dell'ipotesi di un allineamento della lira.

Su questo ultimo punto una nota del «Centro d'informazioni» fa osservare che l'operazione decisa dal Governo di Parigi riguarda soltanto la rivalutazione delle riserve auree e non il tasso di cambio del franco con il dollaro, facendo pensare pertanto, piuttosto che ad una svalutazione, ad un miglioramento delle condizioni economiche della Francia, perchè è stato possibile liberare le scorte di oro congelate in garanzia dei prestiti americani. In Italia, per legge, il cambio ufficiale lira-dollaro viene fissato tenendo conto della quotazione di mercato, sistema questo che ha consentito una quasi parità fra cambio ufficiale e cambio di mercato. Le variazioni nei cambi sono state in questi giorni molto modeste e non si prevedono oscillazioni.

La stessa nota definisce fantastiche le voci di un cambiamento della linea economica fin qui seguita e i pretesi dissensi fra i Ministri in seno al C.I.R. Quanto all'imbarazzo in cui il Governo si troverebbe nel cercar di conciliare la difesa della stabilità monetaria con la tendenza al rialzo dei prezzi, il Governo ha già dichiarato, e l'on. Pella lo ha ieri confermato, di avere i mezzi per far fronte a questa tendenza al rialzo, soprattutto in quanto essa deriva da cause extraeconomiche e precisamente da elementi di carattere psicologico, cioè da un certo allarmismo diffuso in seguito alla situazione internazionale.

Certo è che il fenomeno del rialzo dei prezzi in taluni settori si presta ai comunisti sia sul piano politico sia su quello sindacale. Infatti da un lato, ricollegando il fenomeno al pericolo della guerra voluta, secondo essi, dall'imperialismo americano, ne traggono motivo per intensificare la loro campagna propagandistica per la pace. D'altro canto, ne prendono motivo per rafforzare ed estendere l'azione sindacale diretta ad ottenere la rivalutazione salariale.

Se l'esigenza di migliorare le difficili condizioni dei lavoratori è sostenuta da tutte indistintamente le organizzazioni sindacali, l'occasione è sfruttata dai socialcomunisti anche a fini politici. Infatti, a proposito dell'opera di propaganda che essi svolgono alla periferia, l'on. Sabatini, della C.I.S.L., giunto stamani a Roma da Torino, osservava che «tale opera tende a ristabilire in qualche modo un agganciamento con le altre correnti sindacali, creare cioè una base di unità d'azione come condizione di uno sviluppo futuro di azione ch'essi pensano di poter dirigere».

Sulla scorta dei rilievi degli organi competenti incaricati di sorvegliare l'andamento dei prezzi, la situazione del mercato sarà esaminata al Consiglio dei Ministri nella sua prossima riunione, che avrà luogo prevedibilmente, come si è detto, il 21 agosto, in una località del Trentino, forse a Rovereto.

Nella stessa riunione il Consiglio dei Ministri compirà naturalmente un esame panoramico della situazione e procederà inoltre all'esame di alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione. Fra l'altro il Consiglio dovrà esaminare anche un disegno di legge per lo stanziamento di circa 400 milioni necessari al pareggio della gestione dei beni dell'ex GIL per l'esercizio finanziario scaduto. Sarà questo l'ultimo provvedimento provvisorio prima della presentazione della legge organica che deve dare definitivo assetto a questa materia, la cui importanza può essere valutata considerando che il valore attuale dei beni dell'ex GIL si aggira intorno ai 160 miliardi.

La legge, che è già in avanzata preparazione, dovrà essere esaminata dal Consiglio dei Ministri e poi sottoposta al Parlamento con una certa urgenza, in relazione anche al voto espresso dalle competenti Commissioni del Senato e della Camera, perchè il Governo provveda con la massima sollecitudine a una sistemazione legislativa della materia. Le difficoltà incontrate da tale definizione legislativa dipendono dalle diversità di aspetti dei problemi dell'assistenza che interessano direttamente sia il Ministero della Pubblica Istruzione per l'assistenza scolastica, sia il Ministero dell'Interno per l'assistenza sociale.

Un importante problema, che più volte è stato agitato in sede parlamentare, è quello della lentezza dei servizi giudiziari; ad ovviare agli inconvenienti lamentati provvede un disegno di legge presentato dal Guardasigilli per l'aumento dei ruoli organici della Magistratura, delle cancellerie e segreterie giudiziarie e degli uscieri. La relazione ministeriale, dopo avere accennato alle molteplici cause della lamentata lentezza, fra le quali l'insufficienza numerica del personale, sottolinea come la Magistratura è forse la unica fra le attività dello Stato in cui l'organico non è in relazione con l'aumento demografico del Paese e al conseguente aumento degli affari.

A dare un'idea dell'aumento del lavoro giudiziario va ricordato che i procedimenti civili in carico nel 1938-39 raggiunsero la media annua di 505.293; nel solo primo trimestre del 1949 essi sono saliti a 512.019. In materia penale, mentre i processi in carico nel 1938-1939 raggiunsero la media annua di 2.744.521, nel primo trimestre del 1949 ammontavano già a 1.398.902. L'aumento degli organici previsto nel disegno di legge è di 580 unità per la Magistratura ordinaria, di 500 unità per il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (Gruppo «B») e di 391 unità per il personale degli uscieri giudiziari.

L'onere complessivo preventivato per questo aumento di organici è di lire 1.176.902.880. Per far fronte a tale spesa è previsto un aumento del 3 per cento delle attuali tasse di bollo ed imposte di registro. Si otterrebbe così un maggiore introito di bilancio calcolabile in lire 1.653.645.039. Pertanto l'aumento proposto, oltre compensare interamente la maggiore spesa, apporterebbe un ulteriore utile di 476.742.159 lire.

LE NUOVE TARIFFE di transito sulle autostrade

Roma, 4

Circa l'aumento e l'unificazione delle tariffe per il transito sulle autostrade dell'A.N.A.S. approvato ieri dal C.I.P., sin apprende che esso riguarda quattro autostrade: Milano-Laghi Lombardi, Milano-Bergamo-Brescia, Genova-Valle del Po, Firenze-Mare. Si è trattato in sostanza di una unificazione di tariffe intesa a facilitare il traffico su queste grandi arterie, adottando una tariffa unica chilometrica. A tale scopo è stata perfezionata la classifica degli automezzi sulla base di quella fatta dalla Motorizzazione civile e ne sono derivate le seguenti variazioni: è stata unificata la tariffa degli autoveicoli di portata fino a venti quintali, che prima variava a seconda che fossero carichi o scarichi. Per gli autobus e i pullman la tariffa che era commisurata alla potenza del motore sarà ora invece basata sul numero dei posti. Per gli autotreni si è eliminata la doppia tariffa per la motrice e per il rimorchio: considerato che il carico del rimorchio privo di motore è press'a poco pari a quello della motrice, per la maggior portata di cui è capace, si è adottata una tariffa unica per entrambi.

Gli aumenti veri e propri riguardano invece le seguenti categorie di veicoli: moto e motoleggere da lire 0.50 a lire una il chilometro motocarrozzette da lire 0.70 a lire una; motofurgoncini da lire una a lire 1.50; autovetture fino a 12 HP da lire una a lire due, da 13 a 22 HP da lire 1.50 a lire 2.50, da 23 a 30 HP da lire due a lire 3.50; oltre 30 HP da lire 3 a lire 4.

Infine è stata aggiornata la tariffa di transito sull'autostrada privata Napoli-Pompei-Castellamare per gli autocarri che nel luglio 1948 erano stati esentati dall'aumento apportato alle tariffe vigenti. Con la decisione del C.I.P. la tariffa per questa categoria è stata elevata a nove volte la tariffa prebellica. Tutto ciò dal 1.o ottobre prossimo.

I PEZZI DA 155 DELLA PRIMA DIVISIONE DI CAVALLERIA CORAZZATA AMERICANA IN POSTAZIONE A NORD DI FUSAN

Troppa fretta all'O. N. U. per il futuro dell'Eritrea

A Lake Success la piccola assemblea dell'ONU ha terminato la discussione generale sul futuro dell'Eritrea, in attesa di un progetto, che si annuncia imminente, che sarà elaborato da alcune delegazioni.

Scartata la proposta di spezzare la nostra antica colonia in due tronconi, uno da annettersi al Sudan, l'altro all'Etiopia, al solo scopo di accontentare i desideri e le ambizioni delle parti interessate al mercato (scartando tale progetto ha accolto la tesi italiana dell'unità storica, economica e razziale di quel territorio) si è ripiegato, a quanto pare, verso l'ambiziosa tesi abissina di impossessarsi di tutta l'Eritrea. La propoata più recente, che ha formato oggetto delle ultime discussioni all'ONU è quella di comprendere la colonia in una sorta di federazione etiopica, conservando al nucleo italiano e mussulmano certi privilegi e assicurando certe tutele che, se l'esperienza storica vale ancora qualcosa, non si riesce a vedere come potranno essere rispettate.

Se l'Europa, l'ONU, insomma tutti i governi e tutte le autorità internazionali non controllate da Mosca, non riescono ad ottenere il rispetto dei più elementari diritti umani nella Zona B istriana o nella Dalmazia, le quali sono state incorporate in uno Stato che pur vanta qualche punto di superiorità sull'Etiopia, come è possibile pensare che, domani, gli italiani di Asmara, di Adi-Ugri o di Massaua siano più protetti e più sicuri di quelli di Capodistria o di Pola? E' quindi proprio necessario, per la pace del mondo, è proprio doveroso verso Addis Abeba — lasciando stare i calpestati diritti della civiltà — soddisfare le arroganti pretese di Hailé Sellassié? Come è concepibile senza urti, senza angherie e querele mortificare lo stato economico e sociale eritreo allineandolo al «progresso» del Semien o dell'Assaorta?

Si dirà, e lo si è detto, che è confortevole l'esempio di una Unione francese e della Unione olandese-indonesiana, ma si dimenticano due fattori: il primo, che Algeri e Batavia sono due centri mille cubiti superiori alla «città del fiore» e che fra le vecchie capitali del colonialismo europeo e la così detta madrepatria non esiste alcuna continuità territoriale, che possa consentire degli sconfinamenti del genere di quello avvenuto sotto il 38.o parallelo.

Un'altra considerazione si impone di per sè e non dovrebbe sfuggire a quanti hanno responsabilità in tale questione: è proprio il caso di perpetuare, nei confronti di un Paese di antica e illustre civiltà, situato nel mezzo del Mediterraneo, un sistema che lo umilia e proprio in un momento in cui tanto si parla di unità europea, di solidarietà occidentale? E tutto questo per accondiscendere alle pretese temerarie di un Governo — non si può dire di uno Stato — che non ha mai dato una effettiva, tangibile e continuativa dimostrazione di capacità e di efficienza nazionale e internazionale?

E non sembri eccessivo dubitare anche dei requisiti «nazionali» di quel Governo, giacchè fra i requisiti formulati da P. S. Mancini — e sempre attuali e validi — per il diritto della nazionalità, non uno solo milita a favore del complesso etiopico: nè la tradizione unitaria, nè l'omogeneità razziale, nè la lingua comune. D'altra parte, è dubbio — e dovrebbero riflettervi sopra i fautori dell'Etiopia — che alla stessa Etiopia possa giovare lo incameramento più o meno larvato di una regione di più alto livello economico e sociale e tale da determinare immancabili squilibri, sempre funesti per la sua possibile evoluzione regolare.

Nè va dimenticato che il durissimo sistema etiopico per conseguire una apparente unità, è fatto, dal negus Menelich in poi, di sanguinose conquiste — si pensi all'Ogaden, all'Arrarino, ai Galla — tenute insieme da un accentramento, in cui non è possibile distinguere l'autorità dall'arbitrio. Par difficile che un simile sistema possa in qualsiasi modo piegarsi ad un qualsiasi principio di federazione, che è, per definizione, quanto di più elastico e di autonomo, nella legge comune, si possa immaginare. Come conciliare l'autocrazia barbarica con la federazione? Queste preoccupazioni debbono essersi affacciate alla mente del delegato del Libano, che, più che di una federazione, ha parlato, a Lake Success, di un'«associazione», tale da garantire all'Eritrea la massima autonomia possibile e tale da consentire ad essa di decidere, in avvenire, «sia una più stretta unione, sia una indipendenza maggiore».

Ma — si dice — l'Inghilterra ha fretta di liberarsi dell'onere politico e finanziario dell'occupazione militare della Eritrea. Non è un argomento persuasivo, specie per quanti ricordano cosa significò l'avere fretta nella terra di Israele. E l'abbandono intempestivo della Corea non è ammonitore?

Gli italiani della vecchia colonia, ridotti a vivere sul Mar Rosso a somiglianza di un'antica colonia genovese del tredicesimo secolo a Costantinopoli, non ignorano il valore di certe garanzie consolari. A proteggerli non sarebbero le galere di Andrea Doria quando un Saladino etiopico si avventurasse nella impresa di cacciarli in mare per sempre.

MARIO DELLI SANTI

LA GARA ATOMICA FRA L'UNIONE SOVIETICA E GLI STATI UNITI

AFFANNOSA CACCIA ALL'URANIO DEI RUSSI NELLA GERMANIA ORIENTALE

Scavi d'assaggio in Turingia e nell'Harz - Una seconda cortina di ferro - Reclutamenti forzati di operai - «Tanti piccoli fanno un grande»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, agosto

I sovietici non s'accontentano dei giacimenti d'uranio dell'Herzgebirge per il cui sfruttamento hanno organizzato uno spaventoso sistema di lavoro forzato di cui tutta la stampa occidentale, s'è ancora di recente diffusamente occupata. Nella loro gara con l'America per l'intensificazione dell'industria atomica, hanno esteso e conducono febbrilmente nuove ricerche in tutta la Germania orientale da essi occupata. Un corpo di geologi sovietici sono ora affannosamente alla ricerca di nuovi giacimenti.

Nell'Harz, in Turingia e in molte altre zone girano con i loro contatori «Geiger» saggiando ogni palmo di terreno, e se solo una traccia di radioattività credono di percepire che indichi la presenza dell'uranio, ordinano subito scavi di assaggio diligenti e costosi.

La caccia alla materia prima per la costruzione della bomba atomica è forzata da Mosca fino all'inverosimile nella speranza di trovare altrove quella quantita di uranio che credeva di aver trovato nell'Herzgebirge e che non c'è. Infatti gli sforzi compiuti in tre anni, senza risparmio di uomini e di mezzi, hanno dato risultati piuttosto modesti. Di circa duecento campi di scavo cento almeno furono dovuti abbandonare per la loro resa troppo scarsa o nulla. Anche nei pozzi più produttivi la qualità del minerale di uranio è inferiore all'attesa dei russi. I giacimenti più ricchi non dànno più dell'1.8 per mille di pechblenda da cui si trae poi l'ossido di uranio, risultato a sua volta dell'1.5 per mille di pechblenda.

Nonostante la scarsa resa del minerale, i sovietici continuano gli scavi in grande stile. Evidentemente per essi ogni minima quantità di minerale vale l'immenso sforzo. Solo così si può spiegare l'affannosa ricerca di giacimenti intrapresa ora su tanta parte della Germania dell'Est. Una miniera è stata aperta di recente nelle vicinanze di Dresda. La «Wismut - A. G.» che conduce gli scavi nell'Herzgebirge, ha fatto grandi preparativi per iniziare trivellazioni di assaggio anche nella striscia meridionale della Foresta turingica, nei pressi di Schmalkalden e di Meiningen. A rinforzare le truppe di sicurezza nella zona furono già inviati a Schmalkalden e a Meiningen reparti di polizia popolare per impedire ogni «circolazione non necessaria».

In quest'ultimo tempo il nuovo centro russo di ricerche di uranio s'è fissato nello Harz. Tra Wernigerode e il massiccio di Brocken lavorano per la «Wismut - A. G.» già 13 mila operai, fra cui 2 mila donne. Varie migliaia di guardie popolari ed alcune centinaia di agenti della N.K.V.D. hanno creato, nella vasta zona di ricerca e di scavo, una seconda cortina di ferro dentro alla maggiore. La zona è protetta, oltre che dalle sentinelle armate, anche da fosse profonde due metri. Nel territorio così delimitato si può entrare soltanto con permesso speciale.

I pendit montuosi del territorio denominato «Sternerne Renne» sono stati rasi d'ogni albero e persino dall'erba per preparare il terreno alle trivellazioni. Secondo informazioni degne di fede sono stati finora approntati trenta piazzali di assaggio. E' probabile che le trivellazioni abbiano dato risultati soddisfacenti, perchè i fori vengono allargati sempre più. Alcuni dei minatori improvvisati, riusciti a scappare in Occidente, dicono tuttavia che le miniere nell'Harz contengono una minima quantità di pechblenda. Gran parte del materiale di scavo viene scartato dopo un primo esame superficiale. Ciò che rimane, dopo un esame più diligente, viene trasportato a Wernigerode sotto scorta di soldati russi e, invagonato, viene fatto proseguire per l'interno della Russia.

Il lavoro della miniera viene condotto con mezzi assolutamente primitivi. Pur di far presto, si trascurano fin le più elementari misure di sicurezza. S'ebbero perciò già numerose disgrazie mortali. Gli incidenti minori sono poi all'ordine del giorno. Ma nella loro affannosa caccia all'uranio ciò non importa ai sovietici. Le braccia umane in Oriente sono a buon mercato.

Gli uffici del lavoro nella Germania orientale hanno già da settimane avuto l'ordine di ingaggiare operai a migliaia non soltanto per le miniere nell'Herzgebirge, ma anche per quelle dell'Harz. Ora anche coloro che vengono sorpresi a passare illegalmente il confine della zona vengono inviati, per punizione, a ingrossare l'esercito di schiavi nelle miniere. Criminali vengono tratti dalle prigioni e inviati in miniera. A questo esercito di lavoratori forzati sono stati affiancati capi scelti tra gli abitanti di Aul, Oberschlema e Johangeordenstadt, attivisti che devono così dimostrare la loro fedeltà al regime. Per impedire le fughe agli operai e alle operaie si trattiene metà del salario, che viene loro pagato soltanto quando sono posti in libertà, perchè, limoni ormai spremuti, non rendono più neanche il poco che costano.

Concludendo si può dire che le nuove zone minerarie nello Harz non sono più redditizie di quelle dell'Herzgebirge, ma nonostante ciò i lavori vengono continuati con intensità. Il motto dei sovietici perciò che riguarda l'uranio è: «tanti piccoli fanno un grande».

M. D.

Un periodo di riposo consigliato a Cripps

Londra, 4

I medici hanno consigliato al Cancelliere dello Scacchiere Cripps un periodo di riposo che dovrà durare fino allo autunno. Cripps si trova ora nella sua casa di campagna nel Gloucestershire, da dove fra un mese si recherà in Svizzera per farsi riesaminare dagli specialisti della clinica di Zurigo dove l'anno scorso trascorse un periodo di cura. Durante la sua assenza sarà il Ministro degli affari economici, Hugh Gaitskell, che lo sostituirà nella sua carica.

IL SEGRETARIO AMERICANO ALLA DIFESA, LOUIS JOHNSON, L'ASSISTENTE STEVE EARLY, ED IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO J. LAWTON COLLINS, DISCUTONO AL DIPARTIMENTO DI STATO GLI ULTIMI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE IN COREA

La febbre "Q" in Italia

Diffusa dagli animali questa malattia sta sviluppandosi nelle zone rurali del Paese - Un piano di profilassi disposto dall'ACIS

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, agosto

Meno di un anno fa, al Congresso di medicina interna tenutosi a Roma, una circostanziata relazione di Cesare Frugoni e suoi discepoli faceva il punto sulla esistenza in Italia della febbre Q, malattia esotica constatata per la prima volta nel nostro Paese fra le truppe americane d'occupazione e successivamente ripetutasi in talune località sotto forma di casi isolati o di qualche focolaio epidemico circoscritto a piccoli centri.

Per quanto fossimo in presenza di una nuova forma infettiva che sembrava volersi stabilmente insediare anche fra noi, la sua scarsa frequenza dei primi tempi e la relativa benignità delle sue manifestazioni non davano motivo a particolari preoccupazioni nei riguardi della pubblica salute, anche se i punti rimasti oscuri sul modo — o i modi — della sua propagazione non consentivano di valutare con esattezza l'entità della minaccia. Frattanto le indagini sono state ampiamente intensificate in tutto il Paese ad opera dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità (A.C.I.S.), col prezioso concorso delle ricerche compiute in cliniche e in istituti universitari, che gettano molta luce sul comportamento della febbre Q in Italia e presentano perciò aspetti di interesse pratico generale.

Secondo quanto è stato pubblicato dall'A.C.I.S., la malattia è oggi disseminata in tutta la penisola e le isole, prevalentemente nelle campagne e nei centri a carattere rurale. In molte province se ne sono trovati soltanto casi sporadici, in altre ha dato luogo a epidemie di varia entità, dai 37 casi in 15 giorni d'un paesello della Liguria agli 85 casi in circa due mesi, quasi tutti in un solo rione di una cittadina delle Marche. Ne sono colpite con maggiore frequenza le persone adulte e fra esse gli uomini circa tre volte più delle donne, senza che peraltro ne sia stato chiarito il perchè. Il decorso della malattia — come dicevamo — è generalmente benigno, con un quadro febbrile accompagnato dai sintomi più svariati che possono farla scambiare con altre forme morbose, specie d'influenza; essa può durare anche tre o quattro settimane e dar luogo talvolta a complicazioni più o meno serie, ma solo eccezionalmente ad esito letale. Comunissimo, invece, durante la convalescenza, uno stato di intensa prostrazione, che rende difficile o impossibile ogni sorta di lavoro e può protrarsi anche per più di un mese.

La febbre Q è data da un organismo di infime dimensioni (nell'ordine dei decimillesimi di millimetro) appartenente alle cosidette *rickettsie*, categoria che comprende pure gli agenti d'altre malattie, fra cui il tifo petecchiale. Siccome tale germe — battezzato *coxiella burneti* — è anche ospitato da diverse specie di zecche, che con la loro puntura possono inocularlo a uomini ed animali, si credette dapprima che questo ne fosse il mezzo principale di trasmissione, come avviene per il tifo petecchiale coi pidocchi; ma nelle epidemie verificatesi da noi non se ne è avuta ancora una dimostrazione positiva, e nemmeno che il contagio possa passare direttamente da uomo ad uomo.

Le ricerche di questi ultimi tempi hanno invece posto in risalto quanto l'infezione sia diffusa negli animali, massimamente fra i bovini, gli ovini e i caprini: infezione che decorre quasi sempre in forma subdola e inapparente, per cui la si può scoprire soltanto con speciali prove sierologiche e biologiche.

Partendo dalla nozione che la febbre Q è sostanzialmente una infezione degli animali, lo studio delle sue manifestazioni epidemiche ha condotto ad accertare che la via più frequente di trasmissione all'uomo è quella del respiro. Nei centri rurali, specialmente ove le case sono ammassate, con le stalle e magari con i letamai, lungo strette viuzze, è inevitabile che le abitazioni e il suolo vengano inquinati dalle deiezioni degli animali infetti, e quindi le polveri che vi si formano e si sollevano penetrino continuamente nei polmoni con la respirazione, recando in abbondanza i germi della malattia di cui sono ricchi; poichè la *coxiella* offre la maggiore resistenza ai fattori naturali di distruzione e nelle polveri si mantiene viva e virulenta per lungo tempo.

Fu questo il modo di diffusione assodato in parecchie epidemie del nostro Paese, ed è interessante notare che il maggior focolaio di una di esse si ebbe in quattro vie da cui passava quotidianamente un gregge di pecore poi riscontrato infetto; vietandone il passaggio nell'abitato, l'epidemia si spense facilmente. Inutile aggiungere che gli animali possono infettarsi e reinfettarsi allo stesso modo, onde la via inalatoria può ritenersi il tramite più comune di propagazione della febbre Q.

Ma l'infezione può avvenire altresì per il tubo digerente, col consumo della carne e del latte di animali infetti, di verdure inquinate dal concime e, in determinate circostanze, di acqua contaminata. Prudenza occorre nei confronti degli stessi ammalati, dato che la saliva e le urine degli ammalati di febbre Q contengono la *coxiella* in quantità rilevanti.

Lo sviluppo assunto in Italia dalla febbre Q — sia pure in forma di piccole epidemie disseminate e distanziate — conferisce alla nuova malattia una palese importanza, sia dal punto di vista sanitario che da quello economico. Una lotta a fondo contro di essa presuppone il suo pronto riconoscimento ovunque abbia a manifestarsi, ma — come abbiamo detto — la difficoltà principale ne è la diagnosi negli animali, che richiede l'impiego di particolari mezzi di ricerca da parte di personale addestrato. Questi vengono rapidamente approntati, a cura dell'ACIS, in tutto il Paese rendendo possibile l'attuazione di un piano di profilassi, verso l'animale e verso l'uomo, che sia razionale ed efficente.

Quanto alla cura della febbre Q, l'aureomicina e la cloromicetina — che è ottimamente fabbricata anche in Italia — la combattono con successo, accorciandone la durata e impedendone le complicazioni.

GUIDO RUATA

LA PIANIFICAZIONE DELLA CULTURA IN CECOSLOVACCHIA

E' un'utopia a Praga leggere un buon libro

Assurdi provvedimenti di censura ai classici del Paese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Praga, agosto

La soppressione della libertà intellettuale in Cecoslovacchia è stata decretata subito dopo la conquista del potere da parte dei comunisti di Gottwald. Nell'estate del 1948 fu impartito l'ordine di epurare tutte le biblioteche del Paese dai libri che: ...«letterariamente erano privi di valore culturale». Al tempo stesso fu disposto che tutte le librerie private e quelle cooperative, accessibili al pubblico, dovevano essere nazionalizzate.

Il livellamento pianificato della vita intellettuale in Cecoslovacchia non ha dato però quei risultati che gli ispiratori della campagna si erano ripromessi. Se si potesse misurare la cultura col metro delle percentuali — misura preferita nei regimi a democrazia popolare — allora si potrebbe affermare che la pianificazione ha raggiunto lo scopo, perchè la casa editrice «Svoboda» di Praga che, naturalmente, è un'azienda comunista, è riuscita a raggiungere la mèta per il primo anno del piano quinquennale, già alla data del 28 ottobre. In soli dieci mesi la «Svoboda» ha pubblicato ben sei milioni di volumi, nella stragrande maggioranza opuscoli di propaganda comunista. Per la diffusione di questa letteratura è stato mobilitato l'intero apparato del partito.

Sei mesi fa era ancora possibile recarsi dagli antiquari, per acquistare un buon libro. Ma il partito ha posto fine anche a questo «sconcio», nazionalizzando anche le botteghe degli antiquari ed estirpando la letteratura «nociva». Ed ancora una volta le biblioteche circolanti dei grandi centri vennero «purgate» e ripulite dai «rifiuti» non comunisti. In questa «grande gara» i dirigenti delle biblioteche cittadine si lanciarono con pieno fervore sulle biblioteche rurali, per compiere anche qui l'opera di epurazione imposta da Mosca.

Ma sembra che anche questa seconda ondata non sia stata giudicata sufficiente e si è avuta perciò, qualche tempo fa, una terza ripresa della campagna che tende ad estirpare inesorabilmente tutto ciò che non ha l'impronta marxista o moscovita. La tendenza di questo nuovo intervento chirurgico è di monopolizzare tutta la produzione editoriale, rimettendo il monopolio assoluto nelle mani del Governo, cioè nelle mani del partito comunista.

I sudditi della cosiddetta «libera» Repubblica democratica popolare cecoslovacca nelle loro letture preferite dovranno andare in avvenire molto cauti e attenersi strettamente alle norme contenute in un prontuario redatto dal Ministero della Pubblica Istruzione. E' stata, infatti, interdetta la lettura di libri: 1) di contenuto borghese; 2) religioso; 4) che abbiano riferimento comunque alla vita di un libero cittadino; 4) che abbiano un indirizzo tipicamente occidentale; 5) che si ispirino ad una filosofia idealistica; 6) che abbiano una impronta aristocratica; 7) una impronta individualistica; 8) un'impronta soggettivamente psicologica; 9) che esaltino la idea del popolo-Nazione. Queste le nuove norme per la letteratura del buon cittadino democratico, vivente oltre cortina.

In tal modo saranno radiate, dagli elenchi tutte quelle opere che non siano scritte da autori comunisti, militanti nelle file del partito.

E' pensabile che ad onta della stretta vigilanza, si verifichino delle «deviazioni», specie nei lavori di traduzione di opere straniere. Fra gli scrittori occidentali, Steinbeck e Sinclair sono le bestie nere, perchè «per lungo tempo si sono nascosti dietro la maschera del progresso». E' ora di finirla — sentenziano i grandi gerarchi rossi — con i servili inchini alla letteratura borghese e degenere dell'occidente. In compenso si può assistere allo spettacolo dei più umili e striscianti salamelecchi per gli autori sovietici, le cui opere vengono riprodotte in massa, tradotte in un ceco che lascia moltissimo a desiderare, perchè il lavoro è fatto da traduttori d'assalto.

Per la Cecoslovacchia è suonata l'ultima ora della sua cultura letteraria nazionale che fu tanto ricca e feconda e che occupava una posizione propria e originale fra le letterature slave. Un risveglio non potrà avvenire — dicono i patrioti cechi — se non dopo la liberazione della Nazione anche da questa schiavitù culturale bolscevica.

Il trattamento di cui gode la Cecoslovacchia è un trattamento speciale. Mentre, infatti, nella Russia sovietica si possono leggere Tolstoi, Turgeneff, Puskin e Lermontoff, tutti autori di origine e di mentalità aristocratica, in Cecoslovacchia, Paese che ha una cultura eminentemente popolare, i più grandi scrittori, come Nemcova, Macha, Neruda, Brezina che provengono proprio dal popolo devono subire una censura assurda e meschina. E' giunta proprio l'ora in cui a Praga non è permesso di respirare altra aria se non quella moscovita.

Il servilismo del Governo è illustrato dal seguente aneddoto che si è diffuso rapidamente in tutto il Paese e che ora ha varcato anche i confini. Il Ministro della Pubblica Istruzione prof. Nejedly, in una di queste meravigliose giornate di sole di questa torrida estate, passeggiava per la piazza di San Venceslao, tenendo aperto l'ombrello. Un amico gli si avvicina per chiedergli spiegazioni. Nejedly getta uno sguardo severo al compagno e gli risponde: «Pst, a Mosca piove!».

C.

UN MARE DI FUOCO sulle campagne sarde

Centinaia di ettari devastati dagli incendi

Cagliari, agosto

In questi giorni, violentissimi incendi stanno investendo centinaia di ettari di terreno in tutta l'isola. Nelle ultime ore a Sassari la temperatura ha raggiunto i 40 gradi all'ombra, provocando numerosi malesseri fra le persone costrette a girare per le strade per ragioni di lavoro.

Questo improvviso aumento di temperatura è dovuto alle fiamme che circondano — vere e proprie caldaie naturali — le campagne della città. Anche Nuoro ha subito le conseguenze dei gravissimi incendi: la città infatti ha registrato la cosiddetta «pioggia di cenere», pioggia causata dagli incendi che hanno assalito la zona circostante. Le vie cittadine mostravano un aspetto insolito. Dappertutto gente con gli ombrelli e sugli ombrelli uno strato di polvere grigiastra: la cenere piovuta dal cielo. Ma il momento più drammatico la città lo ha vissuto allorchè la Direzione Generale di Artiglieria ha comunicato che il mare di fuoco si dirigeva verso la polveriera di Pratosardo.

La notizia, come è ovvio, determinava un drammatico stato di tensione culminato in alcune scene di panico. Per fortuna le fiamme avanzanti sono state arginate grazie al generoso prodigarsi dei vigili e dei militari a brevissima distanza dai depositi di esplosivi. Sono state ore drammatiche, un esodo popolare verso le zone ubicate il più lontano possibile dalla polveriera. Diverse migliaia di quintali di grano sono stati distrutti dalle fiamme sull'aia.

DEFEZIONE IN MASSA di 1600 braccianti dalla C.G.I.L.

Rovigo, 4

Con un voto unanime di tutti i rappresentanti dei 1600 lavoratori del Comune di Pettorazza, quasi tutti braccianti agricoli, è stato deciso il distacco della Camera del Lavoro di Pettorazza dalla Camera Confederale del Lavoro di Rovigo e quindi dalla C.G.I.L. e la formazione di un'organizzazione sindacale autonoma. Lo ordine del giorno afferma inoltre che i lavoratori di Pettorazza si impegnano a rimanere uniti nella difesa degli interessi economici della classe lavoratrice che s'identificano con quelli della Nazione.

Terracini «indesiderato» nell'Unione Sovietica?

Roma, 4

Secondo una rivelazione di fonte democristiana, in occasione dell'attuale viaggio in Russia di alcuni alti gerarchi comunisti era stato prenotato anche Terracini, ma «da Mosca avrebbero fatto comprendere che non era necessario includere tale personalità nella comitiva. Evidentemente, si osserva negli ambienti romani, i russi non dimenticano le riserve fatte dall'uomo politico piemontese sull'alleanza russa con il nazismo all'inizio dell'ultima guerra mondiale, nè i suoi accenni ad una coesistenza possibile fra l'America e la Russia.

Ma a Terracini è capitato anche un altro infortunio: sotto i suoi auspici alcuni senatori e deputati dell'opposizione avevano firmato un «appello» relativo alla situazione interna della Grecia e hanno avuto la pretesa di consegnarlo all'Ambasciatore di Grecia a Roma, ma questi non lo ha voluto ricevere.

Orrendo delitto a Genova

UCCIDE LA MOGLIE sospettandola d'infedeltà

Genova, 4

Il manovale Adolfo Venturi, di 59 anni, oggi, sul mezzogiorno, ha ucciso a coltellate la moglie Maria Palazzi, di 48 anni, nella camera da letto del comune appartamento in via Currò. Nessuno dei vicini ha udito rumori o grida che potessero far credere a dispute fra i due coniugi che si erano inasprite in questi ultimi tempi per vecchi motivi di rancore dovuti al sospetto da parte del marito che la donna continuasse in relazioni amorose che aveva intessuto nel passato.

Dalla prima inchiesta condotta dalla polizia risulterebbe che il manovale dopo aver chiuso nel bagno la nipotina di sette mesi, ha impugnato un coltello da cucina colpendo la moglie prima che avesse avuto il tempo di difendersi o chiedere aiuto. Il cadavere è stato trovato dalla nuora giunta in casa per la colazione. La morta era in un lago di sangue fra il letto e la finestra, rovesciata su un fianco; la coltellata mortale le era stata inferta alla regione mastoidea sinistra.

Dopo il delitto il Venturi, cambiatasi la camicia e i pantaloni, è fuggito ed è tuttora latitante. La nuora ha rinvenuto sul comodino un biglietto con la frase: «Mi sono vendicato del suo passato».

GIORNALE SPORT

UN'INTERVISTA DEL PRESIDENTE DELLA FIGC A BUENOS AIRES

BARASSI E' OTTIMISTA e crede nella nostra supremazia

La sconfitta contro la Svezia dovuta soltanto a sfortuna
Difficile organizzare un incontro Italia-Argentina

Buenos Aires, 4

Di passaggio in questa capitale, l'ing. Ottorino Barassi, presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio, ha concesso un'intervista al corrispondente dell'«Ansa», durante un ricevimento nel salone della Asociacion del Futbol Argentino.

Sul campionato del mondo, l'ing. Barassi ha dichiarato: «E' stata una grandiosa manifestazione che ha avuto un eccellente successo organizzativo, finanziario e sportivo, nonostante le rinuncie di alcune Nazioni. Le giornate di Rio de Janeiro hanno messo in rilievo la grande sportività dei brasiliani ed il loro splendido gioco, che rimane tale anche se la vittoria è sfuggita loro all'ultimo momento. Per quel che si riferisce alla tecnica di gioco, ritengo che la differenza fra quello europeo e il sudamericano vada diminuendo, poichè il gioco sudamericano va avvicinandosi al «sistema», e quello europeo sta svincolandosi da quella rigidezza tattica che lo distingue dall'improvvisazione sudamericana e latina».

Parlando dell'insuccesso degli italiani l'ing. Barassi ha detto: «Prima di tutto gli svedesi non sono tanto inferiori agli italiani come in Sudamerica si ritiene. Questa mia convinzione avevo cercato di manifestarla nell'ambiente brasiliano già prima della partita. I nostri hanno avuto una cattiva giornata, come spesso avviene nel football, e come è accaduto, con sorpresa assai maggiore, a qualche altro illustre avversario. Abbiamo avuto avversa la sorte, e questo è stato sportivamente riconosciuto dagli stessi svedesi che alla fine del torneo mi hanno dichiarato che, escluso il Brasile, gli avversari più difficili sono stati gli italiani, e che se essi hanno riportato il successo è stato perchè la fortuna li ha aiutati. Hanno dichiarato che è stato loro molto più difficile affermarsi contro gli italiani che contro gli spagnoli, e che lo stesso Uruguay non è sembrato loro della stessa forza della squadra italiana. Sulle cause del nostro insuccesso molte sono le cose da dire e le dirò a suo tempo. Tutti sono convinti che il calcio italiano non è morto, e che, malgrado non abbia ancora potuto sostituire i campioni scomparsi a Superga, rimane uno dei più forti del mondo. Nessun Paese avrebbe potuto in pochi mesi sostituire un'intera Nazionale. Ci metteremo tutti al lavoro con serietà e fermezza di propositi per il 1954. La lezione di San Paolo — se di lezione si può parlare — non andrà perduta».

Richiesto se vi siano probabilità di partite internazionali fra squadre argentine ed italiane, il presidente della F.I.G.C. ha dichiarato: «I nostri campionati sono lunghi e pesanti ed è piuttosto difficile trovare il tempo per organizzare confronti internazionali che comunque riuscirebbero interessantissimi. L'anno scorso ho visto il Racing, il San Lorenzo, il River Place, il Boca ed altre squadre minori. Ho anche apprezzato il gioco delle squadre argentine venute in Europa. E come non si potrebbe non apprezzare la tecnica argentina? In quanto alla tattica sembra che il rendimento sia poco nei confronti della mole di lavoro che svolgono. Pare che si innamorino del loro bellissimo gioco, incantano il pubblico, ma a volte dimenticano che lo scopo della partita è segnare dei gol. Con tutto questo ritengo il calcio argentino uno dei migliori del mondo».

Abbassato da Zatopek il record mondiale dei 10 mila metri

Abo, 4

L'asso cecoslovacco Emil Zatopek ha abbassato il primato mondiale dei 10 mila metri con il tempo di 29'2"6, di 18"6 inferiore al record precedente, da lui stesso stabilito nel settembre 1949.

Dopo la spettacolosa prova, Zatopek è rimasto sorpreso nell'apprendere il responso del cronometro. Egli era partito nel tentativo di abbassare il suo primato, ma si prefiggeva il tempo di 29'20" e non aveva idea di essere in forma tanto smagliante. «La pista è magnifica — ha detto Emil — e non ne conosco una in tutto il mondo veloce quanto quella di Abo. Subito dopo viene quella dello stadio olimpico di Helsinki».

I settemila tifosi hanno tributato al cecoslovacco una entusiastica ovazione ed hanno preteso il giro d'onore, che Zatopek ha compiuto sorridendo e correndo a ritmo assai rapido.

Per i titoli europei

Palermo e Proietti sfidati da Thomas e Thompson

Londra, 4

Due pugili inglesi aspirano alla conquista dei titoli europei dei pesi medio-legger e dei pesi leggeri, detenuti rispettivamente dagli italiani Michele Palermo e Roberto Proietti.

Le sfide sono pervenute in questi giorni all'E.B.U., dopo le decisioni dell'Ente di controllo pugilistico inglese. Quest'ultimo ha autorizzato Billy Thompson a sfidare Proietti per la conquista del titolo europeo dei pesi leggeri e Eddie Thomas a sfidare Palermo per la corona europea dei «medioleggeri».

Intanto la Federazione Pugilistica Europea ha scelto oggi il belga Jean Sneyers quale avversario dell'inglese Terry Allen per la disputa del titolo europeo dei pesi mosca.

Allen ha perduto martedì sera a Honolulu il titolo mondiale della categoria, che è passato a Dado Marino.

L'incontro fra Sneyers e Allen si svolgerà probabilmente l'inverno prossimo.

Nulla si sa per il momento sugli eventuali incontri fra Thompson e Proietti e fra Thomas e Palermo.

La squadra americana per la «Coppa Davis»

New York, 4

Undici giocatori sono stati chiamati a far parte della squadra americana di Coppa Davis. Ted Schroeder, imbattuto in Coppa dalla fine della guerra, Budge Patty, «l'americano a Parigi» campione di Francia e di Wimbledon, e poi Billy Talbert, Gardnar Mulloy, Tom Brown, Art Larsen, Sam Match, Herbie Flam, Dick Savitt, Vic Seixas e Tony Trebert. Non è esclusa la designazione di altri giocatori.

A OTTO GIORNI DALL'INIZIO DEI CAMPIONATI DEL MONDO DI CICLISMO

Assente Coppi in dubbio Bartali torna alla ribalta il belga Van Steenbergen

Ancora nessuna iscrizione ufficiale - Intempestività degli organizzatori - Nessun pronostico in campo dilettantistico - Koblet non accetterà la sfida di Bevilacqua?

Diamo la colpa ai nervosi o burascosi avvenimenti politici che hanno turbato, ultimamente, la quiete nel Belgio: diamogliela, perchè può essere anche vero. Ma che dagli organizzatori non sia arrivato, a nessun giornale, nè l'elenco degli iscritti, nè il programma-orario esatto (ce n'è solo uno, ritagliato dai giornali sportivi belgi un mese e più fa) nè qualcosa che significhi o riveli attività, è strano, anche se — abituati noi a simili silenzi — non ci allarmiamo. L'anno scorso i danesi già avevano comunicato i numeri telefonici tanto della pista tanto del circuito stradale, ma quest'anno ancora nulla, neanche il programma-orario nè l'elenco degli iscritti che si allunga e si accorcia a seconda della buona volontà.

Però, durante il Tour, noi chiedemmo ai colleghi belgi notizie sull'organizzazione: «Vedrete: risulterà eccellente. Stanno lavorando sul serio» ci rispose Van Laethem che è edattore-capo d'uno dei quotidiani sportivi belgi. E Stevens, l'organizzatore della Hel Volk e capo dei servizi sportivi di quel grande giornale, precisò: «Servizi telefonici come non ne abbiamo mai avuti in questi ultimi anni. Servizi logistici? Lo vedrete». Chiare le due risposte: gli organizzatori stanno lavorando e lavorano ancora; l'organizzazione sarà perfetta. Tutto bene, naturalmente, ma se questi indaffarati organizzatori, che sudano e sudano, ci avessero spedito il programma-orario, avessero risposto alle lettere di sollecitazione e avessero comunicato gli elenchi dei corridori iscritti, non si sarebbero mal comportati.

Ma intanto, noi, per conoscere i nomi degli iscritti dobbiamo affidarci alle comunicazioni dei nostri corrispondenti e alle notizie carpite qua e là. Ad esempio, la Svizzera ha iscritto tutti quelli che possiede; di più, non ne ha: ma chi correrà? Notizie d'un primo tempo dettero sicuro partente Koblet alla prova su strada: poi lo dettero partente solo nella prova ad inseguimento; oggi (notato il tempo impiegato da Bevilacqua al Vigorelli) è rimasto sul forse, indeciso. La stessa cosa deve dirsi per Kubler, perchè ammesso che egli vinca il Tour, difficilmente prenderà parte alla corsa su strada. A meno che non abbia cambiato idea in questi giorni.

Per gli svizzeri, ufficiale o no l'iscrizione, c'è poco da scegliere: quelli sono i migilori, quelli sono gli iscritti; ma per i belgi? Nessun nome di iscritti comunicato, eppure vi debbono essere.

Noi apprendemmo da Ockers che, oltre a Van Steenbergen, sarebbero andati Impanis (richiesto da Van Steenbergen), Ollevier, Blomme (ancora? Ancora lui dopo le pazzie compiute nei giorni scorsi?), Ockers, Van Rick e basta, crediamo. Ockers ne aggiunse altri e ci mise di mezzo anche Schotte, ridotto però al lumicino, adesso. Ora, noi, su quelle iscrizioni non sappiamo ancora gran che e andiamo tastoni, perchè il Comitato non ci ha inviato gli elenchi completi. Così come non sappiamo ancora di altre nazioni. Ma, in fondo, si potrà errare nei dettagli perchè i nomi dei maggiori sono quelli che sono, e nessuno (con qualche eccezione nota) sarà assente L'Italia è l'unica Nazione che lascia a casa il suo migliore elemento, Coppi, ma per malattia; e probabilmente lascerà a casa anche Bartali se costui dovesse insistere nel volersi riposare. Le altre Nazioni avranno tutte al comando delle squadre i loro «Numero Uno». Dove non c'è un solo «Numero Uno», ma ve ne sono due o tre, andranno tutti: perchè ogni nazione potrà partecipare con sei elementi nelle prove su strada.

Così noi avremo (almeno nell'elenco) Bartali, Leoni, Magni ecc. che sono i nostri migliori; i francesi avranno Bobet, Gauthier, Idèe, Geminiani, che, per quel tipo di corsa, sono i migliori, perchè Robic non è adatto a quel percorso pianeggiante: così i belgi e gli svizzeri avranno quelli nominati, e così i lussemburghesi che avranno Goldschmidt, Kirchen, Diederich e via seguitando. Solo che non troviamo traccia di spagnoli e neanche di corridori austriaci e di altri della zona orientale.

Ben diverso l'elenco degli iscritti nella categoria dilettanti su strada. Ci sono in più le squadre dell'Inghilterra, della Svezia, della Danimarca e dell'Argentina assenti nell'altro elenco. Anche in questo caso, i migliori saranno in lizza, ma con questa differenza: che mentre tra i professionisti la scala dei valori è uscita dalle competizioni, tra i dilettanti essa nasce da confronti indiretti e da supposizioni. Troppe volte i professionisti si sono incontrati tra loro: scarsissime volte questi confronti sono avvenuti tra dilettanti. Ecco perchè, su percorso pianeggiante, ogni tanto viene fuori la sorpresa; come due anni fa e come, ancora più clamorosa, l'anno scorso. In Italia i dilettanti sono in maggior numero che altrove e sono attentamente seguiti: da noi i dilettanti hanno una disciplina di gara che spesso manca altrove. Noi andremo a Morslede con gente brava (un espertissimo: Ferrari; una grande rivelazione: Piazza; un ragazzo utilissimo in ogni momento: Ciancola: un ragazzo di grandi risorse per le volate: Zanotti ecc.), i francesi vi andranno con una grande speranza, Varnajo; un veloce, Bisetti ecc. Ma i grandi interrogativi saranno sempre la Danimarca e la Svezia, capaci di tirar fuori la «sorpresa» che diventa «gran sorpresa», come l'anno scorso per Faanhoff. Nella categoria dilettanti non che si navighi nel buio, ma non si hanno quei certi riferimenti che possono esservi nella categoria professionisti e soprattutto, nelle gare sù pista. Si sa, infatti, in base ai tempi e agli ultimi risultati, quel che potranno fare Astolfi e Ghella contro, ad esempio Harris e Van Vliet; o quel che potrà ottenere il nostro Sacchi contro Verdeum (bel corridore, costui) o contro Bannister.

Così quel che potranno ottenere Messina e Gandini contro Cartwright o Andreux; o il nostro Bevilacqua contro Koblet. Naturalmente, niente di definitivo nei pronostici: da non mettere la mano sul fuoco; ma da avvicinarla al fuoco, sì.

I campionati del mondo di quest'anno avranno uno svolgimento meno lento, ma ancora non rapido. Essi (specie quelli su pista) annoiano. Le altre due prove (quelle su strada) somigliano a Kermess o Festival: sono ben altra cosa delle vere corse su strada dove Coppi e Bartali, che non sono campioni del mondo, mai trovarono sulle salite i campioni del mondo ,o staccati o prudentemente rimasti a casa.

e. m.

Stasera al Ferroviario

Triestina - Mirabello per la «prima» di ritorno

Questa sera, con inizio alle ore 21.30, si svolgerà sul campo di viale Miramare l'incontro di campionato fra il Mirabello di Monza e l'U. S. Triestina. La gara in programma è valevole per la prima giornata del girone di ritorno del massimo campionato italiano ed anche agli effetti della prima edizione del Trofeo Germogli.

L'incontro, che sarà preceduto da un altro fra gli allievi rossoalabardati e la squadra dell'Internazionale, è quanto mai interessante ai fini della classifica dato che gli ospiti vanno in cerca dei punti occorrenti per la salvezza ed i padroni di casa fanno il possibile per non perdere il contatto con le compagini di testa. Inoltre i nero-stellati di Viganò cercheranno di riscattare almeno in parte il brusco punteggio dell'incontro di andata.

La Coppa «R. Curto»

Lieve modifica al tracciato del percorso

L'A. S. Fiaccola comunica che per precise disposizioni del Comitato Regionale Giuliano dell'U.V.I. il percorso della corsa ciclistica «Coppa Capitano Renzo Curto», valida come prova unica del Campionato triestino allievi ha subito una lieve modifica, e precisamente i corridori, giunti al Bivio Aurisina, saliranno a Prosecco attraversando S. Croce, senza quindi fare la salita di Prosecco. Inoltre, per favorire lo intervento dei corridori friulani e veneti, la partenza verrà data dalla Rotonda del Boschetto alle ore 7.45 invece che alle ore 7.

Sempre stazionarie le condizioni di Villoresi

Ginevra, 4

Le condizioni di salute del pilota italiano Gigi Villoresi sono stazionarie e destano sempre qualche apprensione. Cinque giorni dopo l'incidente non si nota ancora nessun miglioramento. Tuttavia non si ritiene che la frattura del cranio sia molto grave, sebbene il valoroso corridore non riesca a rimettersi dal forte trauma.

I «mondiali» di ciclismo

Bobet caposquadra francese

Parigi, 4

La Federazione ciclistica francese ha designato finora Bobet (caposquadra), Diot, Idée, Geminiani e Meunier per la prova su strada dei campionati del mondo.

L'impegnativo programma dei centauri italiani

Milano, 4

I motociclisti italiani saranno impegnati questo mese in un vasto programma internazionale da svolgere in Patria e all'estero; fra l'altro il 19 agosto, in Irlanda, sul circuito di Belfast, parteciperanno al Gr. Premio dell'Ulster valevole come penultima prova del campionato del mondo. Le altre prove alle quali parteciperanno all'estero i nostri «centauri» sono: il 6 agosto il «Gran premio di Zanvoort» (Olanda) e l'8 agosto il «Gran premio di San Sebastiano» che si svolgerà in Spagna sul circuito di Guipuzscoa.

Al Gran premio dell'Ulster farà seguito il 1.o settembre il «Gran premio delle Nazioni», confronto conclusivo per il campionato del mondo che si svolgerà sull' autodromo di Monza.

IL GRANDE INCONTRO NATATORIO GIAPPONE - STATI UNITI

OGGI DI FRONTE A TOKIO i fenomeni Furuhashi e Marshall

Tokio, 4

Dodicimila persone, di cui 1000 militari americani, sono convenute alla piscina Meiji per la prima riunione dell'incontro di nuoto fra i campioni giapponesi e americani. I tifosi sono rimasti delusi nell'apprendere che Hironoshin Furuhashi aveva deciso di rinunciare ai 1500 metri stile libero, gara nella quale si era pronosticato un appassionato duello fra il «pesce volante» giapponese e l'australiano John Marshall, il quale partecipa alla competizione quale studente dell'Università di Yale ma per i colori del suo paese di origine. Il duello Marshall-Furuhashi che avrà luogo oggi è quindi limitato agli 800 e ai 400 metri.

Gli Stati Uniti hanno ottenuto la prima vittoria della riunione con Robert Brawner di Princetown. Egli ha vinto i 200 metri a rana in 2'37"6. Secondo il giapponese Takao Hagiwara in 2'38"4, seguito da Bowen Stassforth dell'Università di Iowa in 2'39. Il tempo di Brawner ha stabilito un nuovo record nipponico, in quanto il precedente di Hagiwara era di 2'39"2.

Hironoshin Furuhashi ha vinto i 200 metri stile libero in 2'8"2. Lo studente dell'Università Nihon ha preceduto Jim McLane di New Haven che ha segnato 2'8"4. Terzo Wayne Moore di New Haven in 2'11"4. Ford Konno dell'YMCA di Honolulu ha vinto i 1500 stile libero in 18'44"4. Secondo Noboru Azuma (Nihon) ha conseguito il secondo posto in 18'47". Terzo Yoshio Tanaka (Waseda) in 18'49"6. QQuarto John Marshall (Yale) in 19'8"8, e quinto e ultimo Shiro Hashizume in 19'18"6. Marshall è rimasto in testa fino ai 500 metri, poi ha ceduto. Ha detto il giovane australiano: «Temo di aver nuotato un po' troppo svelto all'inizio».

Gli Stati Uniti hanno vinto la staffetta mista 300 metri in 3'14"4 di fronte a 3'18"2 dei nipponici. La squadra americana comprendeva James Thomas, Robert Brawner e Richard Cleveland, rispettivamente per il dorso, la rana e lo stile libero. Quella nipponica era composta di Hayami Yamamoto, Thossio Shimizu e Yoshiro Hamaguchi. Al termine della prima riunione gli Stati Uniti conducono per 13 punti a 8.

Le corse di ieri a Montebello

Pieno di promesse il debutto di Chinson

L'attesa prima corsa dei puledri di 2 anni, spettacolo che interessa tecnici e grosso pubblico ha ottenuto gran successo ed è stata di buon auspicio per la generazione di trottatori che si affaccia in questi giorni sulle piste di tutta Italia.

Chinson, un figlio di China (madre di Chinotto e Arcibaldino) ha disputato magnificamente la sua prova, mostrando abbondante «mestiere» e prodigioso senso della corsa. Del pari bene si può dire del diretto rivale Altichiaro che ha seguito Chinson come un'ombra minacciandolo più volte da vicino. Tempo del vincitore: 1.30.7. Secondo Altichiaro 31.2. Tot.: 19; 12, 12; (18). 57. Altre corse vinte da Attaccato (27.3), Megliadino (28.9), Isoletta (26), Gaidana (31.2), Annetteci (30.4), Datura (27.6). La doppia accopiata ha pagato per le combinazioni Gaidana-Mary e Datura-Isacara L. 103.190.

Zloty e Eremo non prenderanno il via

I trottatori di 3 anni Zloty ed Eremo, a causa di improvvise constatate indisposizioni, non sono partiti alla volta di Trieste e non saranno quindi partenti nel Premio del Mare, lire 750.000, metri 2100, competizione di centro della riunione serale festiva di domani; corsa Totip, quinta prova valevole per la classifica «Sarti Gran de Guida 1950». La corsa rimane valida agli effetti del Totip.

Ecco il campo ufficiale dei partenti: Ilarione (F. Betroli), Duchessina (X), La Checca (F. Serafini), Tenebroso (E. Baraldi), Annetteci (C. Velinsky) a h. 2080; Ostello (A. Mescalchin), Sentavoc (O. Zamboni) a m. 2100.

I dilettanti della squadra azzurra in preparazione per il campionato mondiale su strada parteciperanno domenica a S. Carlo, in provincia di Ferrara, ad una gara su circuito della lunghezza di km. 119.700.

In trionfo a Napoli i reduci dal Tour

De Santi vince la gara ad eliminazione e Corrieri il Giro di Francia in pista

Napoli, 4

Si è svolta questa sera al Velodromo Arenaccia l'attesa riunione ciclistica alla quale hanno partecipato i reduci del «Tour». Il numeroso pubblico accorso ha applaudito lungamente i corridori che prima di iniziare le gare hanno compiuto diversi giri d'onore e alla fine sono stati portati in trionfo. Dopo la cerimonia inaugurale, durante la quale è stata offerta a Bartali una coppa a nome del Comune e a tutti i concorrenti una artistica medaglia ricordo ha avuto inizio la manifestazione con gare riservate a dilettanti ed allievi della regione. Quindi, con la velocità professionisti, sono scesi in lizza i reduci del «Tour». Tutti i corridori si sono impegnati a fondo dimostrando di essere in ottime condizioni.

Ecco i risultati della riunione. Velocità: Prima batteria: 1) Leoni 14", 2) Pasotti; seconda batteria: 1) Corrieri 15", 2) Salimbeni. Finale: 1) Leoni 13" 5 decimi, 2) Corrieri.

Inseguimento, 8 giri m. 4848: 1) Nazionali (Bartali, Corrieri, Salimbeni, Brignole) 6'21" 2 decimi, alla media di km. 45.934; 2) Cadetti misti (Biagioni, Salimbeni, Bresci, Bonini) 6'27".

Gara ad eliminazione tra cadetti e nazionali: 1) De Santi ultimi 200 m. 13'8, 2) Pezzi, 3) Lambertini, 4) Bonini, 5) Ghirardi, 6) Sabatini, 7) Pedroni, 8) Bresci.

Giro di Francia in pista, 60 giri (km. 36.480): 1) Corrieri p. 37, 2) Leoni p. 37, 3) Bartali p. 30, 4) De Santi p. 14, 5) Salimbeni p. 10, 6) Pedroni, 7) Lambertini, 8) Brignole, 9) Pezzi, 10) Sabatini.

L'odierna serata natatoria all'Ausonia

Oggi alle ore 21 nella piscina del bagno Ausonia si svolgeranno delle interessantissime gare maschili e femminili di nuoto. I giovani tritoni della U. S. Triestina, dell'A. S. Edera e della Rari Nantes Trieste prenderanno parte alle prove della seconda giornata del campionato italiano di serie C, mentre, in campo femminile, per il campionato di serie B la Triestina farà scendere in due corsie, le squadre Lokar e Foscatti. La manifestazione nel suo complesso comprende 17 gare per atleti delle categorie assoluti ed allievi.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Friest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autoriz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

PER RIMETTERSI DA QUEI "QUATTRO CALCI,,

Nè mare nè sole nè rumba per il riposo dei calciatori

La tabella di un medico francese - Proibiti i giochi che possono innervosire - Il «ritorno alla natura» dei nordici - Di moda la mezza montagna

Si ricomincia a parlare di calcio ed è il solito prologo di ogni anno: trasferimenti, milioni che piovono nelle casse assetate delle società come ceci in una pentola, giocatori spediti da un capo all'altro d'Italia, come pacchi postali, ma pacchi che valgono tanto oro quanto pesano. E, fra i lettori delle cronache sportive, la solita inconfessata curiosità, la solita indignazione, i soliti commenti. Nei bar, per la strada, in tram, voi sentite ripetere cento volte al giorno questa frase: «Ma sono cose da pazzi, hanno pagato trenta milioni il tale, quaranta il talatro. Io non capisco dargli tanti milioni per quei quattro calci che danno».

Lasciamo stare la questione dei milioni, anzi liquidiamola senz'altro dando piena ragione ai lettori indignati. Ma sull'ultima parte della frase, su «quei quattro calci» vorremmo dire la nostra e dire precisamente che i lettori indignati hanno torto marcio e affermare subito che quei «quattro calci» sono faticosi e duri come il più pesante dei lavori.

In Italia ci sono molti sportivi che vorrei chiamare «di gradino e di giornale», che sportivi si chiamano per il solo fatto che prendono posto sulle gradinate di uno stadio e che leggono i resoconti giornalistici. Questi signori hanno purtroppo idee molto vaghe sul logorio fisico che impone questo o quello sport. Giudicano a lume di cifre, anzi di chilometraggio. I quattromila chilometri percorsi da un ciclista, i 50 chilometri compiuti da uno sciatore e da un maratoneta li fan restare, ed a ragione, a bocca aperta; ma il calciatore, di cui non si misurano i chilometri, non riescono a vederlo come uomo di fatica, non riescono a concepirlo come attore di uno degli sport più massacranti che esistano.

Non sarà fuori di luogo perciò ricordare un convincente esperimento fatto sui giocatori di una nostra squadra, il Milan, al termine di una fra le ultime e meno impegnative partite di campionato.

All'inizio della partita gli undici giocatori pesavano complessivamente 855 chilogrammi, dopo la partita 835,5. Essi avevano perso 19 chilogrammi e mezzo con punte massime di 2 chilogrammi per Green, Bardelli (che era il portiere; guarda un po', anche i portieri fanno la loro brava sfaticata) e Tognon.

E poi vi è tutto l'enorme logorio che non si può misurare: il cuore fiaccato dagli scatti violenti, dagli sforzi intensissimi; i polmoni dilatati sino all'inverosimile, i reni spremuti, la milza ingrossata, metà ossa del corpo sottoposte agli urti più duri. E quelle pallonate in testa che non giovano certo all'agilità del cervello e quelle piogge diacce che cadono sui corpi accaldati e quel vento che scorazza liberamente fra tela e pelle. Spesso alla fine della loro carriera uomini un tempo robustissimi sono ridotti a carcasse malandate, specie quelli che non hanno saputo prender cura del loro fisico.

Per questo viene acconcio di parlare, una volta tanto senza fare del pettegolezzo, delle vacanze estive e viene anche spontaneo di consigliare ai nostri calciatori di trascorrere quanto gli rimane delle ferie, poco o molto che sia, in modo adatto al mestiere che fanno.

Un dottore francese, Henry Ducrot, ha preparato una tabella per il calciatore in vacanza dove si parla di sveglia alle 7; 15 minuti di ginnastica; passeggiata di un'ora; riposo sino alle 13 e dopo il pasto, sino alle 17, quindi altra breve passeggiata, cena e dopo due ore di svaghi sereni a letto alle 23. E' un programma ottimo, ma non davvero trascendentale.

Assai più interessanti ci paiono i divieti che il Ducrot ed altri medici dànno: evitare i lunghi bagni di sole (non più di un'ora al giorno), evitare le spiagge caldissime e poco ventilate, ma orientarsi preferibilmente verso le stazioni di mezza montagna, rifuggire con orrore da giochi che impongano una forte tensione nervosa (e davvero non riusciamo a capire come tutte le nostre società e gli stessi allenatori della nazionale consentano quei ramini e quei poker dove, presumibilmente, i giocatori non si disputano noccioline).

Questo, a cui abbiamo sommariamente accennato, è il programma di riposo che è stato adottato dai francesi, dagli inglesi e dagli spagnoli. I nordici invece, svedesi e russi, praticano un altro genere di riposo, che è e non è un riposo. Si tratta della famosissima «Konditions training» per dirla come gli svedesi, nella sua fase iniziale. E' una specie di ritorno alla natura, una disintossicazione non solo fisica, ma anche spirituale. Gli atleti passano trenta giorni in aperta campagna, vivono nei pressi di fiumi, di laghi, ma in località fuor di mano rasserenandosi in passeggiate solitarie per i boschi o per aperti campi, distendendo i nervi, dimenticando l'eccitante ambiente sportivo in cui vivono durante il campionato.

Davvero anche i nostri atleti avrebbero un gran bisogno di togliersi, per un mesetto, dall'atmosfera falsa ed ubriacante in cui vivono per il resto dell'nno.

Speriamo che l'abbiano fatto.

b. g.

Probabile esibizione di Walcott a Berlino

Mannheim, 4

Joe Walcott arbitrerà sabato a Dortmund un'esibizione fra i massimi tedeschi Heinz Neuhaus e Heinz Seelisch.

Ne na dato notizia l'agente di Jersey, Joe Fred Sumers, aggiungendo che il negro progetta anche di incontrarsi in esibizione a Berlino, ai primi di settembre, con l'ex campione tedesco dei mediomassimi Conny Rux.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA offresi internista bar trattoria. Offerte Cass. 22682 A UPI.
RAGAZZE sane robuste prestaservizi raccomandate offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 A
RAGAZZA offresi pulizia bar. Indirizzo UPI 66201 A.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

GIOVANE buona famiglia offresi impiego decoroso, perfetto tedesco inglese, dattilografo, cognizioni mansioni ufficio, referenze. Cassetta 22669 C UPI.
PITTORE appartamenti stanze moderne coloriture laccature verniciature. Telefono 95349. 45800 C
PITTORE stanze cucine lavori olio prezzi convenienti. Caccia 7, pianoterra. 66214 C

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI riparazioni, lavature e pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, via Mazzini 5. 45855 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

PASTICCIERI preferibilmente specializzati cercansi. Presentarsi: Alabarda, via Conti 28. 1569 D
PRIMARIA sartoria cerca tagliatrice sarta donna perfetta. Offerte Cass. 12842 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERETTA camerino cerca distinto anziano. Ind. UPI 66191 E
MATRIMONIALE anche vuota cercano giovani conjugi assenti tutti il giorno. Ind. UPI 66193 E
STANZA presso persona sola cerca operaio 39-enne distinto solo. Cass 22697 E UPI.
STANZA vuota cercasi, possibilmente con comodo cucina. Cassetta 22653 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE pranzo uso bagno cucina affittasi distinti. Indirizzo UPI 66208 F.
MOBILIATA pressi Stazione, bagno, ascensore, affittasi distinto solo. Ind. UPI 66204 F.
MOBILIATA centrale, uso telefono, affittasi distinto oppure impiegata. Ind. UPI 66238 F.
STANZA salotto bagno telefono affittasi ufficiale americano solo. Telefono 93669. 66233 F

G ISTRUZIONE L. 20

APERTI corsi riparazione esami qualsiasi materia scuole medie, inferiori, superiori, avviamento, elementari. Lezioni particolari. Corsi serali per adulti: inglese, francese, stenografia, contabilità, dattilografia, L. 600 mensili per gli iscritti nel mese di agosto. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00.
BALLARE elegantemente, rivolgetevi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14, tel. 5504. G
DATTILOGRAFIA: macchine modernissime. Stenografia: contabilità moderna (ricalco). Corsi completi: 45 giorni: 2000. Diplomi. ICCO: Teatro 1, tel. 29734. 66230 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

GIOVEDI' smarrito portafoglio verde, ricompensa chi riporterà o manderà carta identità americana, tessere. Telefonare 88-15 o mandare via S. Francesco 30. 66192 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 30

APPARTAMENTO 3 stanze grandi, ripostiglio, camerino bagno, cantina, giardino, alberi frutta, in villino laterale, via Commerciale scambio con altro in centro. Cassetta 12841 I UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

CAGNA bulldog-boxer vend. Rivolgersi Marchesini, Fabio Severo 138. 66199 M
CUCCIOLE Epagneul-Breton alta genealogia, iscritte, vendonsi. Telefonare 40-12. 66217 M
CUCCIOLI bellissimi, pura razza pastore tedesco, vend. Strada di Guardiella 15, dalle 15.30 alle 17.30. 66194 M
CUCCIOLI pura razza pastore tedesco vendonsi. Visitare sabato domenica tutto il giorno. Strada di Guardiella 15. 66218 M
CUCINE economiche legna carbone e miste gas di gran marca prezzi occasione. Magazzino Mazzini 12. 66210 M
DISCHI opere celebrità vende privato a privato. Oggi 16-19. Indirizzo UPI 65759 M.
FRIGORIFERI «Ready» «Rolley» tre modelli da L. 69.000, 79.000, 85.000. Il più grande successo della Fiera di Milano. Prodotto svizzero. La più assoluta garanzia. Vendita rateale a 5000 mensili. Acquistatelo! Sarà il gioiello della vostra casa. Esclusivista: Magnadyne Radio, via Cavana 6. 1470 M
FOTOGRAFICHE due con telemetro occasione vend. Torrebianca 24, La Commerciale. 45904 M
MACCHINA Singer perfetta 24.000 altre 8000-13.000. Mobiletti moderni ratealmente. Maiolica 13-III. 66239 M
MACCHINA lavatrice elettrica americana, radiogrammofono con bar, lettino bambino, carrozzina bambino vend. Rivolgersi viale Sonnino 40, int. 9. 45898 M
MACCHINA cucire occasionissima vend. 42.000 trattabili. Ghirlandaio 8, Mayer. 66219 M
MACCHINE per cucire tipo esportazione doppia marcia, ricamo automatico, complete di mobile lussuoso, vendonsi a prezzo di fabbrica L. 45.000, garanzia anni 15, rateazioni da lire 2000 mensili. In vendita presso Universaltecnica, Largo Piave 3, via dell'Istria 13. 1546 M
PELLICCE persiano zampe riccio murmel ratmousqué agnelli bellissimi, pellicciette colli guarnizioni, prezzi bassissimi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. III. 45888 M
RADIO per tutti! Minerva 34.000, Geloso 31.850, Unda 29.800, Phonola 27.000, Telefunken 38.000. Vendita rateale, scambi, riparazioni. Radio Trieste, XX Settembre 15, tel. 95250. 1523 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.
CUCCIOLO cercasi. Specificare razza età. Cass. 22688 N UPI.
TAPPETI persiani oggetti antichi porcellane compero. Cass. 22640 N U. P. I.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A facilitazioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 66044 NN
A. MATRIMONIALE nuova scura tutta panniforti ordinata vendesi a prezzo di costo. Scalinata 3.
A. MATRIMONIALE 220.000 straoccasione 80.000, assortimento metà prezzo ratealmente. Ghirlandaio n. 34. 66241 NN
ACQUISTERETE vantaggiosamente cucine bellissime, matrimoniali, salotti, divaniletto, poltroneletto, massima solidità, garanzia, facilitazioni: Polli, Sonnino 26. 66147 NN
ALLESTIAMO speciale assortimento mobilio, via Pascoli 26, dirimpetto Istituto, fermata tram 5.
ARMADIONE guardaroba susta ottomana divanetto occasione vend. Ginnastica 1 porta 4. 66231 NN
BELLISSIMO assortimento matrimoniali, cucine, salotti, librerie-bar, produzione propria, massima garanzia, facilitazioni. Vasari 6. 66178 NN
CAMERA letto una persona, tinello completo, orologio pendolo, diversi vend. Galleria 9-II. Visitare 12-14. 66240 NN
CUCINA occasionissima, altre lussuose modelli vend. ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 66119 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 83 NN
CUCINE matrimoniali salotti a prezzi vantaggiosi troverete da L. Bontempo, via Foscolo 7. Visitate i piani superiori. 45916 NN
FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN
MATRIMONIALE lussuosa vend. prezzo rarissima occasione. Facilitazioni pagamento. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 66225 NN
MATRIMONIALE 4 porte nuova vend. occas. Industria 33. 45826 NN
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 66235 NN
MATRIMONIALE, L. 220.000 straoccasione 95.000; altre metà prezzo, anche ratealmente. Confrontate contro qualunque occasione. Via Ginnastica 37 (angolo via Gatteri). 45655 NN
MATRIMONIALE seconda mano suste L. 3000 e più una panniforti. Coroneo 37, falegname. 66215 NN
MOBILI camere cucine modernissime fabbricazione propria, facilitazioni. Fonderia 10, interno. 66187 NN
PIANOFORTI accordature riparature, garanzia lunghissima. Preventivi, perizie, stime. Recapito: Vidali 10, Scuola pianoforte (anche domeniche). 66203 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O
ABETE, faggio evaporato, naturale, madieri compensati, faesite. Stern-Weintraub, D'Azeglio 10, telefono 93015. 66205 O
FRIGORIFERI svizzeri «Ready» «Rolley» tre modelli da 69.000, 79.000 e 85.000. Strepitoso successo. Elegantissimo. Perfetto. La più assoluta garanzia. Vendita rateale 5000 mensili. Nostra esclusività: Magnadyne Radio, via Cavana 6. 1470 O
TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O
TORNI giostra, paralleli, revolver, semiautomatici, automatici, rettifiche, interni, universali, per ingranaggi. Fresatrici, limatrici, trapani, altre macchine, pagamento dilazionato, vende OCMU, Corso Como 4, Milano. 5942 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

DITTA giocattoli, confezione mantelle impermeabili ragazzo, sede Milano, cerca introdotti Trieste Veneto. Scrivere Giorgi, Trieste, Piccardi 31. 66180 P
PIAZZISTA veramente capace introdotto offresi a seria ditta o rappresentante articolo indifferente. Offerte Cass. 12847 P UPI.
FABBRICA smalti vernici nitro e sintetici conosciuta, affiderebbe rappresentanza per Trieste e provincia a veramente capace attivo introdotto. Referenze a Cassetta 1568 P, UPI, Trieste. 1568 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BARCA vela Marconi, motore, due lettini, vend. Facilitazioni pagam. Tel. 96907. 96907 Q
CARROZZINO per moto vendesi. Giulia 41, officina meccanica. 45884 Q
FORD 25 ql. efficiente vend. esclusi mediatori. Fabio Filzi 8. 66200 Q
MOTOCARROZZINO B.M.W. 740 da ultimare vend. occas. Montecucco 41, Cozzi. 66207 Q
TOPOLINO A se occasione compero. Indirizzare offerte con prezzo Cass. 22694 Q UPI.
TOPOLINO BL apribile occasione efficentissima perfetta con accessori vari, vend. privato. Ghirlandaio 5, installazioni. 66226 Q
TOPOLINO balestra lunga apribile vend. occas. Corso Garibaldi 7, negozio. 66224 Q
TRIUMPH, B.S.A., Gilera Saturno, nuovissime, primo uso. Viale Miramare 9. 6030 Q
VESPA seminuova vend. Dercar Eligio, via Vigneti 131 (Servola). 45879 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

CAUSA partenza vendo grosso centro carnico negozio alimentari ecc. modernamente attrezzato compreso immobile. Altro negozio tessuti mercerie ecc. 1.500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 33-60, Udine. 6026 R
CEDO avviata distilleria zona franca. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6027 R
MENSA familiare bene avviata cedesi in affitto. Via E. Toti 12, Degrassi. 66211 R
MUTUO primo rango 4.000.000 pago tasso 12 per cento. Tel. 80-73, ore 10-11, 17-18. 66155 R

FATTI L'UNO PER L'ALTRA

Un rasoio di precisione e 2 lame Gillette Blu

Una magnifica offerta di Gillette

È sbalorditivo! Un rasoio di precisione e due lame Gillette Blu per sole 200 lire! Il rasoio e la lama sono fatti l'uno per l'altra. Usati insieme vi daranno la soddisfazione di una perfetta rasatura. Il Gillette "32" è in vendita da oggi in tutti i negozi.

Gillette '32'

GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO